Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 20 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e - Segretario la Cronaca -
40-948 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar non flectar

Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 45-966

ARCHIVIO STORICO

## La sfinge della Bendlerstrasse

BERLINO, luglio.

— Ma il Governo ha la Reichswehr — si dice con intenzione da coloro che si preoccupano di riempire quel certo vuoto di massa corale che vedono dietro a questo gabinetto, senza per questo gettarlo necessariamente in braccio ai nazionalsocialisti. E lo si dice con una strizzatina d'occhi non soltanto da coloro che, sens'esser capaci di far male a una mosca, non sanno tuttavia capire la storia altrimenti che con le *coulisses*, ma anche da coloro che hanno l'aria, ciò dicendo, di prestare il Governo un'arma — e quale arma — per liberarli finalmente da quel disturbatore dei loro sonni che è il Nazionalsocialismo. Il Governo ha la Reichswehr! Ora te la faremo veder noi, Nazionalsocialismo!... E si vede gente timoratissima, che due anni appena or sono non avrebbe tollerato che nemmeno si parlasse in sua presenza di tutela o meno ancora d'intervento militare nella politica, lasciare ora correre indisturbato l'equivoco, perchè può servire, non si sa mai, a cavar le castagne con la zampa del gatto.

Bisogna sgomberare il campo da questo equivoco, se si vuol veramente capire senza appannamenti quel che accade in Germania, e qual parte spetti a questo Gabinetto nella crisi tedesca. Dato il modo con cui il Gabinetto von Papen è venuto al potere, o piuttosto il modo con cui è caduto il Gabinetto precedente, l'equivoco è certamente facile, e vediamo che lo si rasenta anche all'estero dove si parla con significati reconditi il Gabinetto von Papen-Schleicher. Il tentativo di opporre l'esercito alle forze del risveglio nazionale nei periodi di esplosiva ripresa di queste ultime, quando esse minacciano già da vicino interessi costituiti, è vecchio ed è di tutti i Paesi. L'esercito rimane per lungo tempo, in tali casi, la segreta bisbigliata speranza delle classi politiche invecchiate, che tardano sempre un pezzo a rendersi conto dell'irreparabile distacco avvenuto dei loro interesse particolare dall'interesse collettivo. E sono ben presto proprio gli eserciti stessi che s'incaricano di guarire queste illusioni. Gli eserciti sono sempre, in definitiva, per i movimenti nazionali; perchè sono essi stessi la nazione, la nazione nella sua più pura e spiritualizzata espressione. Si è mai visto un esercito sbagliare, di fronte a un movimento nazionale, il suo apprezzamento?

Una tale illusione e un tale tentativo non potevano mancare nell'irrompere attuale del movimento nazionalsocialista in Germania. Ed è proprio questo tentativo che culmina e prende corpo intorno al Gabinetto von Papen, nel quale sembrano esserci dati convegno due elementi fatti apposta per alimentarlo: da un lato l'elemento dell'antica classe o casta *Junker* tedesco-nazionalista, spaventata com'è dal rivoluzionarismo socialista hitleriano che non comprende troppo bene, e dall'altro l'elemento della Reichswehr, nella quale si è non essersi mai spento lo spirito dell'antico esercito. Torbidamente si calcola che la congiunzione possa facilitare alla Reichswehr, che di una Weimar senza attenuanti non fu mai propriamente entusiasta, un deciso intervento statale, del quale in definitiva lo stato di Weimar approfitterebbe, quel tanto che gli basti per superare la tempesta nazionalsocialista; e si cerca di allargare sempre più il divario «sociale» che divide il tedesco-nazionalismo dal movimento nazionalsocialista, per farvi cuocer dentro, in maniera definitivamente impegnativa, la Reichswehr.

La Reichswehr tedesca è stata sempre un enimma, un dubbio e un'ansiosa interrogazione per quelli di Weimar. In tredici anni di repubblica, si può affermare che non siano passati quindici giorni soli in cui qualche giornale delle varie democrazie imperanti, non si sia dovuto occupare nelle sue colonne della «Sfinge della Bendlerstrasse»; non meno che all'estero, in Francia, essa non abbia sempre costituito il più grosso pruno nell'occhio dell'intransigenza versagliata. Per quanto riguarda la Reichswehr stessa, non si può dire che essa abbia mai dato motivo al dilagare di tali dubbi, malignazioni e preoccupazioni sul suo conto. Dichiarazioni di rigoroso lealismo sia riguardo i trattati che riguardo la costituzione dello Stato, e di superiorità ai partiti, ne hanno fatto tutti i suoi ministri, e non hanno avuto bisogno di tradire per questo la verità: quando si è trattato di attività organizzatorie ginnastiche o sportive all'interno, o di contatti con l'esercito rosso dei Soviets, essa ha potuto sempre dimostrare di essersi preservata e protetta da infiltrazioni di propaganda o di «cellule» radicalisate, anche nazionalsocialiste: senza per questo intendere di aver posto una barriera tra sè e tutto ciò che è «nazionale» perchè tutto ciò che è nazionale non ha bisogno di filtrare in lei dall'esterno, ma, come in qualsiasi altro esercito, si sviluppa ed emana in essa dall'intimo, e vi trova naturali consonanze. Fu appunto sempre questa la saggezza e la costante cura dei suoi capi: far sì che non si estraniasse e non si affievolisse mai in essa, a malgrado della mercenarietà e del volontarismo, quell'alto spirito nazionale, vastamente e profondamente popolare, che costituiva l'eredità da essa raccolta dall'antico esercito di leva. E' solo così che la Reichswehr ha potuto in ogni momento esser pari ai suoi compiti, rimanendo tuttavia superiore ai temoi e alle vicende politiche, e quasi sorpassandole: ha potuto ad esempio nello stesso anno, il 1923, imporre a Stresemann l'azione militare contro l'insurrezione comunista della Sassonia, e anche intervenire contro il *putsch* hitleriano, in difesa dello Stato...

Dello Stato di Weimar? Naturalmente. Ma è appunto questa sua funzione di custodia e matrice, e quasi di Palladio, del sentimento e del dinamismo nazionale, da essa assunta fin dal primo istante, che ne ha fatto subito qualche cosa se non di inviso, per lo meno di sospettabile a tutto quel che sapeva di Weimar. Nata, o piuttosto consentita da Versailles, obbedendo per sua indole e legge al dinamismo stesso dell'armamento e della difesa, essa non poteva assumere, fin dal primo momento, che spirito antiversaglista, e perciò intimamente opposto a tutto ciò che a Versailles rimaneva fedele e che di Versailles era il portato diretto e naturale. Weimar era, per antonomasia, questo portato: Weimar internazionalista, pacifista, classista, che del disarmo obbligatorio e dell'umiliazione nazionale si era fatto in fondo una nicchia comoda ai propri sfruttamenti sociali! Noi lo abbiamo sempre detto, e non troviamo qui se non una nuova conferma del nostro vecchio assunto: Weimar e Versailles sono tutt'una cosa, l'una indivisibile dall'altra. Sgretolare Versailles non può significare che smantellare a poco a poco Weimar. La revisione non si fa senza la rivoluzione.

Immaginare che la Reichswehr possa a un tratto, in un momento qualunque, fraintendere la sua legge e la sua natura, supporre che essa possa ingannarsi sull'autenticità di un movimento così vastamente nazionale e popolare come il movimento nazionalsocialista, e prestar contro di esso la mano a interessi di consorteria e di partito, è secondo noi pensare l'assurdo o per lo meno dichiararsi preventivamente per l'imprevedibile; che sarebbe soltanto che il movimento stesso si dimostrasse qualcosa come un'atroce illusione e uno scherzo della storia!... Anche astraendo — ceron volentieri fa chi come noi non crede che sia necessario ricercare la storia tra le quinte, ritrovandosi essa tutt'intera nella bocca dopera — da tutto quel che si dice e si sa dei rapporti più recenti di Hitler con Von Schleicher, ci pare che il modo stesso con cui si determinò la caduta di Grüner e con essa di tutto il precedente Gabinetto, sotto il veto cioè dei capi della Reichswehr per la sua politica proibitiva della milizia nazionalsocialista, sono fatti tali che non danno luogo a dubbi. E ancora più significativa ed eloquente, se possibile, è la partecipazione di Von Schleicher al nuovo Gabinetto di «concentrazione nazionale», il cui primo atto è stato appunto la ricostituzione di quella milizia di partito.

Ma qui, sull'interpretazione di questa partecipazione è appunto dove si corre troppo, o per lo meno dove si prende a un tratto un'altra strada: ed è su questo punto che volevamo condurre il lettore a soffermarsi un pochino, sospendendo il giudizio. Attorno a questo Gabinetto tutto è un po' sospeso e deve essere sospeso, in attesa almeno delle elezioni del 31 luglio, e insomma in attesa che esso abbia precisato il suo vero atteggiamento di fronte al movimento nazionalsocialista. Intanto però, già prima del 31 luglio, si vede benissimo e si constata ogni giorno di più l'attitudine di sempre più netta differenziazione, fino al distacco e all'opposizione vera e propria, che va prendendo verso di esso il Nazionalsocialismo stesso. E si ha già, in ogni modo, più di quanto basta per dubitare che, il giorno in cui il Gabinetto von Papen si lasciasse definitivamente trascinare da quelle forze nazionali ma «antisociali», che dietro di esso già tumultuano e sembrano sognare niente altro che steri, rimbiancamenti di forme sorpassate — pur non disdegnando, come si espresse il Ministro von Gayl, di «utilizzare». Il Nazionalsocialismo! — la Reichswehr prenterebbe mai il suo braccio a queste pallide ombre del passato.

Tutto quel che si può per ora dire, che si deve dire, per rettificare e purgare il valore del binomio von Papen-Schleicher dalle falsificazioni correnti, è che la Reichswehr, dopo la parte presa alla liquidazione del Gabinetto precedente, si è ritratta al suo posto, si attende. E' stato il generale von Schleicher stesso che, preoccupato evidentemente dall'interesse che si faceva in giro della formula del binomio, ha tenuto a precisare quest'atteggiamento, nella sua lettera al *Vorwärts*, in risposta agli appunti mossigli da un deputato socialdemocratico qualunque, davanti al qual piccolo personaggio egli poteva benissimo continuare a tenere il riserbo fin allora tenuto, se non fosse che la storia non disdegna, quando se ha veramente bisogno, nemmeno i piccoli tribunali. In quella lettera egli ha vivacemente contrapposto che, per carità, si tratta di tutt'altro che di un «Gabinetto della Reichswehr», e che il Gabinetto lo ha pensato e formato il Presidente e solo lui; e del resto — aggiunge — anche l'appoggio delle centomila baionette della Reichswehr poco o nulla gioverebbe, secondo il suo parere, a un Governo il quale non avesse nessuna corrispondenza nella volontà popolare... Pleonastica, comune dichiarazione di parlamentarismo corrente? No: perchè il generale spiega subito: «Un governo vitale e produttivo è possibile solo quando esso non si rivolga contro quelle correnti che le masse del popolo alimentano, ma abbia cura di crearsi una base di fiducia sulle *energie del popolo vive e gravida di avvenire*».

Più chiaro di così non si poteva decentemente accennare. Dunque, intesi. La Reichswehr non si è impegnata con alcuno. Dopo la breve sortita, essa è ritornata nella sua garetta, dalla spia della quale guarda solo al grande movimento nazionale e popolare...

GIUSEPPE PIAZZA

## Contingentamento delle importazioni dalla Francia e dall'Algeria

Roma, 19 notte.

In applicazione del decreto interministeriale del 15 luglio, entrato in vigore il 19, è stata contingentata l'importazione nel Regno dei seguenti prodotti di origine dalla Francia e dall'Algeria: lana e cascami di lana, macchine per filatura, altri utensili della voce 470; lastre di vetro e cristallo, colla forte, pelli conciate col pelo, pelli conciate senza pelo (escluse quelle di agnello e agnellone e le bazzane per fodere); lavori di pellicciaio non nominati, carta e cartoni, piante vive.

Sono stati, inoltre, contingentati per l'origine degli stessi Paesi i seguenti prodotti considerati nella tabella A annessa al decreto-legge 14 novembre 1926, N. 1923: pizzi di lino e tulli di cotone ricamati, tappeti di lana, lavori di vetro e di cristallo, mobili di legno e loro parti con intagli e simili, lavori di carta e cartone, pianoforti, cappelli da donna guerniti, ventagli, fiori finti, mercerie di ogni specie, balocchi e bambole, pellicole cinematografiche impressionate.

Infine, sono stati sensibilmente ridotti i contingenti trimestrali per i saponi profumati e le profumerie.

I permessi d'importazione, entro i limiti dei contingentamenti, debbono essere richiesti dagli interessati al Ministero delle Finanze per il consueto tramite dei Consigli provinciali dell'economia corporativa.

Il decreto pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* contiene un primo elenco delle materie contingentate, che va dalle lane naturali alle piante vive. Per l'applicazione del divieto di importazione, resta fermo il disposto dell'art. 3 del decreto-legge 14 novembre 1926 nei riguardi dei Paesi con i quali la deroga ai divieti sia stabilita con trattati di commercio, accordi o convenzioni commerciali, e di quelli che in via autonoma non applicano misure restrittive alle importazioni dei prodotti italiani nei rispettive territori.

Le nuove misure limitatrici delle importazioni dalla Francia che l'Italia applica da oggi sono la necessaria risposta alle precedenti gravi misure di limitazione che la Francia ha applicato ai prodotti di importazione italiana con grave danno, come si è già dimostrato, del nostro commercio.

Le misure italiane sono perfettamente legittime in quanto sono consentite dall'art. 2 del Protocollo già più volte citato aggiunto all'accordo commerciale italo-francese del 4 marzo in base al quale ognuno dei due Paesi ha il diritto di rispondere con misure equivalenti al provvedimenti restrittivi delle sue importazioni adottati dall'altro Paese.

Le misure italiane non sono di rappresaglia ma di compensazione in quanto tendono a ristabilire, nella bilancia degli scambi italo-francesi, quell'equilibrio che le successive applicazioni della politica francese dei contingentamenti avevano rotto a nostro danno.

La portata commerciale delle nuove misure italiane equivale infatti a quella delle precedenti misure francesi. I provvedimenti italiani varranno, nella sostanza, a ridurre le importazioni francesi in Italia approssimativamente per lo stesso valore per il quale sono state ridotte le importazioni italiane in Francia.

## Le solenni manifestazioni del Decennale

### Il messaggio del Duce sarà letto in tutte le piazze d'Italia — Adunate e Congressi — Inaugurazione di grandiose opere

Roma, 19 notte.

Il programma per la celebrazione del decennale della Rivoluzione Fascista comprende poche ma importanti e significative manifestazioni.

**L'adunata degli intellettuali**

Il 1.o Ottobre, oltre all'inizio della sessione di autunno del Gran Consiglio, si avrà l'adunata nazionale degli intellettuali: saranno circa 10 mila artisti, studiosi e professionisti fascisti, cioè il fior fiore della Nazione, che convergeranno a Roma in quel giorno a riaffermare la loro consapevole fede nel Regime sorto dalla Rivoluzione delle Camicie nere. L'adunata degli intellettuali avrà luogo all'Augusteo.

Il 5 Ottobre verrà inaugurato il primo Congresso giuridico italiano; il 9 quello importantissimo della Società italiana per il progresso delle scienze. In occasione di questo Congresso, il Capo del Governo ha istituito 25 premi di mille lire ciascuno, che saranno assegnati alle migliori tesi presentate e discusse ufficialmente in pieno Congresso dai giovani studiosi. Le riunioni si terranno negli Istituti universitari di Roma.

Il Congresso, che si terrà sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle ricerche, presieduto da Guglielmo Marconi, dedicherà una parte delle riunioni ad illustrare alcuni particolari problemi che hanno stretta relazione con le questioni economiche che in questo momento hanno di più urgente esame; l'altra parte sarà dedicata alla illustrazione di quei problemi concernenti il rinnovamento voluto dal Duce dell'Urbe e di altre città d'Italia, di modo che tra gli altri temi presentati al Congresso vi sarà quello sui problemi d'una metropoli, sul quale già sono stati invitati a tenere importanti discorsi illustri architetti, ingegneri ed igienisti.

Larga parte dei lavori del Congresso è riservata alla storia ed all'archeologia con conferenze di Corrado Ricci, Majuri, padre Tacchi-Venturi, ed altri. Altre relazioni interessanti i problemi attuali di fisica, ingegneria e biologia, saranno tenute da illustri oratori. I problemi economici saranno trattati dagli Accademici Parravano, Jannaccone ed altri.

**La riunioni politiche**

Vi saranno poi le manifestazioni prettamente politiche: l'adunata del 16 ottobre la quale, per l'intervento dei senatori e deputati fascisti, dei Direttorii federali, del Segretari del Fasci, del Comandanti dei Fasci giovanili, dei Segretari dei «Guf» e delle rappresentanze delle Famiglie dei Caduti della Rivoluzione e dei Mutilati ed Invalidi di guerra, costituisce una importante riunione delle forze del Regime.

Per il 18 è fissata la riunione del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Avranno luogo poi l'inaugurazione fra il 23 e il 26 Ottobre, di una vasta mole di opere pubbliche e l'inaugurazione, il giorno 27, della Cappella votiva in memoria dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo del Littorio e della Mostra del Fascismo.

Le manifestazioni culmineranno il 28 ottobre con l'adunata in Roma delle Legioni mutilati dell'Emilia e l'inaugurazione a Belmonte Calabro del monumento eretto dall'Italia fascista alla memoria dell'indimenticabile Quadrumviro Michele Bianchi.

Il messaggio, che in occasione del decennale della Marcia su Roma verrà lanciato dal Duce, sarà letto in tutte le piazze d'Italia dai Segretari dei Fasci, mentre le campane delle torri civiche suoneranno a distesa. Così l'intera Nazione sarà presente alla celebrazione solenne e raccolta del Decennale del Fascismo. La Rivoluzione fascista documenta, nei suoi dieci anni, la sua vitalità; nelle opere, la sua ardimentosa volontà e forza costruttiva; nella sua austera celebrazione, la maturità ed il senso severo della vita.

Mussolini sente che l'unità della Nazione attorno alla sua persona ed alla sua idea, è ormai compiuta e che l'Italia è in cammino verso mète grandi e splendenti che solo questa unità nazionale — tenuta con disciplina volontaria ed austerità di vita e di opere — potrà raggiungere secondo il suo destino.

**Il «Foglio d'Ordini» del Partito**

In proposito, il «Foglio d'Ordini» del Partito — sotto il titolo «Decennalia» — pubblica:

*Il Duce ha fissato la data delle seguenti manifestazioni, che saranno effettuate nel prossimo mese di ottobre per la celebrazione del decimo annuale della Rivoluzione:*

*1° ottobre. — Sessione di autunno del Gran Consiglio. Adunata nazionale in Roma degli intellettuali.*

*5 ottobre. — Primo Congresso giuridico italiano.*

*9 ottobre. — Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze.*

*16 ottobre. — Adunata in Roma dei senatori e deputati fascisti, dei Direttorii federali, dei Segretari politici dei Fasci di combattimento, dei Comandanti dei Fasci giovanili di combattimento, dei Segretari dei Gruppi universitari fascisti. All'adunata interverrà una rappresentanza delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione e dei mutilati e invalidi fascisti. Gran rapporto dei Direttorii federali.*

*18 ottobre. — Consiglio nazionale delle Corporazioni.*

*23-26 ottobre. — Inaugurazione di grandi opere pubbliche fra cui: Canali maggiori delle bonifiche Pontine; acquedotti del Monferrato e dello Schievenin; ponte sulla Laguna di Venezia; autostrade Torino-Milano, Trieste-Fiume, Firenze-Mare; monumenti della Roma imperiale; Foro Mussolini; sanatorii per tubercolosi in molte provincie; la Roma-Civita-Viterbo; il Ministero delle Corporazioni e moltissime altre in ogni parte d'Italia.*

*27 ottobre. — Inaugurazione nel Palazzo del Littorio della Cappella votiva in memoria dei Caduti per la Rivoluzione. Inaugurazione della Mostra del Fascismo.*

*28 ottobre. — Adunata e rassegna in Roma delle Legioni mutilati della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Inaugurazione a Belmonte Calabro del monumento a Michele Bianchi.*

*La mattina del 28 ottobre in tutti i Comuni del Regno i Segretari politici convocheranno le forze del Regime per la lettura del messaggio che il Duce lancerà alle Camicie nere. Durante la giornata sarà indossata la camicia nera con decorazioni o la grande uniforme della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. Dalle 11,30 alle 12 tutte le campane delle civiche torri suoneranno a distesa. Gli edifici saranno imbandierati e a sera illuminati. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali.*

Dopo gli scioperi nel Belgio

## Minatori italiani licenziati

Roma, 19 notte.

In conseguenza del nuovo stato creato nel mercato del lavoro dalle agitazioni operaie in Belgio, circa 25 mila operai stranieri, attualmente occupati nell'industria belga, soprattutto nelle miniere, saranno licenziati e rimpatriati. Fra questi minatori stranieri si trovano 5534 italiani, dei quali 2363 a Charleroi; circa mille sono già stati licenziati e vi è da credere che anche gli altri seguiranno la stessa sorte.

Si ha notizia poi che alla data del 9 luglio scorso, il numero totale dei disoccupati in Francia, cresce il numero di quelli inscritti alla Cassa di assicurazione contro la disoccupazione municipale e dipartimentale, risultava salito a 261.922, con un aumento di 2083 rispetto alla settimana precedente. L'anno scorso, alla stessa data, i disoccupati ufficiali in Francia erano solo 35.830. Dal luglio dell'anno scorso al 9 luglio di quest'anno, i disoccupati ufficiali sono aumentati di 226.092.

VERSO LOS ANGELES

## Delusioni di bordo

Da uno dei nostri inviati speciali

Da bordo del «Roma», luglio.

*M'ero spogliato interamente, stamane, per la mia ginnastica del mattino, quando...*

*Ma procediamo con ordine. La ginnastica ignuda, innanzi all'oblò aperto, è uno dei piaceri dell'oceano. Il vento del largo è una delizia: e poi, tra cielo e mare, non c'è pericolo che da una qualunque finestra di fronte s'affacci qualcuno, a gridare la sua indignazione di vedervi in quello stato. Potrà darsi, al massimo, che per un attimo salti su dalle onde un pesce volante: ma i suoi tondi occhi hanno visto ben altro, là giù negli abissi; e in ogni caso, scandalizzato o no, è certo che anche per la vostra nudità egli serberà il suo sangue freddo, nè cesserà di restare muto come un pesce. Una delle gioie oceaniche, dunque, è l'abolizione del pudore in conseguenza all'abolizione del vicinato. Quand'ecco che stamane, aperto in quel costume il finestrino, mi sono trovato innanzi a duecento signore che sventolavano i fazzoletti! Era l'Augustus che passava, per l'appunto, nella nostra rotta. Mi restarono allora due cose da fare, prima della ginnastica: rivestirmi, e commuovermi. Non si potrà mai dire che avvenga, nell'anima nostra, allora che troviandoci su una nave della patria, dopo giorni di navigazione per flutti deserti, s'incontri un'altra nave di quella patria lontana. E' un'esaltazione che dà la vertigine; che fa male. Il cuore rulla e beccheggia come a un passeggio, fresco e violento, di tramontana. Si cercano gli appoggi; e ci si sente, a un tempo, grandi come dei giganti, vacillanti come dei bambini. Poi la nave scompare, i saluti cessano, i cuori si chetano; e si torna a pensare che questo oceano, dopo tutto, è piccoletto: se ci si può trovare così, a nessun via, come in corso Vittorio o al Valentino.*

**Il prato azzurro**

*Ci risvegliò allora, a bordo del transatlantico perfetto, quel senso d'assoluta normalità che, diciamolo pure, pei cacciatori d'emozioni è un disinganno bello e buono. La città galleggiante non dà più un brivido all'avventuroso, un'ora dopo di aver staccato i suoi ponti dalla terra. E' la stessa sensazione di vivere in un'isola. Chi pensa più d'essere circondato dai flutti? Il mare è un grandissimo prato azzurro; e la nostra casa guarda su un giardino: ecco tutto. Lo stresito delle eliche, con l'abitudine, si fa eguale e dolce come il rumore d'un mulino. Nulla di più pacato, di più tranquillizzante, di più addormentatore. Un'isola, appunto: l'isola baudelairiana où tout n'est qu'ordre et beauté — luxe, calme et volupté. Anche troppo. Il piroscafo ha dieci piani. E ha terrazze, vicoli, aiole, cortili intorno alle sue dimore diverse. Il mulino dell'elica macina silenzio e sogno per tutti i coricati delle cuccette, per tutti gli appisolati delle sedie a sdraio, per tutti i bighellonti dei ponti. La nave ha la sua orchestra, la sua radio, il suo cinematografo, le sue eleganze, i suoi amori, i suoi giochi. E, infine, il suo pettegolezzo: il segno più certo della società. E della sicurezza: dopo un'ora, noi già ci occupavamo degli altri. Voleva dire, che non avevamo più timore per noi stessi.*

*C'è un tennis, sul ponte di comando. Lo sapevate, che sulle navi italiane dell'anno decimo si può giocare a tennis? E c'è la piscina, con la sua sala di ginnastica: una piscina di tersa acqua color malachite, intorno a cui le signore sollecitano la bronzèe senza pari del sole marino, che il profumiere, questa sera, finirà di perfezionare con la lampada di quarzo. I giochi, non si contano: ping-pong, cavallini, hockey da tavola, tennis cogli anelli di gomma, fucile pneumatico, poolgame e auction-pool: che sarebbe poi il totalizzatore, fra passeggeri, a chi indovini il preciso numero delle miglia percorse nella giornata. E che impressione vi farebbe, dite un po', di veder passare un cuoco con un innaffiatoio? Ecco una vignetta da villa in campagna, di buen retiro, da cottage. Il transatlantico la riproduce tal quale. Esso ha degli orticelli nelle sue viscere: e rose fresche, fragole fresche, insalate novelle, pesci del vivaio. Ferdinando di Bulgaria, che sia verso i cinquant'anni fu certo il più snob dei Sovrani d'Europa, scusava la propria avversione ai viaggi per acqua col dire che non si può, a bordo, neppure andare a caccia del cinghiale. Ebbene: sui grandi piroscafi inglesi lo sport della pesca è già praticato; ed io auguro al mondanissimo fra i Re di vivere abbastanza da trovare su una nave salpante anche una battuta in piena regola.*

**Un signore monferrino**

*Questo cuoco di bordo, che in vista dei marosi va rimondando i gigli e le lattughe, è salutato col più grande ossequio da un grosso signore monferrino, salito a Napoli con un esclusivo programma alimentare. Va dicendo, il florido uomo, che in nessuna parte del mondo si mangia bene come nei nostri transatlantici. Lo va dicendo, o provando: e c'è persino chi pensa ch'egli si sia imbarcato solo per questo. Se fosse vero, quale capolavoro di raffinatezza, da eclissare i più costosi snobismi di Re Ferdinando! E' salito con lui un ragazzetto biondo, dagli occhi luminellanti tutto fiero nel suo costumino alla marinara, che, dopo appena tre ore di navigazione, ha domandato in biblioteca, con mia sorpresa, il Chancellor di Giulio Verne. Come mai, m'ero chiesto, questo fanciullo può domandare un libro d'avventure, mentre ne sta vivendo una propria? Dal rispondermi, mi aveva però distratto l'apparizione d'un nuovo passeggero: un boxeur celebre, che il pettegolezzo abituale ha subito accusato d'aver firmato il passaporto con una croce. E insieme all'illustre analfabeta, s'è visto affacciarsi sul ponte un lungo mesto, dal viso tutt'ossa e grinze, il quale guardava l'acqua, e poi il cielo, col più evidente disprezzo per queste due immensità che non gli riuscivo di capire. Ci sono, direte voi, anche gli analfabeti dell'anima, che non saprebbero mettere una firma ad alcuna adesione, per qualsiasi argomento di meraviglia. Io però sceso il mio mestiere, ch'è uno spagnolo di Gibilterra. Perchè, credetemi, nè cielo nè mare, dalle finestre delle città galleggianti, dopo qualche tempo vi riescono a vedere più. Essi più non sono, vi dicevo, che una sola unità spaziale in un solo ritmo di pendolo; diventando, tutt'al più, un effetto di colore. Di cui poi si valgono le signore, gentilmente disoccupate, per intonare all'onda l'abito da ballo: grigiazzurro, nell'acque della Riviera; celeste carico, in quelle di Napoli; indaco con frangie bianche, nel Golfo del Leone; grigio di perla, a creste e rilievi, nelle vicinanze dell'Atlantico.*

*Da ciò ho finito per capire l'assenteismo del ragazzetto biondo, rassegnatosi, dopo appena un'ora di stupefazione, alla lettura d'un libro di viaggi. E' un emotivo, anche lui; è un deluso, anche lui, cui nella sicurezza monotona del nostro andare Giulio Verne può servire, quanto a noi il ballo o il bridge, l'auction-pool o lo spumante in fresco. Un viaggio in transatlantico, non è un viaggio. E' un'attesa. Visto da un bordo così alto, e così fermo, il mare non è un mare. E' un film. Chi cerchi il brivido, o il thrill, o il frisson, non ha più, allora, che da rifugiarsi in biblioteca.*

**Libri che si leggono a bordo**

*E qui vo ritrovando il mio spagnolo, fastidito più che mai. Gli spagnoli di Gibilterra, se non sapete, una cosa sola hanno accettato d'imparare dagli inglesi, ed è lo spleen. E lo praticano esagerando, da buoni meridionali, per non so che picca verso i padroni. Questo è scontento di tutto: anche dell'auction-pool, che non funziona a dovere. Ieri l'ufficiale di rotta deve aver sbagliato il computo: apposta, forse, per far vincere quella signora ebrea, che dice aver gambe più belle di Marlène Dietrich. Guardiamo la signora. Sta leggendo un libro giallo: non so che imbroglio di veleni e pugnali; mentre la va scrosciando intorno l'infinito. Disgustatissimo, lo spagnolo rivolta gli occhi: e su uno sfondo di flutti inquieti, si direbbe il quadro del Deodicado. Fa la sua apparizione, allora, il signore monferrino. Anche lui, quando non si mangia, s'annoia. Che fare? E' andato a giocare a ping-pong. Troppo faticoso. E' capitato in sala di ginnastica. Gli hanno consigliato di fare del moto. Ha risposto, il bravuomo, che tutto il moto che si sentiva di fare era di caricare l'orologio. Attento, però, o monferrino: perchè incontro ai meridiani può diventare un'operazione laboriosa anche quella. Guardiamo, insieme, la nota dei libri chiesti in lettura. Qualcuno penserà che i più cercati, in pieno Oceano, siano i più anodini, i più calmanti: Andrea Theurist, che so?, o Virgilio Brocchi, o il canonico Schmidt. Sono i più ecclitanti, invece: Yoyes, Moravia, Wassermann, Paul Morand. Perchè, appunto, qui non ci sono nervi da placare, ma da scuotere; non apprensioni da mandar via, ma, se mai, da mettersi in corpo. Cercano dunque, lo dame, gli stessi libri che si portano in campagna, per l'amaca nel sole o il chalet tra le vespe: e se non domandano L'amante di lady Chattertel, è perchè ce l'hanno già tutte nelle valigie; ma il libro giallo, o il libro nero, o l'infrarosso, o l'ultravioletto, è di gran lunga preferito ai candidi, ai rosa e ai celestini. Quanto allo spagnolo, non trova niente di suo gusto. Il boxeur celebre, resta a guardare le carpettine. Il monferrino gastronomo, ha scelto La cucina futurista di Marinetti: ma, dopo appena cinque minuti, eccolo dare un balzo sulla sedia. Perchè va bene il thrill, va bene il frisson: ma certe emozioni, via, sono un po' troppo.*

*O mio piccino biondo: e tu, e tu, che leggi, mentre la nave che ti porta va solcando l'immenso mare con un fruscio di seta superba, e l'onde s'aprono innanzi a lei, reverenti, come a una solennissima signora? Che leggi, che sogni tu, dal tuo libro male stampato e male illustrato dell'anno 1882? E' l'avventure del Chancellor; è la storia d'un naufragio. Ti sai così sicuro, ormai, su questa nave autentica, e così grande, che già cerchi quella nave tanto più piccola, e non esistita mai: e ti imbarchi con lei, e t'arrischi con lei, per riavere il palpito che ti piace. Stupendo, insuperabile, questo bastimento che ti porta. Ma là, sulla pagina ingiallita che reca le lagrime del tempo, tu ritrovi quelli che il pericolo faceva atroci, e faceva sacri: vascelli dai dolci nomi, che si chiamavano goletta, e brigantino; e mettevano tante vele, l'una sull'altra; e sui fianchi a ricami d'oro mostravano il fregio nero dell'ancora; e via se n'andavano, con le loro vele bianche, e i pennoni al vento, e la cinurna a più nudi, dai nomi di fantasia; e un mozzo lassù in cima, che salutava. La goletta, il brigantino... Oh: e c'erano i lupi di mare, allora. C'era il nostromo, che gridava Goahead! quando le cose andavano bene; quando andavano male, schiazzava nero fuor dalla pipa, sputando insieme una bestemmia di tuoni e fulmini. C'era una calamità ad ogni luna. C'era un uragano ogni cinque giorni. E il capitano aveva diciott'anni; e nella ciurma c'era il traditore. E i negri, dunque? E i chinesi? Bisognava stare attenti, oltre che al mare tremendo e al trinchetto fragile, ai negri ubbriaconi dello stiva; o ai chinesi che complottavano la rivolta; e che una sera, una notte, al segno convenuto d'un gong, irrompevano con un pugnale fra i denti, affrontati però dal nostromo a forza di pugni, e con una maledizione intraducibile dallo scozzese...*

**Domando il «Corsaro Nero»**

*Come ti capisco, o fanciullo! Qui, senza proprio mettere il muso lungo del desdichado, annoiati siamo un po' tutti. Pericoli, non ce n'è più. Avventure, non ce n'è più. Abbiamo troppo ordine, troppa certezza, troppe rose in tavola, troppe fragole il giardino. L'ufficiale è in monocolo, e non sbaglia d'un millimetro la sua rotta. La ciurma è a più nudi, ma neppure si vede; mentre vediamo benissimo i pledisti, e il resto, della bella signora che non invidia le forme di Marlène Dietrich, allora che prende la sua bronzèe stile oceano, in attesa che la chiami la campana del cinematografo, o quella del pranzo. Quanto alla cena, è annunziata dal gong: ma è un gong che non fa paura a nessuno; visto che di chinesi, sul Roma, non ce n'è neppure per vendercli della perle matte — che sarebbe, al postutto, un tradimento da soli quaranta soldi — e che di rivolta da temere non ce n'è, neanche da parte degli intestini, dato che la cucina futurista figura soltanto in biblioteca. Non resta che la fatica del ping-pong: o quella del tango, dalle dieci a mezzanotte; o al massimo, quella riserbatasi del signore monferrino, di caricare l'orologio, sera per sera, con quaranta minuti di ritardo. Imprevisti, non ce n'è. Pericoli, non ce n'è. Mio Dio: che racconteremo, al ritorno? E se ne inventeremo, delle avventure, chi ci potrà credere? In ogni caso, sarà bene seguire l'esempio del ragazzetto biondo, e andare in biblioteca a rileggerceune qualcuna. Mi spiace pel boxeur illustre, che questo gusto non potrà cavarcelo: lui che non sa leggerb. lui che ha firmato con la croce. Per me, è cosa fatta: oggi domando il Corsaro Nero, e domani mi prenoto per il Chancellor.*

MARCO RAMPERTI

### Curare il frumento

# Le stragi della ruggine

Il quadro terrificante che Manzoni fa, nei « Promessi Sposi », della peste, è un pallido acquarello... all'acqua di rose, in confronto alla visione della strage che la « ruggine » fa del grano.

Ruggine è un eufemismo, una definizione delicatamente ottimistica, come il dire, appunto, rossore dei primi segni di un'infezione cutanea che poi distrugga la pelle umana, alteri i tessuti, decomponga il sangue, deformi le ossa, distrugga, in poche ore, con una violenza inaudita, l'essere più sano e più forte, per solo effetto di contagio.

La peste rispetta qualche creatura: anche se infierisce una spaventosa epidemia, una parte della popolazione si salva sempre. Quell'atrocemente orrenda malattia che ci si ostina a chiamar « ruggine », è mille volte peggiore della peste, perchè quando invada un campo di grano così è, come nell'anno di dis-grazia 1932, favorita dalla assassina alleanza degli agenti atmosferici, non una pianta di frumento ne resta immune, e, quel che è più inumano, le prime ad esser colpite sono le più belle.

Altro che « ruggine »: peste del grano! Varrone, venti secoli fa, diceva che era la peggiore delle malattie, *pestis maxima*; la siccità più torrida, la tempesta, le alluvioni, le invasioni di cavallette non sono calamità più fatali. La siccità, prima di tutto, si può evitare o attenuare con i lavori di scasso anche dove non convenga o non si possa irrigare; le alluvioni almeno in parte si prevengono o si attenuano con i rimboschimenti che evitano le frane, con le buone sistemazioni, con il rafforzamento degli argini, e, tanto gli allagamenti, quanto la tempesta e le invasioni di cavallette, colpiscono piaghe più o meno ampie, ma per fortuna quasi sempre limitate. Ma un'epidemia di « ruggine » fa strage, talvolta, in intere regioni, ne decima il raccolto o lo riduce alla metà e lo rende quasi inutilizzabile o, addirittura, lo distrugge quasi completamente.

Perciò gli antichi romani celebravano feste propiziatorie in onore delle divinità scongiurandole di risparmiare le messi, e anche nel rito Cristiano vi sono cerimonie speciali, le rogazioni, tuttora a impetrare dalla clemenza divina la immunità dei seminati dalla « ruggine ».

Per diciassette secoli il mistero avvolse questa terribile malattia. Nell'èra della superstizione, nel medioevo, si ritenne che la « ruggine » fosse provocata da perturbazioni atmosferiche e da forze solari.

A rivendicazione della genialità italiana si può ricordare che furono tre italiani, Filippo Re e — fra il 1729 e il 1777 — Fontana e Targioni-Tozzetti a rivelarne l'origine crittogamica. Filippo Re fu il primo ad attribuire l'origine di questo fungo all'eccesso di sostanza organica, ipotesi che, a due secoli e mezzo di distanza, torna a riaffacciarsi. Solo un quarto di secolo dopo gli stranieri approfondirono la conoscenza di questa malattia parassitaria e riconobbero che la « ruggine » è uno di quei parassiti vegetali di cui finora si sono classificati già sessantunmila (diconsi 61.000) rappresentanti... per la gioia dei fitopatologi e la disperazione dei poveri agricoltori!

***

Riconosciuta l'origine fungina della « ruggine » del grano, i fitopatologi, cioè quella benemerita categoria di scienziati, la maggior parte dei quali preferisce studiare dal punto di vista teorico le malattie dei vegetali nelle loro manifestazioni, che darsi sul terreno pratico alla ricerca dei mezzi utili di cura, ritenendo questa una mansione di poco conto e destinata a formare l'oggetto dei tentativi degli empirici, al misero d'impegno si classificare e, naturalmente, a denominare le varie forme di « ruggine ».

La denominazione in fitopatologia è un fatto di primaria, anzi assolutamente preponderante importanza, non tanto per le necessità di classificazione o, se si vuol dirla con una espressione tecnica, di tassonomia, quanto per un legittimo, ma eccessivamente egoistico motivo di vanità individuale. Stabilita la appartenenza della « ruggine » alla famiglia delle Puccinìacee e al genere delle puccinie, si riconobbe l'urgenza, ad evitare forse che la si credesse scoperta dal grande musicista quasi omonimo, di farla uscire dalla anonimia generica.

Di solito i fitopatologi dedicano la maggior parte delle loro ricerche, forse perchè l'amore della originalità prevale spessissimo e nettamente su quello dell'utilità, proprio alle malattie delle piante che non si coltivano o non si utilizzano; perciò esiste tutta una letteratura sulle malattie delle erbe infestanti e su quelle che nascono nei crepacci dei muri o nei terreni palustri, mentre, in proporzione, è assai modesto il numero degli studi compiuti sulle malattie delle piante coltivate, perchè utili all'uomo.

La « ruggine » del grano fu, invece, assai fortunata: ebbe un gran successo di stampa. Forse le giovò esser creduta ospite indesiderata, prima che del grano, di un arbusto inutile, il crespino o berberis, su cui ancor molti ritengono inizi la sua vita per passare, disseminata dal vento e dagli insetti, sulle foglie, sugli steli e sulle spighe del frumento. Certo si è che la popolarità della « ruggine » crebbe rapidamente nell'aristocratico mondo degli scienziati. Gli studi sulle puccinie diventarono di moda proprio negli anni dell'immediato dopoguerra: nel '18 e nel '19; toccarono il loro apogeo nell'anno della Marcia su Roma. Nel 1918, infatti, Levine, Stakman, Melchers e Parker diedero il loro nome a quattro forme di puccinie dei cereali; l'anno successivo vennero scoperte (e, quel che più conta, denominate) dodici nuove forme; nel 1922 ne vennero differenziate ben trentasette altre.

Chi volesse studiare la « ruggine » avrebbe, ora, un bel da fare a catalogarne le « forme », a meno che volesse credere all'ipotesi avanzata da uno scienziato italiano che non lavora per la gloria sua, ma per gli agricoltori, e ai suoi grani non dà il nome suo, ma quello dei martiri fascisti, fornendo un esempio di modestia e di disinteresse degno di essere meditato e largamente seguito; egli — parlo, come è facile comprendere, di Nazzareno Strampelli — crede che le ormai innumerabili forme di « ruggine »... si riducano ad una sola, manifestantesi con varie forme evolutive sulle varie parti del cereale e con vario aspetto. Quello che conta, egli dice (poichè è una di quelle rare persone di tanto buon senso, che non perdono e non dispregiano questa prerogativa della gente comune — appunto, il buon senso — nemmeno quando arrivano ai più alti fastigi della gloria nel campo scientifico), quello che conta è trovare il modo di curare il frumento dalla puccinia o dalle puccinie.

MARIO FERRAGUTI.

## Le norme sugli agenti di cambio

### La necessità del riordinamento

Roma, 19 notte.

Sulla portata del decreto ieri pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* sulle Borse valori, il Commissario della Federazione degli agenti di cambio, sig. Ciacomo Zeitun, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

« Il decreto viene a colmare alcune lacune della legge sulle Borse valori, riordinando la professione degli agenti di cambio.

« Inoltre — ha continuato il Commissario della Federazione degli agenti di cambio — come materia aggiunta, il decreto abolisce, troncando a tempo opportunamente una vecchia questione sulla bontà dell'istituto, il cosidetto diritto di sconto. Non è tratta quindi, come alcuno ha creduto, di un Testo unico legislativo sulle Borse ma di alcune norme di carattere urgente e indispensabile che vanno ad innestarsi alla legge del 1913 che rimane in vigore e al Decreti De Stefani del 1925 per quella parte che non è stata prorogata « sine die » e praticamente abilita ».

Illustrando quindi le parti più importanti del decreto, il sig. Zeitun ha detto tra l'altro: « Dal punto di vista del riordinamento professionale, il decreto parifica tutti gli agenti di cambio i quali diventano così tutti pubblici ufficiali e sono nominati per decreto reale. Come è noto, i decreti del 1925, i quali avevano stabilito il ruolo chiuso degli agenti di cambio, avevano lasciato gli agenti che accedevano, in quell'epoca, il numero fissato dalla legge, in attività di servizio considerandoli però in soprannumero. Praticamente, una differenza fra i due tipi di agenti di cambio non è mai esistita. La legge ha voluto ora parificarli anche formalmente. Si intende che i ruoli restano chiusi: e che non si potrà procedere a nuove nomine di agenti finchè quelli in carica non abbiano raggiunto per eliminazione il numero fissato.

« Vi è poi una parte giuridica che si riferisce ai contratti di Borsa e sovratutto alle liquidazioni coattive. Come è noto, le liquidazioni coattive dei contratti di Borsa, secondo la legge del 1913, erano deferite al Sindacato degli agenti di cambio sempre però per operazioni compiute dagli agenti o da persone o Enti ammessi alle grida. Il nuovo decreto stabilisce invece il diritto alla liquidazione coattiva e al rilascio del certificato di credito che è titolo esecutivo solo per quei contratti stipulati con l'intervento degli agenti di cambio. Questa modificazione portata all'art. 44 della legge 20 marzo 1913 ha rapporto con la disposizione che esclude definitivamente dalle grida le banche ed i banchieri che vi sono stati finora ammessi.

« Altra opportunissima disposizione del decreto è quella che stabilisce che la liquidazione dei contratti di Borsa ha effetto definitivo e che ai contratti di Borsa conclusi dall'agente di cambio non si applica, in caso di fallimento di questo, la presunzione di frode.

« Questi provvedimenti sulla professione degli agenti di cambio, che danno una maggiore chiarezza alla disciplina dei contratti di Borsa, sono integrati da una disposizione che stabilisce che a partire dal 1.o gennaio 1933 le Banche ed i banchieri ammessi finora alle grida cesseranno dal godere di questo diritto. Solo gli Istituti di credito con capitale versato di almeno 100 milioni potranno frequentare il recinto delle grida in veste di osservatori. Con questa disposizione si è finalmente risolto il problema tante volte discusso sul mercato libero o controllato. Entrambi i sistemi possono essere difesi ed hanno i loro vantaggi ed inconvenienti.

« In Italia, non per effetto della legge del 1913, ma per successivi provvedimenti, si era venuto a creare una specie di mercato ibrido: la legge attuale riporta il mercato dei valori italiani al tipo controllato. A questo proposito è bene chiarire che mercato controllato non significa mercato in cui le operazioni che vi si compiono sono controllate da autorità di Governo o di Borsa; significa solo mercato in cui tutte le operazioni devono svolgersi a mezzo degli agenti di cambio in quali sono sottoposti alla vigilanza dell'Autorità di Governo perchè non escano dai limiti delle loro funzioni. Questo chiarimento è importantissimo ed è bene che il pubblico se ne renda conto — ha concluso il sig. Zeitun — ad evitare erronee interpretazioni che potrebbero far credere che con il nuovo ordinamento lo Stato intenda ingerirsi negli affari privati di coloro i quali comprano o vendono titoli di Stato o di società private ».

## Il prezzo del pane

Roma, 19 notte.

Da alcuni giorni si registrano notizie che giungono da vari centri d'Italia sulla diminuzione del prezzo del pane. Prima a Milano, poi a Venezia, poi a Vicenza, a Napoli e poi ancora in altri minori capoluoghi di provincia, in seguito alla riduzione del costo delle farine, le competenti autorità hanno provveduto a convocare i rappresentanti delle categorie interessate alla panificazione ed hanno stabilito la riduzione del prezzo di quello che è l'alimento base delle classi meno abbienti.

Il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Roma comunica: « Fin dal giorno 16 corrente, si è stabilito che, a decorrere da oggi, il prezzo del pane per la città di Roma sia ridotto nel modo seguente: (A) Sfilatini da gr. 150 a 170 da lire 2.10 a lire 2 al Kg.; (B) pane di tipo napoletano da gr. 200 a 250 da lire 1,85 a 1,85 al Kg. E' stato inoltre sospeso il pane cosidetto popolare e sostituito con pane tipo comune confezionato con farine di migliore qualità pur restando invariato il prezzo di lire 1,50 al Kg. per forme di peso da grammi 200 a 500 ».

## Il diritto alla pensione

### per l'ufficiale degradato e riabilitato

Roma, 19 notte.

E' stata pubblicata un'importante decisione della Corte dei Conti sezioni unite che risolve in senso difforme dalla precedente e costante giurisprudenza il caso dell'ufficiale che, dopo aver perduto il godimento della pensione in seguito a condanna con degradazione, venga poscia a conseguire la riabilitazione.

La questione sollevata è questa: L'ufficiale riabilitato riacquista interamente il diritto alla pensione e al godimento di essa o soltanto nei limiti previsti dall'art. 54 del testo unico, secondo il quale non va computato nel servizio utile alla pensione il servizio prestato prima della condanna che importi con se la degradazione?

Nelle precedenti decisioni si era data costantemente risoluzione affermativa all'adottato tesi della limitazione il che rendeva praticamente nullo il riacquistato diritto. Ma in questa recentissima decisione, la Corte, aderendo pienamente all'argomentazione giuridica e alle richieste che il difensore avv. Augè di Roma aveva svolto in ampie memorie e lunga discussione orale in differenza dalle conclusioni del Procuratore generale, ha dichiarato che la norma dell'art. 54, erroneamente riprodotto nel testo unico, non era più applicabile dopo la legge 15 giugno 1865 regolatrice della materia e quindi la riabilitazione, per il preciso comando della legge, reintegra il condannato nel pieno godimento del diritto al trattamento di quiescenza spettantegli con la valutazione di tutti i servizi prestati. La decisione ha importanza non solo per una nuova massima applicata, ma per le larghe ripercussioni che questa avrà

## La densità della popolazione

### L'Italia e gli altri Paesi europei

Roma, 19 notte.

Secondo gli ulteriori rilievi sulla popolazione, dedotti dall'ultimo censimento, risulta che la densità della popolazione italiana nel complesso del Regno è oggi di 133 abitanti per chilometro quadrato. La densità nei precedenti censimenti è stata la seguente: anno 1861: 87,3; 1871: 98,3; 1881: 99,9; 1901: 113,3; 1911: 121,0; 1921: 125,0.

Nelle varie parti del mondo la popolazione così si distribuisce in ordine decrescente di densità, sempre per chilometro quadrato: Europa 49,2; Asia 26,0; America 5,7; Africa 5,2; Oceania 1,2.

Nell'Europa i varii Stati presentano in ordine decrescente la seguente densità: Belgio (1930) 267,0; Inghilterra e Galles (1931) 284,4; Olanda (1930) 231,4; Germania (1930) 137,2; Italia (1931) 132,0; Lussemburgo (1930) 115,9; Cecoslovacchia (1930) 104,9; Svizzera (1930) 98,5; Ungheria (1930) 93,3; Danimarca (1930) 82,7; Austria (1930) 80,2; Polonia (1929) 79,1; Francia (1931) 75,5; Portogallo (1930) 72,4; Romania (1930) 61,2; Bulgaria (1930) 57,4; Jugoslavia (1931) 53,4; Grecia (1929) 48,5; Spagna (1929) 45,1; Turchia (1927) 42,5; Albania (1930) 35; Lettonia (1920) 28,9; Russia (1926) 24,1; Estonia (1930) 23,9; Svezia (1930) 13,7; Andorra (1924) 11,5; Finlandia (1929) 9,4; Norvegia (1930) 8,7.

L'Italia dunque, come appare da queste cifre, è fra i Paesi a più densa popolazione di Europa. La densità, nelle ripartizioni geografiche italiane, è in ordine decrescente la seguente: Italia settentrionale 161; meridionale 152; centrale 123; insulare 99.

I compartimenti, pure in ordine decrescente di densità, risultano: Liguria 264, Campania 259, Lombardia 233, Veneto 162, Sicilia 153, Emilia 146, Lazio 130, Puglia 129, Marche 126, Toscana 126, Piemonte 119, Venezia Giulia e Zara 113, Calabria 111, Abruzzi e Molise 97, Umbria 82, Basilicata 51, Venezia Tridentina 47, Sardegna 40.

## Confederazione dei trasporti

### Concorrenza fra ferrovie e automobili
### La regolamentazione salariale

Roma, 19 notte.

Le riunioni della Confederazioni nazionali che si vanno svolgendo in questo periodo costituiscono un'interessante rassegna non soltanto della complessità e dell'efficienza raggiunta dalla grande organizzazione sindacale, ma anche delle condizioni generali in cui si svolgono le attività produttive. Così la esposizione fatta sabato al Consiglio della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna dal Presidente on. Corrado Marchi è risultata un quadro notevole e preciso della situazione in cui operano le aziende privato di trasporto e dei problemi che più direttamente si riconnettono alla loro efficienza.

Le osservazioni che sul fenomeno della concorrenza il capo della organizzazione ha formulato sono apparse improntate ad una serena e realistica obiettività. La lotta tra i due grandi mezzi delle comunicazioni moderne — la ferrovia e l'automobile — è un fatto caratteristico dell'attuale periodo, ma sono in errore tanto coloro che si dichiarano fautori delle più severe restrizioni a carico dell'una o dell'altro, quanto coloro che auspicano la più completa libertà ravvisando nella concorrenza un semplicistico mezzo di instaurazione di un nuovo equilibrio. L'equilibrio che deve essere raggiunto sta invece nell'equo contemperamento delle due attività secondo quel principio di collaborazione che evita inutili dispendi di energie ed ogni oneroso gravame su chi dei mezzi di trasporto si deve servire.

Sempre nel campo dei trasporti affidati all'esercizio privato, va ancora posta in rilievo la regolamentazione salariale, quasi interamente compiuta in questi giorni, del personale ferrotramviario. I risultati conseguiti in poco più di quattro mesi sono da considerarsi veramente confortevoli. Infatti, in tale periodo, delle 230 aziende per cui doveva formularsi il regolamento economico, per 141 sono stati stipulati regolari contratti collettivi e per 63 sono stati già raggiunti accordi di massima, mentre può considerarsi definita la situazione per 204 aziende (oltre l'89 per cento delle aziende regolamentabili) con circa 69 mila dipendenti (oltre il 90 per cento del personale).

La somma di queste realizzazioni, che sono state seguite dal vigile interessamento del Ministri delle Comunicazioni e delle Corporazioni e del Segretario del Partito, sta a dimostrare lo spirito di disciplina delle aziende e del personale e la maturità ed il senso di responsabilità delle associazioni sindacali. I Ministri Ciano e Bottai, ricevendo gli esponenti delle attività inquadrate nella Confederazione dei trasporti, hanno potuto così esprimere ai dirigenti ed ai gregari il loro compiacimento per l'azione svolta.

## L'elogio del Capo del Governo

### ai dirigenti fascisti di Milano

Roma, 19 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Starace, il Direttorio del Fascio e il Direttorio della Federazione fascista di Milano. Il Segretario federale, console Brusa, ha riferito sull'attività svolta in questi ultimi tempi, attività che ha meritato l'elogio di S. E. il Capo del Governo.

## L'allagamento di Odolo

### Le prime opere di sistemazione

Brescia, 19 notte.

Gli esperti dell'Ufficio tecnico provinciale, con l'ing. Visioli sono da ieri a Odolo, per disporre le opere più urgenti atte a ristabilire ed assicurare il traffico sulle strade della Valle Sabbia devastata dal nubifragio.

Rimosso il materiale della frana, presso le case di S. Eusebio, ad opera delle Camicie Nere, si sta ora riattando la strada da Odolo a Sabbio Chiese, ingombra di materiali. In località Rocile, il fondo stradale è stato asportato per la lunghezza di duecento metri, e il piano si è abbassato di un metro, mentre in località Piazze, l'abbassamento riscontrato è di circa due metri.

A monte della sorgente Rabbino, sono franate tre grigliè del torrente e l'asportazione del fondo ha fatto approfondire il letto del canale di circa un metro. Nell'abitato di Odolo, i danni si rilevano sempre più notevoli. La conduttura dell'acqua potabile è stata per un lungo tratto, scoperchiata; il casello della pesa pubblica è stato travolto e cinquanta metri del muro d'un fruttelo totalmente smantellati.

Nella chiesa di S. Bartolomeo, l'acqua del Vrenda, entrata d'impeto dalla porta, è salita rapidamente all'altezza di due metri, asportando vari sacri dagli altari, le stazioni della Via Crucis, banchi e sedie. In località Fregastine, dopo aver travolto il ponte, il torrente ha asportato un centinaio di grossi tronchi d'albero da opera.

Tutti i negozi del centro del paese sono stati invasi e le merci asportate o devastate. In una casa presso la Chiesa, alcuni bambini sorpresi dall'allagamento nel sonno, poterono essere salvati da alcuni animosi che raggiunsero le finestre dei piani superiori con le scale. Un mandriano, che aveva spinto le mucche fuori dell'abitato, verso l'alto, fu all'improvviso investito e travolto per lungo tratto da un torrentello: potè salvarsi quando riuscì ad abbrancarsi ad un tronco d'albero.

Tra le opere più necessarie, i tecnici considerano opportune rettifiche nel corso del torrente Vrenda, lungo dell'abitato: ma per una durevole sistemazione, come per provvedere a riparare i danni più gravi, i Comuni attendono l'intervento delle Autorità statali in concorso con quello delle Autorità provinciali.

## La drammatica fine di un possidente

Aosta, 19 notte.

Il sessantacinquenne Leone Gard, da Châtillon, agiato proprietario agricolo, è stato trovato cadavere, sotto un abete. Egli giaceva supino, sulle radici della pianta, e presentava una piccola ferita alla bocca frontale sinistra.

Dalle indagini praticate dal comandante della stazione dei carabinieri di Châtillon e dal dott. Brun, medico condotto del luogo, è risultato che il povero Gard, quel giorno, era salito ad un'alpe vicina, condotto dal figlio Giuseppe, per trasportarvi un carro di legna e degli indumenti, con un asino. Si era così trattenuto a mangiare una quantità considerevole di panna montata, offertagli dal figlio.

Data la fatica e i disagi della strada, il rigore della giornata e l'età avanzata, il Gard non potè digerire tale cibo, sicchè nel viaggio di ritorno, fu colto da malore, cadendo poi ai piedi dell'albero. I familiari impensieriti della sua assenza, lo ricercarono e lo trovarono, come si è detto, già cadavere.

## Un malaccorto ladro di biciclette fa scoprire una banda intera

Voghera, 19 notte.

Da qualche tempo, in città si verificavano numerosi furti di biciclette, che, dato la destrezza con cui venivano consumati, facevano pensare che i ladri fossero sapientemente organizzati.

Il caso ha voluto che due cittadini, certi Giovanni Donnini e Carlo Marinai, trasformatisi in improvvisati poliziotti, dessero all'autorità il filo per mettere le mani sull'intera combriccola. I due poliziotti, stando sulla porta del loro negozio, scorsero che attraversava la via Emilia un individuo, con una bicicletta in spalla poichè era chiusa la sicurezza; ed ebbero dei sospetti. Scambiatasi qualche parola, concertarono di seguirlo: in una via laterale lo videro intento a forzare la sicurezza della bicicletta. Allora non avendo più dubbi sul suo conto, lo affrontarono decisamente.

Il ladro, vistosi a malpartito, si diede alla fuga inseguito da uno di essi, ma riuscì a far perdere le sue traccia. In seguito ai connotati forniti al RR. CC. questi hanno proceduto al di lui arresto; è imminente l'arresto degli altri componenti la banda.

## Arrestato a dodici anni di distanza

### dalla morte violenta della zia

Bologna, 19 notte.

In un fondo a Monte Cavallaro, in quel di Vergato, nel giugno del 1920 veniva trovato ucciso, con una scarica di fucile da caccia, il possidente cinquantenne Giro Predieri.

Le prime indagini davano esito negativo; i sospetti tuttavia si erano appuntati sui parenti dell'ucciso, il quale, assai danaroso, viveva con una domestica, con la quale, anzi, si diceva dovesse passare a nozze. Particolarmente sospettato era stato un nipote dell'ucciso, tale Guglielmo Nanni, di 32 anni, che, con un suo fratello, alla morte dello zio avrebbe dovuto ereditare circa 170 mila lire. Tuttavia, anche sul conto di costui nulla fu potuto allora accertare; e soltanto nel 1927, essendosi fatta più insistente la voci a suo carico, il Nanni veniva arrestato e trattenuto per circa 7 mesi, ma poi prosciolto per insufficienza di prove.

Senonchè l'Autorità non abbandonava le indagini: ultimamente l'Autorità stessa raccoglieva le deposizioni di un cantoniere provinciale, il quale asseriva di aver visto, la sera del delitto, il Nanni armato di doppietta e di essere stato, anzi, da lui minacciato di morte, qualora avesse parlato. L'Autorità raccoglieva pure una seconda deposizione, che veniva a confortare quella precedente, nonchè altri elementi, in base ai quali venne spiccato mandato di cattura contro il Nanni, che oggi è stato arrestato e passato alle carceri, quale supposto autore dell'uccisione dello zio.

## La gloriosa fine di un giovane alpinista

Pinerolo, 19 notte.

Il ragioniere Felice Testanera, laureando in scienze commerciali, di 23 anni, appassionato della montagna, era partito dalla nostra città in lieta brigata per una gita alpinistica nell'Alta Val Pellice.

La comitiva, giunta a Bobbio Pellice su un torpedone, aveva intrapreso la strada a piedi. A Pra del Torno, i gitanti si erano formati per una colonna ed erano, durante il breve riposo il ragioniere Testanera, colpito da improvviso malore, fu visto impallidire e reclinare il capo. Prontamente soccorso dai compagni di gita, egli decedeva poco dopo ucciso dalla sincope. La sua salma fu pietosamente trasportata a Bobbio Pellice, ove per tutta la giornata di ieri fu mèta di incessante pellegrinaggio, coperta di fiori dai bravi villigiani e dalla colonia villeggiante. Stasera si sono svolti a Pinerolo i funerali, imponenti per la larga partecipazione della associazioni sportive e della popolazione.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## Borsa di Torino

TORINO, 19. — La leggera eccedenza registrata in chiusura di ieri si è accentuata nella seduta di stamane. L'attività non è stata molto rilevante ma i prezzi di quasi tutti i valori hanno progredito. I titoli statali sono quelli che hanno conseguito maggior vantaggio, seguiti dalla Fiat, Viscosa, Terni, Mediterranei e Ansaldo.

| TITOLI | Contr. | Mass. | Min. | Chius. |
|---|---|---|---|---|
| Rend. 3,50% | — | 73 925 | — | 73 925 |
| Id. cont. | — | 73 80 | — | 73 80 |
| Consolid. 5% | — | 81 — | 80 85 | 80 975 |
| Id. cont. | — | 80 90 | — | 80 90 |
| Ob. N. 1932 c. | — | — | — | 100 — |
| Id. id. 1934 c. | — | — | — | 99 75 |
| Id. id. 1940 c. | — | — | — | 99 10 |
| Id. id. 1941 c. | — | — | — | 99 05 |
| Torino 5% c. | — | — | — | 486 25 |
| S. Paolo 5% c. | — | — | — | 479 50 |
| Ist. Credito Fond. | — | — | — | 373 — |
| Vitt. Em. 3% c. | — | — | — | 327 50 |
| Banca It. c. | — | — | — | 1345 — |
| Banca Comm. | — | — | — | 1031 50 |
| Credito Ital. | — | — | — | 871 — |
| Banco Roma | — | — | — | 108 — |
| Commercio M. | — | — | — | 599 — |
| Mediterranee | — | — | — | 256 — |
| Meridionali | — | — | — | 475 — |
| F. Cirio Lanzo | — | — | — | 178 — |
| M. A. I. | — | — | — | 46 — |
| Nahuadu | 100 | 60 — | — | 60 — |
| Cosulich | — | — | — | 20 — |
| Italiana Gas | 350 | 12 75 | — | 12 75 |
| Edipo | — | — | — | 52 — |
| E. A. I. | 100 | 73 90 | — | 73 50 |
| Sip | — | — | — | 73 50 |
| Terni | — | — | — | 118 — |
| I. C. E. | — | — | — | 56 — |
| Savigliano | — | — | — | 840 — |
| Nebiolo | — | — | — | 88 — |
| Manifattura | — | — | — | 173 — |
| Tessuchi | 60 | 56 80 | — | 56 50 |
| Fiat | 4500 | 126 50 | 123 — | 126 — |
| G. I. E. | — | — | — | 150 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 12 — |
| Rira Lanza | — | — | — | 47 50 |
| Monteponi | — | — | — | 146 — |
| Amiata | — | — | — | 99 50 |
| Montecatini | 200 | 88 — | 87 60 | 88 — |
| Ollomont | — | — | — | 170 — |
| Acqua Potab. | — | — | — | 306 — |
| Piovio | 100 | 32 — | — | 35 — |
| Valli Lanze | — | — | — | 18 — |
| Viscosa | 900 | 113 80 | 112 25 | 113 0/0 |
| Beni Stabili | — | — | — | 194 — |
| Cartiera Ital. | 50 | 80 — | — | 80 — |
| Cart. Burgo | 50 | 201 — | — | 200 — |
| Fornaci Rium. | 100 | 236 — | — | 236 — |
| Pittaluga | — | — | — | 11 — |
| CAMBI | | | | |
| Parigi | — | — | — | 76 70 |
| Svizzera | — | — | — | 384 20 |
| Londra | — | — | — | 99 56 |
| New York | — | — | — | 19 55 |

MILANO, 19. — Transazioni come sempre limitatissime ma a fondo sostenuto. Assai ben tenuti i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 80,82, 80,90 e 80,87 per fine corrente mese. Particolarmente favorite sono state oggi le Edison fra 398, 405, 401; Fiat da 123,50 a 126,50; Pirelli It. a 476, 479 e 477; Meridionali a 480; Stampati a 293, 295 e 296; Cascami a 230, 235, 231; Turati a 150, 147,50, 145,50; Snia da 111 a 113; le Meridionali, Bastiche a 100,50, in ripresa il comparto alimentari e transazioni animate per le Breda fra 19, 15 e 13,75, l'esatti la Burgo a 200 e la Tirso da 121 a 110.

R. It. 3,50% 73,80; Cons. 5% f.m. 80,875; R. Italia 1935: R. Comm. It. 1931: R. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Mariti. 500; Elettr. Vig. 1.500; Sons. Mon. Fin. 697; Mediterranee 254; Meridionali 481; Veneto Costruz. 104; Cosulich 20,50; Rubattino 82; Libera Triestina 23; Cantoni 1222; Turati 149,50; Furter 38; Val d'Ossola 71; Valle Seriana 40; Val Ticino 70; De Angeli 596; Cantoni Cusis 235; Lin. Can. Naz. 115,50; Rosseri e Varzi 215; Redaelli 159; Tosi 95; Coton. Meridi.: 13,50; Un. Manif. 227; Garbaro 662; Koni 1725; Turetti 45; Cascami Seta 231; Bernascont 37,50; Viscosa 113; Pacchetti e C. 30,50; Ansaldo 17; Ilva 73; Metalli. It. 114; Monte Amiata 25; Montecatini 68; Dalmine 95; Breda 13,75; Bianchi 23,50; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 126,50; Milani Silvestri 6,50; Reggiane 22; Adriatica Elettr. 115; Brioschi 98; Cieli 127; Dinamo It. 131; Breccianaz. 138,50; Valdarno 114; Alta Italia 72; Emiliane 184,50; Tramvo d'Adda 217; Adamello 73; Esso 93,50; Edison 401; Id. Postergate 199; Sip 54; Tirso 110; Ligure Toscana 187; Lombarda 195; Meridi. Elettr. 126,50; Terni 115,50; Un. Es. Elettr. 19,75; Italgabbe 58,50; Tacnomasio 83,50; Distill. It. 80,50; Eridania 218; Industria Zuccheri 854; Raffinerie L. L. 434; Italiana Gas 12,50; Milan Lamp. 46; Petroli Italia 6,25; Aedes 122,50; Fondiaria Ass. 1.778; Id. 7.% 13; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 192,50; Immobiliare 18,25; Pastif. Barzoni 12; Alberghi Venezia 21; Italo Am. 13,50; Pirelli Ital. 477; Pirelli e C. 139; Brasilian 34; Dell'Acqua 70,50; Vadella 35; Obbl. Venezie 3,50 % 85,10; Cred. Fond. Veneto 6 % 487; Id. 4 % 490,25; Cons. di dan. ter. 4 % 387, id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 475,50; It. T. N. 5 % (1934) 99,725; (1940) 99,05; (1941) 99; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 381,20; Londra 99,55; Amsterdam 792; Madrid 157,35; Bruxelles 272; Berlino 444; Praga 58,25; New York, chèque 19,53.

OBBLIGAZIONI

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Redimib. 3% | 351 — | — | Id. 6% | 809 25 |
| — 3,50% | 378 — | — | Terrem. 6,50 | 644 — |
| — 4,75% | 464 — | — | M.Paschi 4,50 | 436 — |
| Pr. Ven. 3,50% | 83 10 | — | — id. 5% | 459 — |
| — Nas. 4,00% | 92 10 | — | — id. 6% | 802 — |
| — Nas. 6% | 96 50 | — | F. Sardo 6% | 476 25 |
| Ferr. It. 3% | 272 50 | — | Venezie 5% | 467 — |
| Sov. 5% | 94 75 | — | — id. 6% | 490 25 |
| — 5% 1940 | 96 05 | — | F. Utili 6% | 479 — |
| — 4,75% 1932 | 100 — | — | Ist. Roma 5% | 500 50 |
| — 5% 1941 | 99 — | — | — id. 6% | 472 — |
| Op. Pubbl. 6% | 425 50 | — | Cr. Edil. 6% | 396 50 |
| Danub. Save | 156 — | — | S. Paolo 5% | 479 — |
| Pr. Austr. 6,50 | 490 — | — | Mediterr. 4% | 400 — |
| — id. 7% | 502 — | — | — id. 6% | 453 — |
| — Rum. 7,50 | 607 — | — | Meridion. 3% | 272 50 |
| — Ung. 7% | 416 — | — | Unific. Mil. 4% | 78 75 |
| — Grecc 6% | 953 — | — | Distill. 6% | 496 — |
| — Inter. Ted | 595 — | — | Edison 5% | 477 50 |
| — Polace. 7% | 454 50 | — | Adamello 6% | 422 — |
| — Rum. 7% | 795 — | — | Esso 6% | 387 — |
| — S.Paolo 7 | 6430 — | — | Ilva 6,50% | 937 — |
| — Ungh. 7% | 506 — | — | Rinascente | 326 — |
| Cooper. 6,50 | 427 — | — | Ted | 441 — |
| Cassa M. 3,50 | 434 — | — | Stigel | 422 — |
| — id. 4% | 468 — | — | Unes 5% | 385 — |
| — id. 6% | 496 — | | | |

GENOVA, 19. — Ricercati i Consolidati e Buoni del Tesoro, con miglioramento di buona frazione. Mercato azionario con tendenza generale più favorevole. In discreto aumento le Banca Italia, Mittel, Rubattino, Viscosa, Mediterranei, Ansaldo, Ilva, Fiat, Sip, Terni. Sostenuti i cementieri. Cambi lievemente più teni.

Rend. It. 3,50 % fm. 72,70; Cons. 5 % f.m. 80,925; id. cont. 80,675; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; R. Italia 35,40; R. Comm. It. 1931; R. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Mariti. 500; Elettr. Vig. 1.500; Meridionali 481; Mediterranei 256; Rubattino 90; Lloyd Sabaudo 60,25; Alta Italia 47; La Polare 42; Snia 113,50; Montecatini 88; Ilva 76; Ansaldo 17; San Giorgio 149,25; Fiat 126; Un. Es. Elettr. 20; Selt 167; Sip 56; Terni 117; Eridania 217; Industrie Zuccheri 653; Raffinerie L. L. 431; Distill. It. 79,75; Molini A. I. 313; Aedes 122; Beni Stabili 192; R. T. N. 5 % (1934) 99,80; (1940) 98,95; (1941) 98,925. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 381,20; Londra 99,55; Olanda 793; Spagna 157,50; Belgio 272,50; Berlino 467; Praga 58,30; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,55.

ROMA, 19. — Mod. Ital. 3,50 % cont. 72,65; id. f. m. 72,85; Cons. 5 % cont. 80,80; id. f. m. 80,95; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; It. Italia 1348; Cred. Fondiario 446; R. Comm. Ital. 1030,50; Cred. Ital. 870,05; Banco Roma 106,50; Ferr. Meridionali 483; Tramways 127; Rubattino 90,50; Rata 115; Retail. It. 115; Ilva 72; Montecatini 88,25; Ansaldo 17; Fiat 126,50; Terni 116; Elettr. Gas Roma 720; Anglo 75; Romana Zucchert 87; Fondi Rustici 7,55; Immobiliare 469; Beni Stabili 194; Imprese Fond. 93; Risanamento 821; Acqua Marcia 656; Obbl. 6,50 % R. Lavoro 426,50; R.T.N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 99; (1941) 98,925. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 99,55; Zurigo 380,20; New York 19,55.

TRIESTE, 19. — Rend. It. 3,50 % f.m 72,70; Cons. 5 % f.m. 80,90; Veneto 3,50 % 83,05; Adria 14,50; Cosulich 21; Libera Triestina 27; Lloyd 86; Assic. Gen. 2460. R. T. N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 98,80; (1941) 98,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 99,55; New York 19,55; Zurigo 381,50

ROMA, 19. — Media Consolidati e Cambi — Rendita 3,50 % netta 1906, 72,70; 3,50 % netto 1902, 69,35; 3 % lordo 46,175; Consolid

# La crisi e il bolscevismo

Nella crisi odierna della civiltà occidentale il bolscevismo rappresenta (almeno nell'ordine politico-economico, cioè in una sfera alquanto superficiale) uno dei due poli fra cui oscillano gli spiriti profondamente perturbati dei contemporanei: è il polo di Estrema Sinistra, quello di Estrema Destra essendo rappresentato dal nazionalismo, nelle sue varie forme, mentre le tendenze medie, liberali-democratiche, si sono, com'è noto, in varii paesi indebolite.

Se vogliamo riferirci a quel fenomeno di *ritardo* dell'intelligenza politica dell'uomo occidentale sulla sua intelligenza scientifica, che è stato segnalato da Paul Valéry, e che ha formato oggetto di un nostro precedente articolo — potremo dire che il bolscevismo consiste in un tentativo radicale di abolire il ritardo di Valéry; tentativo che può vantare al suo attivo il privilegio di una totale assenza di ostacoli nella tentata riorganizzazione della società sulle basi (e ai soli fini), della produzione economica. Col bolscevismo, uno sforzo poderoso e preoccupante è infatti tentato per *creare un nuovo tipo umano* (quale tuttavia l'Antichità di Sparta, e forse anche di Roma, ha già conosciuto), a interessi e a coscienza collettivi piuttosto che individuali, il quale non opporrebbe pertanto alle esigenze di organizzazione e di subordinazione dell'industria moderna l'ostacolo di gusti, di ambizioni, di una politica personale. Nel bolscevismo, com'è noto, gli individui dovrebbero essere educati a dire, dapprima coattivamente, poi via via spontaneamente, non più *io*, ma *noi*. E' chiaro che si annullerebbe così di colpo, non solo il ritardo politico, ma altresì il ritardo morale sulla scienza. Il bolscevismo tende insomma a *trancher* il conflitto fra l'anima e la scienza uccidendo l'anima individuale, il che è esattamente l'opposto della soluzione che si può chiamare «orientale», o religiosa, del conflitto, quella di Gandhi e di Tolstoi, che eleva i diritti dell'anima contro la civiltà «materialistica» dell'Occidente. Ho bisogno di aggiungere che una soluzione veramente integrale del problema, quella che possiamo chiamare «demiurgica», dovrebbe invece salvare insieme tutta l'anima e tutta la scienza, essenziali entrambe al genio dell'Occidente?

Nel bolscevismo, i due grandi rimedi proposti per superare «razionalmente» la crisi: lo Stato mondiale unico, e l'Economia mondiale controllata dal Superstato, vengono senz'altro applicati, e anzi nel modo più efficace, in quanto non esistono più forze sociali, e nemmen psicologiche, a contrastarli: non più barriere doganali, non più iniziative egoistiche disordinate, non più conflitti assurdi fra Stati, nè fra particolari; tutto è coordinato e subordinato ai fini del miglior rendimento, tutto si tiene e si richiama. E' il paradiso della scienza... sì, ma è anche la repubblica delle termiti, che l'istinto occidentale considera con raccapriccio. Come si spiega, allora, il suo vasto ascendente? Attualmente, e presso le masse dell'Occidente democratico, l'ideale bolscevico presenta il fascino (sebbene, sembra, in questi ultimissimi tempi affievolito) delle speranze messianiche, della palingenesi sociale ancora di là da venire; il che è molto, specie là dove, come in Germania, le condizioni morali e materiali sono profondamente scosse; ma in Russia, a cose fatte, a comunismo instaurato, cosa rimane come mito attivo? Rimane il Piano Quinquennale, lo sfruttamento e l'organizzazione industriale dell'immenso territorio che fu già l'Impero degli Zar; e per di più la propaganda in Europa, il risveglio comunista dell'Asia: ideali attivistici, rivoluzionari e costruttivi insieme. Bisogna riconoscere che non è poco, anche dal punto di vista occidentale, poichè è in sostanza l'ideale estremo di Faust, quando, morente, si beava al pensiero di bonificare la vasta landa desertica donatagli dall'Imperatore (e così si spiega come pure i bolscevichi abbiano celebrato il centenario di Goethe). L'attività pratica, impiantata su così vaste basi, è una gran cosa, e si può comprendere com'essa accenda l'entusiasmo di una *élite* dirigente di tecnici e di organizzatori, nonchè magari di una massa proletaria sufficientemente riscaldata dalla propaganda, o rassegnata per inerzia ad alienare la propria libertà a vantaggio dell'organizzazione.

In fondo, coloro che proclamano ad ogni piè sospinto la decadenza inevitabile dell'Occidente non dovrebbero dimenticare che, per la sua idolatria scientifico-tecnica e per il suo attivismo pratico sfrenato, il bolscevismo non è anti-occidentale, ma piuttosto ultra-occidentale, e completa con energia selvaggia l'opera di occidentalizzazione russa iniziata da Pietro il Grande; esso riprende inoltre quell'ideale scientistico, che nell'Ottocento aveva nome positivismo-socialismo, tonificandolo con vitamine di violenza, di aggressività, di costruzionismo audace e spregiudicato, che lo avvicinano singolarmente alle forme giovanili del nazionalismo e che, assommandosi in una mistica agonistico-attivistica, soddisfanno, esse pure, a quelle tendenze occidentali mortificate dal positivismo, che il Novecento sembra siasi assunto per compito di rivendicare. Per chi non creda troppo alla Provvidenza nella storia è anzi di un acuto interesse notare come nessun conato, in fondo, si perda, pur deformandosi nella realizzazione; come Marx e il materialismo storico non solo, ma, dalla sponda opposta, anche Dostoyevski, col suo slavofilismo, rivivano, deformati, in Lenin.

Il Piano Quinquennale è una mistica di pionieri in terra vergine, un ideale alla Robinson, con tutto il suo fascino di *restauratio*, (o di *instauratio*) *ab imis fundamentis*... e con tutta la sua coloniale insufficienza. Questo suo carattere spiega la vitalità del regime russo, e l'interesse che ha suscitato un po' dovunque: tutto l'Occidente vi si è un po' riconosciuto come in una caricatura lineare ma potente, e capitalisti e ingegneri han fatto a gara a precipitarvisi; per lucro, certo, ma chi sa? forse anche un po' per atavico istinto di avventura. In un mondo che la scienza sta mettendo sottosopra sempre più profondamente, noi siamo tutti un po' dei Robinson, allucinati da quell'ideale del *comfort*, cui quasi nessuno osa sottrarsi, poichè, come sapete, non ci sono più asceti in Occidente, nemmeno nei conventi: l'ideale di questa nostra *età dello chauffeur*, di cui ci parla Keyserling; e che non è solo l'ideale russo ma, ahimè, anche l'ideale americano.

***

Poggiato, come un immenso e banale arcobaleno, sui due pilastri estremi dell'Occidente, l'ideale del *comfort* sembra, oggi come oggi, irresistibile: è il surrogato, stile Novecento (cioè brutale e sincero), dell'ex-positivismo. E' nel comune ideale del comfort, e dell'organizzazione tecnica da cui esso dipende, che (avversari su tanti punti) nazionalismo e bolscevismo oggi comunicano: è per suo tramite che entrambi si inchinano alla scienza. Serrato fra le morse geografiche della Russia e dell'America, travagliato nel suo intimo da questi due fratelli-nemici che ha espresso dal suo seno, *quale sarà pertanto l'avvenire probabile dell'Occidente; quale dovrà essere il compito specifico del genio occidentale?* Troverà esso ancora tanta forza e tanto slancio da dominare la situazione, imponendo a queste forze elementari in lotta il suggello di una sintesi inventiva?

Quanto all'avvenire probabile, io sarei un po' meno pessimista che non sia oggi la maggior parte dei clinici al capezzale dell'Europa inferma. Che i nazionalismi trionfanti debbano sfociare entro breve termine in una nuova guerra generale (e nella rivoluzione catastrofica che la terminerebbe), non mi sembra assolutamente certo, data quella estrema riserva di stabilità e di buon senso, e quella forza d'inerzia, che anche il Bauer ad esempio considera, ma per svalutarle. E poichè, d'altronde, è estremamente improbabile che i nazionalismi scompaiano da un giorno all'altro, così sorge il pronostico che, forse, la situazione si stabilizzerà per un periodo abbastanza lungo intorno ai blocchi nazionali esistenti, razionalizzati economicamente all'interno, e intrattenenti fra loro scambi più o meno bilanciati. A meno, ripeto, di una nuova guerra a breve scadenza, mi sembra questo il compromesso più probabile fra la scienza e i nazionalismi, fra l'eredità storica e le ragioni del futuro. Dopo tutto, non è ancora dimostrato che, per effetto del progresso tecnico, il globo debba ridursi a un sistema politico-economico unico, o perire; non è ancora detto che esso non possa alimentare invece parecchi mondi economici più o meno autonomi, la cui ideale ragion d'essere sia nella storia, nonchè in perduranti varietà di tipi spirituali e di forme civili.

Che, all'interno di tali mondi nazionali, la libertà degli individui debba subire restrizioni, formali e sostanziali, è quanto mi sembra abbastanza probabile. E' questo anzi l'avviamento millenare della storia, dall'età delle caverne ai giorni nostri. L'uomo ha sempre pagato con alienazioni progressive della sua totale indipendenza, con un carico crescente di legami e di compiti, i vantaggi della socialità: però (e Fustel de Coulanges, fra gli altri, è lì per dimostrarcelo), questa maggior complicazione di rapporti, questo passaggio dalla famiglia alla tribù, dalla tribù alla Città, dalla Città alla Nazione, non è stato nocivo alla personalità umana, la quale si è anzi sviluppata e affermata, almeno in quello che è il suo dominio specifico, la vita interiore. Ebbene, purchè conservi la sovranità di quel suo dominio sacro, l'uomo può guardare senza eccessivi timori la collettivizzazione crescente della società: conservare quel dominio, anzi accrescerlo, ecco il punto.

E' qui dunque che appare, a mio avviso, il compito specifico del genio occidentale nell'ora presente: *la difesa della personalità*. Ma io intendo con ciò una difesa elastica e non rigida, attiva e non passiva, sintetica e non esclusiva: insomma, demiurgica. Chiudere gli occhi alle necessità del nuovo, irrigidirsi su tutt'i punti, questo sarebbe esiziale. Lo spirito non deve temere la scienza, nè la macchina, nè la standardizzazione; deve andare incontro a tali forme nuove con la certezza allegra e casserenante ch'esse non possono distruggerlo perchè sono sue creazioni, sono i suoi servi e niente affatto i suoi padroni. *Difesa della personalità attraverso le opere personali, cioè attraverso la pratica della vita interiore.* Il genio dell'Occidente può senza danno transigere su molti punti particolari, può accettare dal nazionalismo, e magari dal bolscevismo, ciò che questi sistemi possano presentare d'adatto al tempo nostro, purchè resti incrollabile su quel punto essenziale.

Sul piano della vita esteriore, e per quanto riguarda in particolare le libertà politiche, la lotta sarà senza dubbio lunga e grave in Europa fra la concezione autoritaria e la concezione liberale dello Stato. Checchè sia del futuro, non bisogna però dissimularsi che il liberalismo di tipo ottocentesco ha in alcuni Paesi (come in Italia, e forse in Germania) contro di sè lo spirito del tempo, *c'est vivre sémi-mystique de la production* — per dirla con André Siegfried — *qui interdit mais transfigure le monde contemporain... Un nouveau système tend, avec les Etats Unis, à dominer le monde: coopération au lieu du travail autonome de chacun, discipline au lieu d'individualisme, rendement au lieu de liberté. Dans le monde actuel, l'accent n'est plus sur l'individu mais sur le groupe*». Ecco dove la scienza ha trasformato la civiltà: ma poichè l'individuo è la sede dello spirito e il fiore della civiltà, compito del genio occidentale sarà d'inventare una nuova libertà personale che non contrasti le necessità dell'organizzazione, e ciò non potrà avvenire che sul piano dell'intensificata vita interiore.

La nostra civiltà è una civiltà di masse, dice Ortega y Gasset — e la massa opprime l'individuo; sì, ma quale massa potrà mai scacciare l'individuo dal suo rifugio supremo, la vita interiore, dato che egli vi s'installi con l'inesorabile volontà di restarvi? La massa non è ostile esplicitamente all'individuo, la sua minaccia è piuttosto passiva che attiva, è il peso del pachiderma che schiaccia; se l'*élite* non la tien desta e trascina, essa si lascia cader nella *routine*, col rischio di trascinarvi anche l'*élite*. Che un individuo proponga, agli individui che compongono la massa, qualche cosa di bello, e la massa seguirà quell'individuo.

FILIPPO BURZIO.

# Conversione

La natura dell'uomo vuole che egli sia ineline ai mutamenti, e in ciò è la sua salvezza, in ciò la possibilità della sua illimitata permanenza sulla Terra. Le trasformazioni sono indice di vita, sono la vita stessa, e se un giorno esse si dovessero arrestare, noi più non saremmo che uomini senza palpito, statue di sua materia vile e corruttibile. Le conversioni fisiche, intellettuali e morali sono tanto più frequenti quanto più alto è il grado di umanità dell'individuo nel quale avvengono. Lo stesso fenomeno si ripete in ogni costituzione: una nazione sarà prospera se potrà convertire, con la maggiore rapidità possibile, i suoi prodotti in danaro o in altri prodotti; un matrimonio sarà felice se potrà convertire l'amore dei coniugi in figliuoli; la scienza sarà paga il giorno in cui avrà convertito, per esempio, la luce solare in energia elettrica. (Le Società produttrici di energia non saranno pagbe).

Tutto è convertibile; e quanto più è attivo il circolo delle conversioni, tanto più florido è il benessere. Parliamo, s'intende, delle conversioni che arrecano beneficio, che producono miglioramento, o che servono alla conservazione degli equilibri materiali e spirituali. Le altre, quelle passive, sono da evitarsi; v'ha chi converte l'onore in danaro, il danaro in piaceri, i piaceri in vizi; conversioni che non oseremmo raccomandare.

Una delle conversioni più comuni è quella della fede religiosa. I missionari cattolici vanno per il mondo diffondendo la parola di Cristo, e spesso pagano le loro sante vittorie con patimenti, sangue e martirio; il loro solo fiammeggia specialmente fra quei popoli che sono ancora allo stato elementare, selvaggi privi di nozioni morali e di fede illuminata. Le conquiste di questi esseri primordiali sono le più preziose.

Recentemente si è avuta la conversione al Cattolicesimo di una tribù della Nuova Guinea, dedita fino a ieri all'antropofagia e all'idolatria. Fra i primi atti di devozione quei neofiti han voluto includere l'invio di un dono al Papa. E il dono, giunto due giorni fa alla Città del Vaticano, consiste in un altare ornato di sei crani di prigionieri di guerra che i membri di quella tribù hanno ucciso e mangiato.

E' un po' strano! Poveretti, hanno offerto il meglio che avevano, i loro trofei più gloriosi; e bisogna valutare l'omaggio in ragione dello spirito che l'ha mosso, della testimonianza che reca. E' evidente che quegli ex-mangiatori d'uomini, se hanno attinto la fede, non ne hanno ancora acquistato l'intelligenza, e che hanno offerto quel sei teschi con lo stesso animo col quale uno di noi offrirebbe un caro ricordo di famiglia. Essi hanno donato il loro cuore alla religione cattolica, ma nel loro infantile giudizio il cuore deve certo sembrare ben povera cosa; il loro cuore, quindi, e i teschi degli altri. Hanno così offeso Dio, ma con l'intenzione di onorarlo; e non è raro che le buone intenzioni servano soltanto a lastricare l'inferno; possono anche essere le pietre miliari della via che conduce alla redenzione.

Naturalmente quella tribù dovrà d'ora in avanti ridursi ad una severa astinenza; la carne umana non è più commestibile. Le loro fonti di nutrimento erano l'albero del pane, il cocco, un po' di caccia, un po' di pesca e qualche nemico arrosto, quando capitava. Questo arrosto, oramai, non ci sarà più. Una crisi come un'altra.

eh.

# Spiaggie olandesi

# Il Lido sulle dune

## Dal nostro inviato speciale

SCHEVENINGEN, luglio.

*Anche l'Aja ha il suo Lido, ed è Scheveningen, notoriamente la stazione balneare più importante del Mare del Nord se è vero che al colmo della stagione si contano fino a venticinquemila visitatori stranieri. Solo Ostenda la supera, per questa parte; non in eleganza, mondanità, chè qui si dà convegno mezzo almanacco di Gotha. Dal 15 luglio al 15 settembre accanto agli uomini d'affari, ai diplomatici, agli alti funzionari delle città della Pace, popolazione mobile che fa sosta fra un orario e l'altro, vi si riversa da ogni angolo del Settentrione una variopinta umanità smaniosa di ritrovare nella selvaggeria seducente di questi luoghi una perduta felicità edenica e salutare. Anche l'Aja a sole tre miglia è lontana, di là dalle dune, quasi di là da un deserto; benchè non sembri dagli usi della folla sopra la spiaggia, nei domenicali, che una diversa felicità sia possibile altre quella già conosciuta nei paradisi delle città. Assai meno sparsa, più divertita, la folla degli alberghi sul Boulevard lungo mare. In tempi normali di primavera o d'autunno per gli abitanti dell'Aja il venirci è un'abitudine come un'altra, infilano il viale di Scheveningen fra boschetti ombrosi folti a tratti come dei canneti invece delle strade che menano dal centro cittadino, in pochi passi, al grande parco ornamento della Capitale. Una passeggiata fuori porta, non così gaia come da noi, ma seriosa, vivificante. I ristoranti non mancano da un lato e dall'altro del viale, nè i padiglioni, i chioschi dalle linee frangiate, leggieri e bene accoglienti; una passeggiata favorita, dove tutti vanno i giorni festivi. E non c'è bisogno della speciale attrattiva del mare, del Mare del Nord gran vegliardo dalla barba sporca giallastra, quasi sempre di umor scontroso; nè a mantenere il decoro e il credito del sito fu bisogno dello speciale richiamo di Esposizioni una più singolare dell'altra, come anni addietro quella degli aschezionisti, organizzata non si sa da quale club alpino di questo paese dove un tunnel stupirebbe come un ammiraglio in Svizzera. Vi si vedevano reliquie di aschezionisti morti tragicamente, oggetti raccattati da ghiacciai da cui s'eran trasportati via dei cadaveri, scarpe da montagna e gamelle di latta sventrate, fumi che s'attaccano alla cintola e canapi rotti conservati nello stato in cui erano al momento dell'accidente; una serie di cose catastrofiche, sciatissime, lugubri e a sensazione debitamente ordinate secondo il luogo e la data del rinvenimento. Ciò che rimane di esposizioni siffatte è per regola quanto attira di più, e pure quella che una volta si fece a profitto dei Boeri fu trasformata in un salone di pittura, poi più tardi in un caffè gigantesco.*

*Ci vanno ora a Scheveningen olandesi a dì fuorivia, specie quelli per cui tutto l'anno non è altro che un lungo giorno festivo.*

### Il Palazzo delle Feste

*Il Kurhaus sulla spiaggia appare a prima vista tanto più imponente e di effetto piacevole, in quanto ci si credeva un istante avanti di arrivarci letteralmente perduti in un deserto di sabbia. Al di là di monticciuoli rigidi, corrosi, lavorati dal vento e dalle acque, aridità triste dove nemmeno albergano le stelle di mare, e di cui hanno orrore fin le conchiglie spuntano come dei minareti simmetrici sormontanti la cupola di una moschea le cupidi e la volta centrale di questo Palazzo delle Feste. Casino di tutta quanta l'Olanda sotto un cielo veramente luminoso le sue torrette bizantine fanno sognare di bellezze impossibili e invitano alle calcolate illusioni che il comfort e le risorse alberghiere, la sapienza e l'esperienza di organizzatori avveduti sanno sempre creare. Nella rotonda, vero tempio della musica, si avvicendano non diversamente che nelle maggiori sale de concerto d'Europa le orchestre più celebrate: la Società Filarmonica di Berlino spesso vi eseguisce grandi concerti parecchi giorni di seguito, e alle due e mezzo o alle otto di sera compaiono spesso direttori illustri, uomini di cartello che tutto il mondo conosce. La terrazza non sorprende qui in un paese di dighe che sia formata da un'enorme gettata di sabbia e pietrami su palafitte e che in rapporto alla facciata del palazzo, di circa duecento metri, si proporzioni sopra oltre un chilometro di lunghezza. Vi si domina per un estensimo tratto la costa, questa costa di cui le dune sono le sole scogliere: eccellente posto d'osservazione non pure di bellezze naturali, da dove si vede sfilare dal Pavillon al Pier e dall'Hôtel d'Orange il piccolo porto tranquillo del villaggio da tutti dimenticato il campionario più eteroclito di toelette sgargianti di ogni stile gusto e colore, pressochè sempre di un estremo di audacia, suggestive e inquietanti, e dove giungono mescolati col suono di orchestrine invisibili linguaggi pure essi non meno eteroclitì, strani. Generalmente si si raccoglie in gruppi, si fa circolo, si ama la compagnia, e si può andare sicuri che il principal tema di conversazione è sempre il medesimo, la temperatura, e che tante lingue e varietà di espressioni finiscono per rassomigliarsi e a un certo punto parere eccentrico. Siccome qui si dovrebbe venire per dei bagni di mare, è giusto che si segnali giorno per giorno scrupolosamente l'altezza barometrica e la direzione del vento, e che si siano non meno di tre termometri, Celsius, Fahrenheit, Reaumur, disposti a dare la temperatura dell'aria, esattissima, e la temperatura del mare.*

*Quando la stagione volge propizia i bagni cominciano alle sette del mattino, per tempo, e non terminano fino al tramonto. Gli amatori o coloro i quali si contentano di qualche emanazione di aria salina sopra le onde trovano a disposizione lungo la riva delle cabine a due ruote, ricoperte di tela, che volentieri si scambierebbero per vetturette di automobilanza. I bagnini in pantaloni rossi, blusa e berretto bianco, tenuta oltremodo decorosa e pittoresca, stanno lì pronti a dar una mano a chiunque voglia servirsene, e come d'uso tentar l'avventura del bagno tirati da un cavallo fin dentro il mare. Vuol dire che si potrà appena sfiorarlo di un piede al pari della biblica Sarah, o che si potrà, qualora vi sia chi ci tenga, spagliarsi nella cabina mobile e bene arredata e prendere una doccia completa. Una sbarra di legno fissata esternamente alla cabina serve d'appoggio, si discendono quattro gradini, e si riceve la doccia: si si lascia intanto carezzare dalle onde che schiumano per il piacere e gradimento di chi si bagna, e non c'è limite a tanto piacere se non nel regolamento amministrativo il quale riduce l'uso della cabina alla durata di non più di quaranta minuti. Liberissimi dopo, uscendo di là, di andar a prendere qualcosa a una «bodega», un bicchiere di advocaat, liquore bianco, e assistere un concerto: liberi egualmente di preferire una gita in barca, in motoscafo, in una goletta a vapore: imbarcazioni ce ne sono quante si vogliono, e ce n'è di modeste arenate contro la spiaggia che attendono solo l'alta marea e i turisti vogliosi di esplorare la baia per mettersi in moto e partire. Si è portati a dorso sopra i battelli e l'imbarco è dei più divertenti: la gente gode follemente ad assistere alla partenza, a quella che chiamano con molto spirito, «partenza per Anfitrite».*

### Come un accampamento

*Chi rimane ha sempre la risorsa del tennis, del golf, o della garritta. A certi momenti la spiaggia produce l'effetto di un vasto accampamento, così sono infiniti i panieri di vimini, simili nel rialzo delle parti di sopra ai mantici di un calesse, dentro cui riposano i bagnanti platonici. Ritti, ciascuno con segnato dietro in nero il suo numero, contengono un comodo seggiolino con cui si sta al riparo dal sole o dalla pioggia: i disoccupati contemplativi che vi giacciono dentro rappresentano una fortuna pei Van Houten, Blooker e Compagni, fabbricanti di cioccolato e cacao. «Vraag cacao en chocolaade A. Driessen» — domandate il cacao e il cioccolato A. Driessen: le cui réclame si vedono dovunque, a caratteri neri sopra fondo rosso vermiglio. La locazione d'una di codeste garritte varia secondo l'ora della giornata, più costosa verso il mattino o sulle ore tarde del pomeriggio; molto meno fra le due e le cinque. Quelle che rimangono senza locatorio sono chiuse, e paiono ceste in posizione verticale non si sa perchè, e s'aurebbe voglia di aprirle per la curiosità di vedere che cosa contengano. Nelle altre si deve provare una noia, durante le ore di inazione che vi si trascorrono stando continuamente seduti, comparabile a quella di un viaggiatore in cabina dopo giorni e notti di una traversata oceanica. Le donne nemmeno recano in mano un qualunque lavoro. Sola occupazione voltare e orientare il proprio riparo conforme il vento che tira, il sole e la pioggia, e consumare ciò che da ogni parte viene offerto a gara su dei vassoi, pasticcerie, confettarie, limonate, sciroppi di lampone o alla menta, latte fresco, carezzando niano piano sotto i piedi nudi la sabbia fine come la cenere. I più economi, coloro i quali rifuggono dalle spese inutili e si guardano dallo sbilanciarsi per prendere in affitto una di codeste cure di Diogene, si scavano con le proprie mani un buco per terra, fondo come un fossato, e, ammonticchiatovi sui bordi la sabbia a così formatisi una specie di cuscino, da gente pratica vi si siede sopra, tenendo giù penzoloni le gambe.*

### La fatica di Sisifo

*In un simile farniente generale, solo la folla dei bimbi si agita sulla rena. Alcuni, architetti e ingegneri in erba, già risentano del genio della razza, s'adoprano senza un minuto di sosta a disegnare e a scavare dei canali, a costruire dighe, in olandese dam, finale caratteristica di innumerevoli paesi e città, e ogni volta che il vis-vai del flutto invasore cancella il loro sfarzo, tornano al lavoro. Io ricominciano da capo, mettendoci più calma di prima, con l'ostinazione instancabile degli avi, familiari e parenti. I più vivaci si dedicano allo sport del vlieger, del cervo volante, sport nazionale di tutti i ragazzi d'Olanda, nei pubblici passeggi, nelle piazze, dove il vento non manca mai per farli volare, per dar loro ali, come non manca a roteare i mulini.*

*Qualche volta, è ben vero, pure i grandi si muovono e c'è lungo la spiaggia un gioco per loro. Tale il gioco della balena, per chi abbia voglia di gustare dentro il suo ventre i piaceri di Giona. Al fine di aiutar l'illusione il ventre e il dorso del cetaceo boccheggiante verso la riva sono coperti di tela incatramata tinta al modo delle vere pelli delle balene: le pinne son simulate da assi in legno e la coda tesa per aria con arte galante sembra stia per eseguire a ogni momento una terasconata gigantesca. Si accede al mostro naturalmente dalla bocca per una scala. E ci arriva a toccar fondo da prima sulla lingua rossastra, spaventosa, sorta di materasso morbido dove bisogna camminare tutt'occhi e cautelosi per non cascare, e poi infine, da un'apertura ovale discendendo nel corpo dell'animale, sull'impiantito solido lucidissimo, occupato da un caffè-concerto sfolgorante di luci elettriche multicolori. La birra vi corre a fiotti e tutto ciò che si fa, come a carnevale, vi sembra fatto per chiasso.*

*Trascorrere una giornata intera dentro una garritta ad ascoltare il risucchio delle onde finisce a diventar futicoso, costringe guardandosi attorno a constatare e a dirsi con malinconia che a questo mondo ci sono troppe garritte...*

*Il Kurhaus a forza di una vederne dal basso se non la facciata sembra un immenso caravanserraglio sproporzionato e senza carattere, senz'altro pregio che di contenere gran quantità di persone. Non sembra alla lunga che un ingrandimento fotografico di qualche cosa di abbastanza banale, comune. E tolto l'incanto esercitato da esso in un primo tempo, più o meno dalla sua innegabile grandiosità a cui s'unisce quella dei molti alberghi che lo contornano, lo squallore della spiaggia priva di orizzonti, con le sue dune smorte, si presenta implacabile, e per contrasto il ricordo di quelle nostre, della trasparenza dei nostri mari mediterranei, della schiuma bianca, fiorita, che si sfrangia lungo le nostre rive indorate dal sole, punge di nostalgia.*

*Circa due mesi fa, verso la fine di maggio, venni dietro una promessa di buon sole con la certezza di trovare il lido già popolato dai primi bagnanti. C'era attaccato alle funi dei Bagni Corporativi Popolari un grosso signore solitario che stava qui a fumarsi un buon sigaro. Veniva di chiedersi che bisogno c'era, per fumare un sigaro, di pigliare un bagno, di esporsi alle intemperie. Un po' sballottato e nondimeno sicuro del fatto suo a vederlo tornava a mente la divisa latina di Guglielmo il Taciturno scritta a forti caratteri sul piedestallo della sua statua nel Plein: «Saevis tranquillus in undis». E il meglio che mi restava era perciò d'inoltrarmi nella vecchia Scheveningen, paese di pescatori.*

### Il paese dei pescatori

*Nulla di straordinario, intendiamoci. Pur qui la solita coreografia nel costume, con una sua nota, accanto particolare: cappelli di paglia foderati di indiana a fiori, mantelline di rascia color cioccolato foderati in rosso, calze nere e zoccoli bianchi. Gli uomini camminano a passi radi, e hanno un'andatura accasciata come chi è abituato a strascinarsi frammezzo la sabbia. Il villaggio è nascosto dalle dune che lo difendono dal mare: e ci si arriva, venendo dall'Aja di cui, infine, si può considerare un sobborgo, tanto le è congiunto da canali, strade, e dallo stesso bosco, che ha ontani, quercie, faggi tra i più splendidi di Europa (monumento della storia nazionale: piuttosto che distruggerlo nei momenti critici, per far legna, gli olandesi facevano oblazioni volontarie) ci si arriva d'improvviso quando meno ci s'aspetta, chè il campanile a pan di zucchero sembra piantato sulla sabbia in mezzo alle dune e lo si vede sempre lontano. Altresì è difeso questo minuscolo villaggio da un parco d'artiglieria, protetto a sua volta da degli spalti su cui veglia un cannone: accanto ci stanno le sentinelle, ed è certo per utilizzare dei disoccupati che si sono poste qui a guardia. A nessuno, neppure a un ubriaco, verrebbe in mente di rubare questo cannone.*

*Ma decisamente il giorno che ci venni nel paese di Scheveningen non ebbi fortuna. Rari pescatori, gente che non conosce se non il mare, il libot, cioè la sua barca, e la Bibbia: quando stanno lungo tempo lontani per la pesca delle aringhe (giusto è cominciata da poco, il primo luglio di ogni anno) si portano seco la Bibbia; e donne che si recano alla preghiera anche loro la Bibbia sotto il braccio. Altro mondo, nulla in comune con quello ch'è qua dal porto, internazionale e mondano: mondo più vero e di una bellezza coerente. In comune soltanto il mare, la sabbia, i cieli torbidi o luminosi. A un tratto il vento cominciò a soffiare e divenne violento, talchè ritornandomene indietro e traversando il bosco mezzo una meraviglia gli alberi percossi da giganteschi brividi di febbre, squassati dalla tempesta: non so come i mulini potessero girare nè fossero sollevati in aria, come festuche di paglia. Finalmente riparai dietro i muri del Kurhaus, mi sentii salvo. A sporgere un po' fuori la testa la sabbia entrava nella pelle simile a punte di spillo; poi, a compir l'opera, insieme a quelle di sabbia, raffiche di pioggia. Se qualcuno si fosse trovato sulla spiaggia dentro i panieri avrebbe avuto un bel rigirarsi contro il vento: il vento sarebbe passato attraverso le maglie di vimini, li avrebbe abbattuti uno appresso l'altro come certi giochi di carte.*

*Quando avviene alcunchè di simile in piena stagione di bagni c'è tutta una équipe ammaestrata per raccogliere il materiale e per salvarlo: si va, viene, corre: il passaggio ci guadagna in animazione. Per giustificare la reputazione del lido si dice che, grazie al vento, la sabbia inghiottita dai bambini li guarisce, se sono scrofolosi. Ma la reputazione non soffre. Tanto, si sa, l'Olanda ha una speciale meteorologia, tutta sua, e il mare le manda la pioggia da tre lati, ad un tempo, e i venti si scatenano sulle sue piane, senza inciampo nè ostacoli.*

*Il Walpole non scriverebbe come di Autenil: «qui non si vedranno mai dei paesaggi così belli come da noi, perchè il clima non sarà mai così cattivo come il nostro».*

ERCOLE REGGIO

# BIANCO e NERO

### Cinema inglese

L'Inghilterra si è accinta assai tardi ad avere una sua cinematografia indipendente. Fino al 1925 l'ottanta per cento dei *films* proiettati in Inghilterra erano americani; in tutto l'Impero il novanta per cento. Nel 1926 si hanno le prime mozioni, i primi approcci; e nell'aprile del 1927 il Parlamento approva la legge sulle industrie cinematografiche, tanto di produzione che di proiezione, con la quale s'impone, nell'avvicendamento degli spettacoli, una percentuale di *films* inglesi che non sia inferiore al venti per cento. Quasi contemporaneamente sorge la «British International Pictures Limited», sotto il patronato dello Stato e della Federazione delle Industrie, con un capitale di cinque milioni di sterline e col preciso scopo di addivenire al più presto al sistema «a catena»: assicurarsi cioè una buona produzione e provvederne alle sfruttamento in sale controllate o direttamente gestite. Dalla B.I.P. si diramano importanti agenzie, per lo sfruttamento del *film* inglese nei principali Paesi: la «Sud-film» in Germania, la «Sacha» nell'Europa centrale, la «Svenska» per la penisola scandinava, la «Mappemonde» per la Francia, l'«Australasian» per l'Australia. I dubbiosi e le riduzioni di didascalie sono particolarmente curati, alcuni *films* hanno conosciuto un tale successo quasi in ogni Paese (*Atlantic - Fiamme d'amore - Uccelli notturni*) e col *Pathé Gazette* e col *Pathétone*, si provvede alla distribuzione bisettimanale di giornali cinematografici che si valgono della collaborazione dei principali giornali stranieri. Alcuni risultati sono stati notevoli. La percentuale di produzione di *films* britannici è salita nel 1929-1930 al venticinque e al ventotto per cento; data la crisi, per l'anno in corso si prevede un venti per cento; ma ancora non si può dire che il *film* britannico abbia raggiunto una sua propria inconfondibile autonomia, soprattutto per quel che riguarda i criteri e i risultati artistici. I progressi sono stati in pochi anni indubbiamente sensibili; ma ancora si ha un'impressione di banalità, dovuta al tono medio del *film* anche se i mezzi tecnici impiegati siano sovente impeccabili. Ancora non si è rivelato un direttore inglese che abbia una sua inconfondibile personalità; ancora è frequente la tendenza di voler trasportare sullo schermo qualsiasi successo teatrale, con i metodi e con i criteri propri del teatro. C. M. Franzero, in un breve panorama dedicato al cinema inglese, giustamente conchiude: «Troppo sovente l'azione è quasi inesistente, e il dialogo è di una banalità che rasenta la noia; sullo schermo il possibile tollerare un pessimo dramma ben rappresentato, ma diventa insopportabile una storia mal raccontata».

* Pare definitivo il titolo del nuovo film che Chaplin, di ritorno ad Hollywood, s'appresta a girare: «*Il club dei suicidi*».

* W. S. Van Dyke, il direttore specializzatosi in documentarii romanzati e al quale si devono «*Ombre bianche*» e «Trader Horn», è partito per i mari del Nord a dirigervi «Eskimo», un film tratto dal romanzo di Peter Freuchen. La crociera si svilupperà, per un itinerario di oltre tredicimila miglia, durerà circa un anno; e il film avrà per interpreti indigeni scelti sul posto.

* Lavori forzati. Anichè vivere a stecchetto per conservare il peso, fino all'ettogrammo, voluto dal contratto, l'attrice Elena Coburn, recentemente giunta ad Hollywood da New York, si è trovata costretta, per ottenere un contratto per il film «*Skyscraper Souls*», ad aumentare il suo peso di circa venti libbre; e pare che, con una superalimentazione accanita, vi sia riuscita in poche settimane.

* Si conoscevano gli imbarazzi di Marcel Pagnol, l'applauditissimo autore di «Topaze», che non sapeva come impiegare i suoi sempre crescenti diritti d'autore. Parve, per un certo periodo di tempo, che si sarebbe veduta presto girare per i *boulevards* di Parigi la «Pagnol» oppure la «Topaze»: chè il celebre commediografo era soltanto incerto sul nome da dare alla piccola automobile, alla cui costruzione in serie avrebbe dedicato il suo patrimonio. Ora i suoi propositi automobilistici devono essere definitivamente tramontati, se s'annuncia la costituzione della Casa editrice «Les films Marcel Pagnol» che provvederà, nientemeno, in attesa dell'esito dei suoi primi films, e quindi della costruzione di un suo proprio teatro di posa, lavorerà negli stabilimenti Braunberger Richebé. La nuova casa ha per programma cinematografi films all'anno, molto accurati, diretti esclusivamente con criteri d'arte: e incomincerà, naturalmente, con «*Fanny*», la commedia del Pagnol che è il seguito di «*Marina*».

* Pierre Chenal ha dedicato un piccolo documentario «*Petits métiers de Paris*» alle attività più umili e meno note, traendone effetti sovente assai suggestivi e quasi sempre pittoreschi. L'autore è un giornalista-disegnatore, specializzatosi nel reportage filmato; aveva già dedicato un breve film, che ebbe un vivo successo, alle più moderne architetture; nei *Métiers* sfilano, inquadrate impeccabilmente, parecchie attività che si vanno sempre più ritirando verso la periferia e destinate ormai a scomparire dalla metropoli: come i barbieri ambulanti, che hanno offerto al Chenal alcuni quadretti impeccabili.

* Al cinema Rialto, uno dei più lussuosi di Broadway, *Scarface*, l'ultimo per ora film di gangsters, è proiettato ininterrottamente per tutta la notte.

* Louis Jouvet l'incomparabile interprete di *Knock*, apparirà fra non molto e per la prima volta, sullo schermo, a impersonarvi *Topaze*. Se ne vanno diffondendo le prime fotografie; ed appare una maschera dolorosa e rassegnata, dallo sguardo un po' spento sotto gli occhiali a stanghetta, dai baffetti spioventi sulle labbra stanche, dal colletto troppo largo, dalla cravatta a sgimbescio: un professor Topaze che, per il film, è la miglior promessa.

* Un industriale di Hollyw

LA RIFORMA PENITENZIARIA

# Cronici e coloni a Pianosa

(Dal nostro inviato)

PIANOSA, luglio.

Anche a Pianosa — ultimo approdo nel periplo dell'arcipelago toscano — il piroscafo non può attraccare e sosta al limite del porticciuolo, chiuso fra balzi scoscesi e coronato da maestosi edifici merlati. Un sistema di archi, pur essi merlati, congiunge l'uno all'altro questi edifici, e la massa delle costruzioni, compatta, imponente, forma come un blocco che ha l'aspetto di un fortilizio vetusto. Ma la vetustà di queste costruzioni non è che apparente, figurativa: discende dai motivi architettonici — bifore, merli ed archi — con cui i reclusi che vi posero mano han voluto ammantarle di maestosità grave ed arcaica.

**Vestigia imperiali**

Tutto quanto sorge a Pianosa è opera dei reclusi. Ed essi son qui dallo scorcio del secolo passato, soltanto. Prima che vi fosse portato il primo nucleo di condannati, l'isola era abbandonata, incolta: priva di costruzioni e spoglia di vegetazione. L'aveva in affitto un privato, per un canone annuo di tremila lire ed i pastori dell'Elba vi portavano a svernare gli armenti. Tale il decadimento a cui Pianosa — l'antica Planesia — era giunta, attraverso i secoli, dopo gli splendori e la magnificenza dell'epoca romana. Ai tempi di Cesare Ottaviano Augusto, l'isola era uno splendente giardino di delizie e Marco Agrippa, il nipote di Augusto, vi potè essere relegato senza disdoro per la Corte e senza sofferenze per lui, allorchè Livia intrigava per assicurare il trono a suo figlio Tiberio.

Delle splendore imperiale rimangono ancora le tarde vestigia: avanzi di templi, palazzi, teatri e terme. A fianco di queste rovine sono sorte le dimore dei condannati: gli edifici coloniei ed il sanatorio. Chè, Pianosa non è soltanto « Colonia penale agricola » secondo la classificazione del vecchio regolamento carcerario o « Casa di lavoro all'aperto » secondo la nuova classificazione, ma è lo stabilimento nel quale si raccolgono, per sottoporli alle più accorte cure, i condannati affetti da processi tubercolari.

**L'aspetto della colonia**

Tra le Case penali dell'arcipelago toscano, Pianosa è la più popolata. Ma è anche la più vasta. La superficie dell'isola (tutta di proprietà demaniale) è di 1023 ettari, con un perimetro di oltre 25 Km. Bizzarra ne è la struttura e curiosa la conformazione: si stende fra la Corsica, Montecristo e l'Elba e disegna come una scure, col manico volto verso Capraia, la testa a Montecristo, il taglio alla Corsica ed il mazzuolo all'Elba. E' quasi totalmente pianeggiante e appena ondulata come la superficie di un mare leggermente increspata dai venti: la maggiore altezza è raggiunta da un poggetto che si eleva a ventidue metri appena. Tutto ciò potrebbe far pensare che l'isola sia dominata dai venti, ma così non è, perchè il maestrale, il ponente ed il libeccio le percuotono la costa occidentale, ma i marosi sono rotti dall'alta scogliera che par messa apposta per proteggere le colture: il vento di tramontana ed il greco levante, poi, soffiano bassi ed oltrepassano di poco l'estremo lembo del lido orientale, mentre gli scirocchi, infine, non spirano mai con troppa violenza.

Nella natura stessa, l'isola trova dunque la sua difesa contro i venti, e le condizioni atte a favorire il crescere delle colture. Ma questa naturale difesa, i coloni hanno integrato, rafforzato, razionalizzato con opere vaste, tenaci. Mura a secco sono state elevate tutt'attorno alla distesa dei seminati, e l'ampia rete di strade che interseca l'isola, in ogni senso, si snoda per quindici chilometri e più, incassata tra queste mura che si elevano a due o tre metri dal suolo e riparano prodigiosamente le colture dal soffiare di tutti i venti. Dove non è stato possibile elevare le mura (il materiale per quest'opera gigantesca lo si è ricavato dallo scasso del terreno roccioso) si sono elevate delle alberature protettive, ma ovunque è l'opera dell'uomo che è intervenuta a rinsaldare, ad assicurare i benefici che possono discendere dalla natura. Nella sua sconfinata distesa, la colonia offre una visione policroma ed incomparabile. Le colture sono varie e rigogliose e vanno estendendosi ogni anno di più. La superficie coltivata è oggi di 350 ettari, di cui cento ettari a prato, cento ettari a rotazione quadriennale (frumento, leguminose), trenta a vigneti, dodici ad orto, il resto a pascoli, ecc. Su un'estensione di cinque ettari si stende il pollaio, che è attrezzato razionalmente e accoglie tremila polli, novecento tacchini, colombi, fagiani, ecc.

**Novecento reclusi**

Del resto non è solo il pollaio ad essere attrezzato razionalmente. Tutto, qui, è fatto razionalmente, sicchè la colonia, sotto molti aspetti, ha una sua autonomia, quale non possono avere le altre colonie, dotate certamente di mezzi minori e fornite di risorse naturali più scarse. L'attrezzatura è, in tutto, quella di un grandioso tenimento e colle stalle, le scuderie, ampie ed ariose (il patrimonio zootecnico della colonia è notevole: 150 bovini, 30 equini, 130 suini, 600 pecore, ecc.) sono sorti il caseificio, i silos per i foraggi, la fabbrica di calce, il frigorifero, in cui si è iniziata una la fabbricazione del ghiaccio per le necessità del sanatorio e delle infermerie. Tutti questi impianti sono opportunamente distribuiti per la « centrale » e le sei « diramazioni » in cui la colonia è suddivisa.

La popolazione colonica è oggi di 450 reclusi: altrettanti sono i « cronici » (la dura espressione che sta ad indicare i detenuti colpiti da una doppia infelicità, la prigionia ed il male, è qui consacrata da un uso più che ventennale) e alla custodia di costoro attendono centoventi agenti, cui sono preposti tredici graduati. Al loro giungere, i reclusi sono raggruppati alla « Centrale » donde poi vengono avviati alle « diramazioni », tre delle quali accolgono i « cronici » e le altre i coloni. Se, amministrativamente, colonia e sanatorio formano un unico organismo, nella realtà e nella pratica si ottiene e si osserva una netta demarcazione tra l'una e l'altra, sicchè i contatti fra i coloni ed i cronici (ma vedremo in seguito come anche questi ultimi abbiano una loro funzione nella colonia) sono evitati ed in ogni caso impossibili. Il criterio della suddivisione in gruppi omogenei, che è fondamentale nella pratica carceraria, qui è applicato non solo agli effetti della disciplina e dell'opera di emenda che la legge affida all'Istituto, ma anche e soprattutto in funzione delle necessità e delle opportunità cliniche e terapeutiche.

**Ognuno ha il suo orticello**

Comune ai cronici ed ai coloni è l'ineguagliabile serenità che aleggia in quest'isola e che, fuori dell'incanto offerto dalla natura, ha la sua espressione in particolari usi della stessa vita di detenzione. A Pianosa vige una costumanza che non ha riscontro nelle altre colonie penali. Molti dei reclusi — quelli più degni per operosità e buona condotta — godono di un diritto che non è consacrato o previsto da alcun ordinamento, ma che non per questo è mai stato loro disconosciuto. Essi hanno il godimento di un piccolo appezzamento di terreno, ai margini del podere nel quale lavorano durante le ore stabilite dal regolamento. Fuori di queste ore, essi possono dedicarsi al proprio orticello, al proprio campicello. Quello che si fa in taluni centri per ottenere la ruralizzazione di particolari categorie di persone, per suscitare l'amore alla terra, qui è praticato, si può dire, dalle origini della colonia. Bisogna vedere con quale lena, con quale trasporto, i condannati, al termine della loro giornata lavorativa, attendono alle lavorazioni nel « proprio » podere. Sono, in genere, pochi metri quadrati di terreno, che essi han dissodato, vangato, rimestato e dove coltivano ora ortaggi e frutta, dove coltivano, talora, rare varietà di fiori, dove fan crescere, a furia di attenzioni e di cure infinite, pianticelle preziose che neppure sotto questo clima mediterraneo potrebbero vivere e prosperare.

Quando l'inverno declina, e la primavera appena appena si annuncia, ogni recluso coglie già nel suo orticello le più allettanti primizie: degli asparagi ai carciofini. E così, via via, le colture si rinnovano lungo l'anno con carattere veramente intensivo. Allorchè un condannato lascia la colonia perchè è trasferito in un altro stabilimento o perchè è restituito alla libertà, la sua preoccupazione maggiore è di affidare il proprio orticello ad un compagno che lo coltivi con lo stesso suo amore. Il più delle volte v'è una ridda di pretendenti o di postulanti alla successione: tutti vantano diritti di priorità (l'anzianità, come dappertutto, costituisce anche in carcere un titolo di privilegio), tutti accampano particolari attitudini, tutti sono pervasi dallo stesso desiderio di coltivare quei pochi palmi di terra. Se il condannato che se ne va non riesce a designare il suo successore nel godimento dell'orticello, interviene il direttore a dirimere il conflitto, a tenare a bada i postulanti. E la designazione del successore è fatta allora d'autorità, ma tuttavia, con soddisfazione di tutti.

**Il più vecchio recluso : da 64 anni in carcere !**

In gran parte, i reclusi che sono a Pianosa vi si trovano da più anni. Condannati quasi tutti a lunghe pene, vennero avviati qui dalle case penali del continente o dagli ergastoli di Portolongone e Santo Stefano avendo dato prova di ravvedimento ed essendo apparsi meritevoli dell'ammissione al lavoro all'aperto. Da tredici anni si trova a Pianosa un condannato che può ritenersi il decano dei reclusi. Ha 82 anni ed è in carcere da 64. E' calabrese e fu condannato all'ergastolo ancora sotto l'impero dei codici del 1859. Quando fu condannato, perchè fu condannato? Egli non lo dice: non ricorda e non vuol ricordare. Tentenna il capo, come per significare che in sessantaquattro anni di prigionia, anche i ricordi si sono dileguati. In effetto, la rievocazione delle sue colpe e del suo passato non varrebbe forse che ad inciprignirgli le piaghe dell'anima. E per questo tace. Di lui parlano diffusamente, seppure sommessamente, i compagni. Ma quello che si racconta, probabilmente è leggenda: un brigante, colpevole di quattro omicidi, quest'omino che ha tanta luce di bontà negli occhi?

E' piccolo, esile: il viso olivigno incorniciato dai capelli nivei. Da tanti anni ormai, trascorre le sue giornate seduto su una panchetta, in un angolo del dormitorio. Conversa poco e di rado; ma la sua mente è lucida ancora, la sua fibra salda, a dispetto degli anni. Prima che lo portassero a Pianosa, si trovava a Soriano nel Cimino. Ed è stato per cinquant'anni ininterrotti in questo reclusorio. Per trentaquattro anni — sino cioè al 1902 — ha portato le catene e la palla al piede: glie ne saranno certamente rimaste le stigmate, ma egli non è affatto disposto a scoprirle. Delle torture subite non si rammarica; non le rievoca neppure per vedersi compassionato o commiserato. Ha una sua fierezza che si esprime in mille guise: soprattutto negli atteggiamenti, nel comportamento. Se gli si rivolge la parola, guarda come trasognato e il più delle volte non ha risposta. Per lui la vita — che per gli altri, per tutti, è speranza, anelito, fermento — è, da molti decenni, rinuncia: meditata, ostinata, convinta rinuncia. Quando, anni sono, gli annunciarono che la direzione la proponeva per la grazia, si dimostrò contrariato e finì col pregare di « fermare la pratica »: rinunciava alla grazia, rinunciava alla libertà, rinunciava alla vita. Non avrebbe saputo che farsene... Ora, in un'attesa lenta, calcolata, messianica, attende il gran giorno: il giorno del trapasso. Lo scioglimento lo coglierà al bivio dei dubbi:

— Auguro — dice nel salutarci — che Iddio... — E subito si arresta, per levare gli occhi in alto e soggiungere con tono di scetticismo: — Ma esiste Iddio?

Un attimo, un silenzio fondo, sconcertante ed il vecchio recluso si riprende e prosegue:

— ...che madre natura dia loro tanta salute!

FRANCESCO ARGENTA.

## Il concorso per gli apparecchi

**di segnalazione acustica degli autoveicoli**

Roma, 19 notte.

E' stato licenziato oggi il concorso indetto dal Ministero delle Comunicazioni per apparecchi di segnalazione acustica per autoveicoli. Viene specificato che gli apparecchi per autovetture nel centro degli abitati dovranno produrre segnalazioni consistenti in un suono (corrispondente ad una nota musicale o un gruppo avente un timbro gradevole di note musicali) praticamente privo di elementi acustici di altezza e intensità eccessive, e soggetto a variare il meno possibile. E' desiderabile che il dispositivo di comando sia costruito in modo da rendere possibile in via normale soltanto segnali di breve durata (circa un terzo di secondo) indipendentemente dall'operatore; pur conservando a quest'ultimo, in caso di necessità, una produzione di segnalazione lunga e ripetuta.

Per gli autoveicoli tipo autobus, per l'interno degli abitati, gli apparecchi dovranno produrre una segnalazione sufficientemente imperativa, di timbro gradevole, analoga a quella di una campana e costituita da una successione molto ravvicinata di brevissimi suoni eguali come, ad esempio, quelli ottenibili con una soneria elettrica, o con qualsiasi altro mezzo meccanico elettrico di comando del battaglio di una campana.

Infine, per i servizi urgenti di soccorso, gli apparecchi dovranno essere del tipo della sirena, capaci di produrre a lungo una segnalazione costituita da un suono di altezza ritmicamente e rapidamente variabile intorno al Do diesis (517 vibrazioni per secondo) in guisa che la segnalazione stessa si distingua nettamente da ogni altra.

Dopo la segnalazione acustica, si annunzia uno studio ed un concorso sulla segnalazione luminosa. La questione dei fari abbaglianti e antiabbaglianti forma oggetto principale di studio. Gli inconvenienti determinati dai fasci luminosi di una certa potenza, lanciati su una guida per veicoli di qualsiasi specie nell'interno degli abitati, ha fatto sorgere il problema anche di questo genere di segnalazione, specie ora che in molte città viene stabilita in determinate ore la zona del silenzio. Le segnalazioni luminose, oltre a consentire una certa visibilità, devono anche denunziare da quale parte l'autoveicolo intende voltare e in tal modo ottenere la precedenza e la via libera.

## La frana sulla strada del Col di Tenda

Roma, 19 notte.

L'Azienda autonoma statale della strada, in data 18 luglio, comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: S. S. N. 20, dal Colle di Tenda o di Valle Roia: frana nel tratto ricadente in territorio francese: transito limitato a San Dalmazzo di Tenda; probabile durata giorni 4.

## Medaglia d'argento al valor civile ad una Camicia Nera gallaratese

Gallarate, 19 notte.

Dalle competenti Autorità governative è stata concessa la medaglia d'argento al valor civile al Capo Squadra della Milizia Ferroviaria di Gallarate, Gino Petrucci, con la seguente motivazione: « Si slanciava in soccorso di un individuo che, alterato dal vino, nell'attraversare un binario della stazione di Gallarate, perduto l'equilibrio stava per essere investito da un treno in manovra; ma, caduto anche egli malauguratamente, fra le rotaie, poteva a stento salvare sè e l'altro pericolante rotolandosi a terra, appena in tempo, per poter sfuggire ad un fatale investimento ».

L'atto di valore della Camicia Nera Petrucci, già distintosi in altre occasioni del genere per il suo coraggio e il suo sangue freddo, salvò da sicura morte il bronzista Pompeo Bottelli, residente a Milano, in corso Sempione, 135. La consegna del brevetto e della medaglia avverrà nelle forme volute, in occasione del prossimo anniversario della Fondazione della Milizia Ferroviaria.

# I PROCESSI

**La tragedia dei Corni di Canzo**

## L'anormale figura del Mezzari

**nelle deposizioni degli amici e dei famigliari**

Como, 19 notte.

Al processo per la tragedia dei Corni di Canzo, è continuata oggi, la sfilata dei testimoni, quasi tutti amici del Mezzari; i quali sono venuti a deporre sul carattere di lui e sulle confidenze fatte in merito alla famosa assicurazione, e ai suoi rapporti con il Magni.

Primo ad essere escusso è stato certo Tito Betti, il quale ha dipinto il Mezzari come uno squilibrato e si è meravigliato che i medici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avessero potuto dare parere favorevole alla sua domanda di assicurazione sulla vita.

Nello stesso senso si è espresso il teste successivo, Cesare Trovati, al quale il Mezzari si era rivolto, chiedendo informazioni su una assicurazione sulla vita.

E' stato, quindi, inteso Mario Carmignani, il quale ebbe rapporti di affari con il Mezzari. Il chimico, parlando dell'assicurazione sulla vita, gli aveva confidato che avendo egli espresso propositi suicidi, il Magni lo aveva ammonito a pensare ai figli. Di qui, l'idea di assicurarsi sulla vita. Successivamente, il Magni gli aveva proposto di fare l'assicurazione in parola per una somma assai più elevata di quella decisa in un primo tempo. La differenza sarebbe andata a favore del Magni, il quale, dal canto suo, si impegnava a sovvenzionarlo durante il tempo in cui sarebbe rimasto in vita.

A domanda del presidente, il teste dice che il Mezzari usciva di tanto in tanto in frasi violente contro il Magni, che chiamava vigliacco e strozzino. Pure a domanda, afferma che il Mezzari gli ebbe a dire che sarebbe stato costretto a suicidarsi, prima di tutto per assicurare la posizione ai propri figli, poi perchè il Magni gli avrebbe negato i sussidi ed egli non aveva mezzi di sostentamento. Il teste dice poi che, recatosi un giorno con il Mezzari nella chiesa di Sant'Ambrogio in Milano, per vedere dei quadri, notò « che il compagno appariva commosso ». Richiestogli il perchè della sua commozione, il Mezzari rispose: « Penso che la mia vita è un tormento », alludendo con ciò al suo patto con il Magni. Aggiunse poi, di provare un grande rimorso per aver abbandonato i figli, ai quali però aveva provveduto mediante un'assicurazione. Narra, poi, il Carmignani di essersi recato dopo la scoperta dei cadaveri del Mezzari e della Bernard, alla questura di Milano, per raccontare quanto sapeva in proposito; ma si sentì dire che egli avrebbe dovuto rivolgersi alla autorità comasche.

Anche al teste Luigi Arturo Battaggi, il Mezzari ebbe a dire, alludendo alla assicurazione, che egli era obbligato ad ammazzarsi anche per beneficiare i suoi bambini.

Il teste successivo, Lino Bergomi, conferma la deposizione fatta ieri al gr. uff. Colombo, relativa alla frase pronunziata dal Magni, circa la assicurazione sulla testa del Mezzari; « per me è come giuocare al lotto ».

L'albergatore Giovanni Zanotta, di Asso, presso il quale scesero, la sera precedente alla loro tragica fine, il Mezzari e la Bernard, dice che i due andarono a dormire tranquillamente, e che, alzatisi al mattino di buon'ora, affermarono che sarebbero usciti per compiere una gita. I due erano tranquillissimi, e richiesti se sarebbero tornati, risposero: « Non sappiamo se torneremo questa sera o fra tre o quattro giorni ».

Dopo testi che depongono su circostanze di contorno, viene sentito Telmistocle Carrera, il quale riferisce che nella primavera del '28, il Balconi gli confidò di aver fatto una assicurazione sulla testa di un terzo, in compagnia del Magni e di altri. L'assicurato aveva 35 anni ed era un chimico divise dalla moglie, che risiedeva a Parigi, ed era notoriamente un maniaco suicida ed un cocainomane.

E' poi sentito il principale teste di accusa, Renzo Aymar, il quale dichiara che il Balconi, nel novembre e dicembre del 1929, gli chiese un prestito di sette od ottomila lire, per ritirare un assegno, rilasciato da lui e dal Magni a certo Colombo, il quale aveva loro anticipato tale somma, per pagare l'ultima rata dell'assicurazione Mezzari. In tale circostanza, il Balconi gli confidò che il Magni era stato l'ideatore dell'affare e che il Mezzari già varie volte aveva manifestato propositi suicidi. Per indurre il Mezzari alla assicurazione, il Balconi e il Magni gli avevano proposto di ritardare l'attuazione del suo proposito suicida, promettendogli di provvedere per un anno al suo mantenimento.

Quando vennero scoperti i cadaveri del Mezzari e della Bernard, i carabinieri iniziarono le indagini del caso, ed il Balconi invitò il teste a non far parola delle confidenze, altrimenti lo avrebbe querelato per diffamazione. Infine il teste riferisce avergli il Balconi detto che il Magni aveva scritto una lettera al Mezzari, qualificandolo mascalzone, perchè dopo aver vissuto alle sue spalle per tanto tempo, cercava ad uccidersi come si era impegnato a fare. Dice, poi, di aver saputo, sempre dal Balconi, della passeggiata in automobile, nel corso della quale il Mezzari si sarebbe rotolato a dorso nudo nella sterpaglia, per procurarsi qualche malanno che lo conducesse a morte. A questo punto i difensori insorgono, rilevando che tale circostanza è stata dichiarata falsa da una sentenza istruttoria.

E siamo all'audizione della vedova Mezzari, Rosa Franchini, la quale narra le sue vicende coniugali. La Franchini parla anche dei propositi manifestati, in diverse riprese, dal marito e dice che, poco dopo il loro matrimonio, allorquando il Mezzari avrebbe dovuto partire per il fronte, le chiese di morire con lui: « Tanto — egli disse — io dovrò morire in guerra; è meglio che moriamo insieme, così ci sarà un infelice di meno al mondo » (La moglie, a quell'epoca era incinta). La teste dice anche di aver rinvenuto, fra le carte famigliari, un certificato medico, in cui si dice che il Mezzari, che a quell'epoca aveva dieci anni, era affetto da ebefrenia con tendenza al suicidio, e che urgeva il suo ricovero in una clinica.

Tale certificato, prodotto dalla difesa, viene allegato agli atti.

Sfilano poi, diversi altri testi, fra cui i due medici che curarono il Mezzari, allorchè, in seguito ad una prolungata immersione dei piedi nelle acque dell'Adda, venne colto da malore.

E', infine, sentita la suocera dello stesso Mezzari, Luigia Sastia, la quale conferma sostanzialmente la deposizione fatta dalla figlia, sia in merito ai propositi suicida manifestati dal genero, sia relativamente al certificato medico, di cui si è detto. Dopo questa testimonianza, l'udienza viene rimandata a domani.

## La condanna degli ex-amministratori

**della Italo-Britannica di Roma**

Roma, 19 notte.

Questa mattina, dopo due mesi di movimentati dibattimenti, è terminato, dinanzi alla terza sezione del nostro Tribunale, il processo per le malversazioni commesse in danno della sede di Roma della Banca Italo-Britannica.

Secondo l'accusa, l'ammontare delle malversazioni supera i 25 milioni. Quali responsabili erano stati rinviati a giudizio il consigliere delegato della Banca gr. uff. Ignazio Giorgio Manzi-Fè, il direttore centrale comm. Emilio Morin, Marco Bosso, condirettore della sede di Roma, Amedeo Bonamano, capo dell'Ufficio Borsa, Pietro Farneti, segretario della sede e capo del personale, Gaetano Franchetti, capo ufficio cambi, Parigi Guido, capo contabile, e Sebastiano Lo Savio.

Il giudizio si è svolto in contumacia nei confronti del Manzi-Fè e del Lo Savio, entrambi latitanti. Il mandato di cattura spiccato a suo tempo contro il Manzi-Fè non potè essere eseguito avendo il Governo francese, nel cui territorio si trovava allora il banchiere, negata l'estradizione.

Il P. M. comm. Manzella, aveva chiesto, come si ricorderà, la condanna del Manzi-Fè a undici anni e tre mesi di reclusione, del Morin a nove anni, del Bosso a cinque anni, del Lo Savio a tre anni e sei mesi, di Bonamano, Farneti e Franchetti a due anni e tre mesi, del Parigi a un anno e nove mesi.

Con la sentenza di stamane, il Tribunale ha dichiarato il Manzi-Fè e il Morin colpevoli di appropriazione indebita qualificata con l'aggravante della continuazione e del valore molto rilevante; il Bosso colpevole di complicità necessaria nel reato di cui sopra; gli altri di complicità non necessaria.

Sono stati condannati: il Manzi-Fè a nove anni di reclusione e 30 mila lire di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Morin a sette anni e sei mesi di reclusione e 20 mila lire di multa con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Bosso a quattro anni e sei mesi di reclusione nonchè a 10 mila lire di multa con l'interdizione per eguale periodo di tempo; Bonamano, Farenti e Parigi ad un anno e 5 mila lire di multa; Lo Savio e Franchetti pure ad un anno e 4 mila lire di multa.

La sentenza ha condonato poi un anno di reclusione e la pena pecuniaria a Manzi-Fè, Morin e Bosso, e l'intera pena, sia detentiva che pecuniaria a tutti gli altri. Per questi ultimi è stata anche ordinata la non iscrizione nel casellario giudiziario. Infine il Tribunale ha condannato il Manzi-Fè, il Bosso, il Farneti, il Lo Savio alla restituzione dei danni alla parte civile, da concordarsi in separata sede e alla rifusione delle spese della causa liquidate in lire 32 mila. Ha condannato tutti gli imputati alle spese del processo.

## Colto da epilessia in udienza

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una scena movimentata si è avuta ieri nell'aula della 2ª sezione. Si stava giudicando un pregiudicato, Giovanni Polino di Giuseppe, incolpato di avere truffato a tale Roberto Beggiato, alloggiato in un albergo di via Conte Verde, dove egli pure alloggiava, capi di vestiario e di biancheria per un valore di 500 lire. La scoperta dell'autore del furto era avvenuta per parte dello stesso derubato, il quale, mentre si trovava in giro per le agenzie di pegno, aveva finito col ritrovare la sua roba che figurava impegnata al nome del Polino. Di qui, dunque la identificazione dell'autore delle sottrazioni, il quale, per altro, oppose subito in quel primo momento, e poi nel corso dell'istruttoria ed all'udienza, la negativa più recisa, affermando che avendo smarrita la propria carta di identità qualcuno se ne era valso per compiere al suo nome le operazioni di pegno.

Ma questo « cacamolage » difensivo non convinse nessuno. Molti altri elementi offrivano del resto la prova della colpevolezza del Polino, per il quale il P. M. richiese esemplari sanzioni: quattro anni e sei mesi di reclusione. Nell'intendere la richiesta del rappresentante della legge, l'imputato ha dato un grido, abbattendosi quindi per terra. Egli è affetto da epilessia e nell'imminenza dell'epilogo del giudizio è stato colto da un accesso del male. I carabinieri di scorta, si sono affollati attorno allo sciagurato che si dibatteva furiosamente, e armeggiava colle mani, nel vano tentativo di ghermire qualcosa per colpire i suoi soccorritori. Mezz'ora è durata la drammatica scena. Infine, il disgraziato, che si era venuto quetando, venne trasportato fuori dell'aula. Al Tribunale, che aveva frattanto sospeso l'udienza, il difensore avv. Porcù richiese la sospensione del dibattimento, per consentire la audizione di un teste a discarico. Ma il Collegio (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Semmella) non ha aderito all'istanza ed affermando la colpevolezza dell'imputato lo ha condannato a tre anni di reclusione e a 2000 lire di multa.

## La gita sentimentale

**di una maestrina**

Il sig. Gliberto Cappa di Giuseppe, diciannovenne, abitante in via Galdobene 15, a Savona, ha la fortuna di possedere una automobile, sulla quale, il 10 agosto scorso, accolse per una gita sentimentale lungo la strada che da Pinerolo porta a Cavour, una maestrina di Macra, Elvira Marzano. La gita doveva svolgersi e conchiudersi lietamente; così i propositi della coppia; invece fu interrotta, poco dopo l'inizio, da un brusco e drammatico incidente. La macchina pilotata dal Cappa era preceduta, a poche diecine di metri, da un'altra macchina, guidata dal rag. Mario Marchisio, abitante a Torino, e sulla quale si trovava pure il sig. Raffaele Rosso, abitante in via Orto Botanico 25, Orbene, al terzo chilometro, il Marchisio fu costretto a rallentare la marcia, per lo strano comportamento di un ciclista che pedalava, in senso inverso, al centro della strada ed appariva nella sua mente ingenuo o distratto. Il Cappa, che seguiva come si è detto a non molta distanza, non si avvide minimamente — fu disattenzione, imperizia o turbamento? — della manovra compiuta dal Marchisio, il quale, pare, avesse fatto le normali segnalazioni, e proseguendo la sua marcia veloce andò ad investire la macchina che precedeva. Le conseguenze furono drammatiche per la maestrina che sedeva a fianco del Cappa: ella riportò lesioni al capo, delle quali guarì dopo una degenza di due mesi, ma che le lasciarono, come conseguenza permanente, un sfregio al viso e l'indebolimento dell'organo della masticazione. Dei viaggiatori che erano a bordo della macchina investita, solo il Rosso riportò lesioni, ma fortunatamente lievi, chè la guarigione si operò in dieci giorni.

Fra i protagonisti dell'incidente ci fu uno scambio di querele. Ma il Giudice Istruttore assolse, per non aver commesso il fatto, il Marchisio, e rinviò a giudizio il Cappa, il quale ieri è comparso in Tribunale, a rendere conto della sua imperizia, assistito dagli avv. Maccari e Ciochino. Contro di lui, la maestrina cui toccò tanta sventura non pensò neppure a costituirsi P. C.; fu, anzi, una sua alleata nella difesa. Contro il Cappa si costituirono invece P. C. il sig. Rosso, col patrocinio dell'avv. Saliza, ed il rag. Marchisio, col patrocinio dell'avv. Renato Guidi, per i danni subiti dalla propria macchina in conseguenza dell'urto. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Sommella, canc. dott. Bruno) risolse, preliminarmente, una vecchia e controversa questione: quella dell'ammissibilità della costituzione di P. C. anche per danni alle cose in conseguenza di reati colposi. E la risolse favorevolmente. Poscia, ritenendo il Cappa colpevole di lesioni colpose gravi in danno della Marzano e di lesioni semplici ai danni del Rosso, lo condannò, colla diminuente dell'età minore, a 2050 lire di multa, col benefici della condizionalità e della non iscrizione.

**Un movimentato inseguimento**

Mantova, 19 notte.

E' incominciato oggi, alla nostra Corte d'Assise, la sessione estiva, comprendente quattro dibattimenti che occuperanno numerose udienze. Il primo processo, sotto la presidenza del comm. Renati della Corte d'Appello di Brescia, è a carico di certi Enrico Gadioli di Revere, e Ugo Cova pure di Revere, latitante. Essi dovevano rispondere di mancato omicidio. La sera del 9, l'agricoltore Gino Cabrini, di 30 anni, che abita alla contrada Villa Nova di Carbonara Po, mentre stava per rincasare, scorgeva lo atteggiamento sospetto, nei pressi del suo pollaio, uno sconosciuto, il quale, invitato ad allontanarsi, anzichè obbedire, si slanciò contro il Cabrini e, spalleggiato da un compagno, che intanto era sopraggiunto, lo tempestò di pugni. Vista la mala parata, l'agricoltore riparò in fretta in casa, per chiedere aiuto e per tornare sul posto poco dopo, insieme ad un fratello, al padre e ad altre persone.

I malviventi, che intanto si erano allontanati, quando si accorsero di essere inseguiti, si appiattarono dietro il vicino argine del Po, minacciando di morte quanti tentavano di avvicinarsi. Il Cabrini ed i suoi famigliari, però, non si lasciarono intimidire da tali ingiunzioni e fecero per avanzare, quando il Gadioli una scarica di rivoltellate che, per fortuna, andarono a vuoto. Ma gli sparatori, favoriti dalla oscurità, riuscivano a fuggire attraverso i campi, sempre inseguiti dal Cabrini e dai suoi compagni, che alla fine ne acciuffavano uno, nascostosi in una buca. Tradotto in caserma dai carabinieri, egli venne identificato per il Gadioli; il suo compagno invece, che risultò essere il Cova, è tuttora latitante.

Il processo, incominciato stamane, si è concluso nella udienza pomeridiana. La Corte ha ritenuto i due imputati colpevoli di minaccie a mano armata, anzichè di mancato omicidio; e pertanto ha condannato il Cova a due anni e 10 mesi di reclusione ed il Gadioli ad un anno e 6 mesi, oltre che agli altri accessori di legge.

**L'esemplare condanna di due bruti**

Ivrea, 19, notte.

Nell'udienza di stamane della Corte d'Assise di Ivrea, a porte chiuse, si è celebrato il processo a carico dei pregiudicati Giuseppe Suardi e Giuseppe Gastaldo Brac, rispettivamente difesi d'ufficio dagli avvocati Milone e Molinario, i quali dovevano rispondere di violazione di domicilio, di rapina, di violenza carnale e di lesioni volontarie e colpose in danno della sessantenne Giulia Cantnoly, di Cossan, presso Aosta.

Il Suardi è stato condannato a 16 anni e 8 mesi di reclusione, ed a tre anni di libertà vigilata, ed il Gastaldo a 22 anni di reclusione e a 5 anni di ricovero in una casa di lavoro; entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.


**Officine Moncenisio**

**già An. Bauchiero**

**SEDE IN TORINO**

Capitale Sociale L. 16.000.000 interamente versato

**Rimborso parziale del capitale sociale**

Si avvertono i signori Azionisti che, in base alla deliberazione dell'Assemblea generale del 21 marzo u. s., a partire dal 1.o agosto p. v. si procederà al rimborso di L. 4.000.000, sul capitale sociale, in ragione di L. 50,— (cinquanta) per azione. Conseguentemente il valore nominale di ciascuna delle N. 80.000 azioni sarà ridotto da L. 200 a L. 150.

Il rimborso si effettuerà, previa stampigliatura dei titoli, nelle ore di cassa, presso i seguenti Istituti:

- Milano: SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, via Manzoni 12;
- Torino: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, via S. Teresa 9, ISTITUTO DI S. PAOLO, via Monte di Pietà 32.

Torino, 18 luglio 1932 - X.

Il Consiglio di Amministrazione.


## Come si crea

Quali sono i modi ed i procedimenti con cui uomini di lettere e di scienze, tecnici o capi d'aziende giungono alla creazione, è difficile stabilire. Ma come all'irrazionale si possa sostituire nel lavoro creativo, il razionale, è detto in un ampio studio dell'ultimo fascicolo de « L'Ufficio Moderno », Milano, via Torino 15. Commentando i risultati di un interessante « referendum » se ne traggono insegnamenti valevoli per tutti.

anche voi vi convincerete che il potere emolliente, rinfrescante e tonificatore della spuma di crema è di prima importanza per il mantenimento e la cura della pelle. Per evitare che essa si squami o si screpoli per effetto del vento o del freddo, non tralasciate di fornirle quegli elementi vitali che sono indispensabili all'alimentazione dei suoi tessuti. La cipria Nuits de Pompei, composta a base di fiore di spuma di crema volatilizzato, racchiude in sè tutti gli elementi necessari a tonificare e vivificare la epidermide. Un breve trattamento giornaliero a base di cipria Nuits de Pompei, darà alla vostra epidermide quella freschezza e quella compattezza proprie delle carnagioni giovanili.

SPUMA di CREMA Ramsé & fils

*L'Appennino invita...*

**Dolce paese appenninico che sa la poesia delle pievi e la conquista del lavoro agreste in sanità di vita! Boschi di faggi e di castagni, folti di querce sui pendii, verde di pascoli fra riquadrature di messi, gamme di colore. Luoghi di pace che danno pieno il senso del riposo e ci distolgono dal logorante travaglio della città.**

**Anche in montagna, dove l'ospitalità è proverbiale, i prezzi sono estremamente miti.**



**Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

**Le grandi vendite attuali:**

**CASALINGHI**

**VALIGERIA**

**BAULI**

**GIOCATTOLI**

per l'aperto e per la spiaggia

LA CONFERENZA DI OTTAWA

# La "nave della prosperità„ è giunta a Quebec

Londra, 19 notte.

L'*Empress of Britain*, la «nave della prosperità», trasportante i membri della Delegazione britannica alla Conferenza imperiale di Ottawa, ha gettato oggi le ancore dinanzi a Quebec. Hanno fatto il benvenuto ai Ministri e agli esperti d'Inghilterra migliaia di persone accorse sul molo, e le sirene delle navi e delle officine. Il transatlantico si è lentamente ormeggiato, mentre nel cielo sfilava squadriglie di aeroplani, pilotati dalle giovani speranze dell'aviazione canadese volavano in circolo. La sbarco dei delegati si è prodotto in un'atmosfera di entusiasmo e fra sventolii di bandiere e di grida di evviva. Commossi erano Baldwin ed i suoi colleghi della calorosa e fraterna accoglienze fatte loro dai membri della famiglia imperiale, ma più entusiastiche ancora sono state quelle ricevute dalla Delegazione stanotte ad Ottawa, la quale, per l'occasione, si era tutta parata a festa.

La Conferenza si aprirà giovedì, e Baldwin prenderà la parola per lumeggiare il carattere del Convegno e dissipare totalmente ogni possibilità di malintesi. Li tiene piuttosto vivi in questi giorni Lord Rothermere, il quale ha piantato da qualche tempo in qua le sue tende a Ottawa e di là invia al *Daily Mail* mastodontici cablogrammi. Lo scopo della Conferenza — ripete stasera oggi Lord Rothermere — è quello di «creare un cordone sanitario attorno all'Impero britannico». Egli si affretta invero ad aggiungere che tale cordone non coinvolgerà rottura di relazioni economiche col resto del mondo, ma escluderà «tutti i traffici stranieri non direttamente benefici per Inghilterra e l'Impero».

I cablogrammi del proprietario del «Daily Mail» possono, a lungo andare, mantenere alto in Inghilterra lo spirito di solidarietà imperiale, ma non è detto che debbano sortire identici risultati al di là dell'Atlantico. Il cordone sanitario può infatti essere indispensabile al ritorno della prosperità inglese, ma può esercitare tragici effetti sulla capacità del Canadà a far fronte alla ventata di crisi che travolge il mondo. Il cordone, infatti, dovrebbe anche separare il Canadà dagli Stati Uniti, ossia dal massimo mercato di importazione e di esportazione che questo Paese abbia immediatamente alle sua porte. Avverranno, senza dubbio, delle intese a Ottawa circa il miglior modo di ripartire i prodotti dell'Impero senza danneggiare interessi privati e posizioni acquisite, e già si negano serie possibilità di accordi nei riguardi di alcuni particolari generi di produzione. Ma si prevede pure che ogni tentativo inglese, australiano o neo-zelandese di rallentare i legami tra Canadà e Stati Uniti incontrerebbe seria resistenza ad Ottawa, e forse anche a Washington e a New York.

Fino a questo momento, quasi alla vigilia dell'apertura della Conferenza, il Primo Ministro del Canadà, Bennett, non ha detto se continua ad attenersi all'offerta fatta durante l'ultima Conferenza imperiale di Londra, ossia di concedere alle merci britanniche un trattamento preferenziale basato sul rigoroso mantenimento dei dazi ai livelli attuali nei riguardi dei prodotti inglesi e il rischio di essi nei confronti delle merci non imperiali. L'offerta, come è noto, venne respinta dal Governo di Londra e giudicata molto severamente dal Ministro Thomas. Essa, in realtà, manteneva chiuse le porte del Canadà alle merci britanniche e al tempo stesso assicurava al grano canadese libero ingresso in territorio inglese. Si annunzia stasera che un accordo in ogni caso è stato raggiunto oggi stesso fra i rappresentanti delle acciaierie inglesi e canadesi per la regolamentazione delle esportazioni britanniche di ferro e d'acciaio. Nulla si sa dei termini dell'accordo, salvo che essi «senza recar danno alla produzione dei Dominions, tornano di immenso vantaggio all'Inghilterra».

L'accordo dovrà essere ratificato dalla Conferenza, alla quale spetterà egualmente ripartire benefici o sacrifici. Rothermere, nei suoi cablogrammi, non dimostra di nutrire molta fiducia in queste trattative in margine alla Conferenza, e raccomanda insistentemente a Baldwin ed ai suoi colleghi della Delegazione di tener d'occhio quegli negoziatori non ufficiali e l'enorme falange di emissari di ditte industriali che, da qualche settimana in qua, si sono impiantati ad Ottawa per stabilire contatti con i rappresentanti ufficiali delle industrie canadesi a vegliare a che gli interessi da essi rappresentati non abbiano troppo a soffrire da quello che Rothermere chiama «cordone sanitario». A Baldwin incomberà l'ingrata missione di tenere a bada gli appetiti e anche di moderare gli entusiasmi. Il «leader» conservatore ha oggi stesso, sbarcando in territorio canadese, fatto dichiarazioni per rimuovere possibilità di malintesi circa lo scopo della Conferenza.

«Noi riconosciamo — egli ha detto — una duplice opportunità: anzitutto i delegati di Ottawa possono raggiungere accordi che aumenteranno i traffici fra le varie parti dell'Impero, e così promuoveranno un maggior benessere per ciascuno dei membri del Commonwealth; in secondo luogo crediamo che i metodi che noi adotteremo potranno servire d'esempio al mondo intero per demolire gli ostacoli ai traffici e per determinare una rinascita dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci, col risultato di trarre fuori i popoli dalla tragica depressione economica degli ultimi tempi».

Nessun cenno è stato fatto da Baldwin al cordone sanitario e alle misure fiscali da adottarsi ad Ottawa a danno delle altre Nazioni del mondo.

Si annuncia infine stasera che accordi sono stati realizzati oggi tra rappresentanti delle industrie britanniche e rappresentanti delle Colonie, e tra delegati d'Inghilterra, d'Australia e di Nuova Zelanda. Il testo di questi accordi sarà reso pubblico dentro i prossimi giorni. Nulla si dice però, fino a questo momento, di accordi magari preliminari tra gli industriali d'Inghilterra e del Canadà, eccettuati quelli già accennati, ma non ancora confermati, tra i rappresentanti delle industrie metallurgiche dei due Paesi.

R. P.

## Il processo a Berlino
### contro gli attentatori di Luther

Berlino, 19 notte.

E' cominciato oggi, alle Assise di Moabit, a Berlino, il processo per l'attentato del 9 aprile del corrente anno contro il Presidente della Reichsbank, dottor Luther. Come tutti ricordano, quella sera il Presidente si accingeva a salire in treno per recarsi ad una riunione della Banca Internazionale dei Pagamenti a Basilea, quando venne fatto segno a un colpo di rivoltella da parte di uno sconosciuto. Il Presidente rimase leggermente sfiorato ad un braccio. Furono arrestati l'avvocato Max Roosen, cinquantanovenne, ed un suo complice, il dottore in economia Werner Kerlschur, trentaquattrenne. Nell'interrogatorio i due accusati, che sono due esaltati sostenitori di un sistema economico di loro invenzione chiamato del «libero denaro», hanno dichiarato di aver agito soltanto per attirare l'attenzione del grande pubblico sulla loro idea innovatrice dell'economia, e per poter così in un processo avere l'occasione di esporre finalmente il ... loro sistema. Per riguardo ai lettori non li seguiremo in questo loro intento, e diremo solo che essi hanno detto che al fine di provocare questo processo essi avevano fatto ogni tentativo, avevano cioè lungamente offeso il Presidente della Reichsbank in pubblico e in privato accusandolo di truffa, di occultamento di bilanci e simili, senza però mai essere riusciti ad attrarre l'attenzione del Presidente della Reichsbank. Alla fine, ha detto Roosen, siamo stati costretti a sparare.

Dopo l'interrogatorio è cominciato l'esame testimoniale. Primo testimone è chiamato il dott. Luther stesso. Appena si presenta, l'accusato Roosen e la sua difesa dichiarano di avere ben 150 domande da rivolgergli, tutte intese a dimostrare le malefatte del dottor Luther come direttore della Reichsbank. Il Tribunale lungamente discute in contraddittorio con la difesa se ammettere o meno tale questionario che al Presidente pare fuori causa. La difesa invece sostiene che se veramente si potesse provare che il dottor Luther sia colpevole di tutte le cose di cui gli fa appunto in base alle sue teorie il Roosen, molta parte della responsabilità che grava sulle spalle di quest'ultimo sarebbe alleggerita. A un certo punto è chiamato ad esprimersi il suo parere in proposito anche il dottor Luther stesso. Egli afferma che non è venuto all'udienza per farsi fare un processo, o anche solo un esame della sua attività come Presidente della Reichsbank, ma che qui si tratta invece di un attentatore che ha sparato contro un uomo che ricopre una delle maggiori cariche di responsabilità nel Reich, e che quindi si faccia il processo da questo punto di vista e si lasci stare la sua opera come Presidente della Reichsbank.

Dello stesso parere è la Corte che non ammette le domande non pertinenti alla causa. L'udienza è quindi rinviata a domani.

## Quattro funzionari di Polizia americani arrestati per il massacro di un prigioniero

New York, 19 notte.

Il Procuratore della Repubblica ha oggi avanzato accusa formale di assassinio contro quattro funzionari di Polizia, in seguito alla morte del giovane prigioniero Hyman Stark avvenuti 20 minuti dopo la conclusione di un interrogatorio di terzo grado al quale l'accusato è stato sottoposto a Mineola. Tredici agenti di Polizia, sospettati di avere assistito alla tortura del prigioniero, sono accusati di brutalità e minacciati di destituzione. Non solo, ma tre giovanotti, arrestati insieme con Stark in seguito all'accusa di avere attaccato e derubato la vecchia madre dell'ispettore Hizenski, sono comparsi stamani ai magistrati incaricati dell'inchiesta e hanno dichiarato di essere stati pure sottoposti a terribili torture durante otto ore. I loro corpi erano coperti di lividi e di piaghe. Il Procuratore della Repubblica Littleton ha poi affermato che il Capo della Polizia aveva francamente confessato di essere montato a più riprese sul corpo dello Stark, mentre esso era tenuto steso a terra, e di avere col piede picchiato sulla sua gola. Lo Stark venne trasportato bocceggiante nottetempo in un ospedale e vi morì venti minuti dopo l'arrivo. L'ispettore di Polizia ha protestato dicendo di non aver mai fatte confessioni, ma sottoposto a sua volta a un interrogatorio di otto ore, ha finito per confessare che aveva alquanto oltrepassato i limiti dell'umanità.

Il Giudice Steinbrink, della Corte suprema, è stato incaricato dell'inchiesta ufficiale ed egli dichiara di aver finora ottenuto prove di uno stato di cose assolutamente inammaginabile. Egli ha raccolto testimonianze false da parte di alti funzionari e una incredibile quantità di accuse reciproche che gli agenti e ispettori di Polizia si sono rivolti dinanzi al Magistrato.

Il Procuratore dello Stato di Long Island, nella cui giurisdizione è morto il prigioniero Stark, dichiara che il processo a carico degli agenti di Polizia avrà luogo senza il minimo indugio e che piena luce sarà fatta.

L'indignazione suscitata in America dalle scandalose rivelazioni è paragonabile soltanto a quella diffusa dall'annuncio della scomparsa del figlio di Lindbergh, e il *New York Times*, in un lungo articolo editoriale di oggi, afferma: «E' intollerabile che dei poliziotti debbano a questo punto sfidare la legge, violare i diritti dei cittadini e agire con metodi che persino l'inquisizione del medio evo si astenne dall'adottare».

(*Daily Telegraph*).

## Una casa tragica a Limoges
### Due coppie di coniugi che muoiono nello stesso giorno a distanza di un anno

Parigi, 19 notte.

Un magistrato di Limoges e la sua signora sono morti a poche ore di intervallo in una casa ove, esattamente un anno fa, due coniugi erano essi pure morti in un sol giorno. Il Presidente di sezione della Corte d'Appello di Limoges, certo Rabaillet, che dormiva nella camera della moglie morta paralizzata, è stato colto, l'altra notte, da un malore improvviso. La moglie, spaventata, ha voluto recarsi in suo aiuto, ma colpita da congestione è stramazzata al suolo. Il Rabaillet è morto dopo una agonia di 24 ore.

## La morte di un aviatore tedesco
### durante una esercitazione di volo a vela

Berlino, 19 notte.

Una grave disgrazia aviatoria si è avuta oggi sul campo per esercitazioni senza motore della Wasserkuppe, nella Rhön. Uno dei migliori aviatori tedeschi a vela, il Rudigan, poco più che ventenne, vi ha trovato la morte. Appena dopo la partenza dalla cima della montagna l'aeroplano si è inclinato ed ha cominciato a discendere a volo planato. Il pilota non è riuscito a raddrizzarlo e l'apparecchio ha continuato a discendere: in vicinanza della terra si è schiantata un'ala e l'apparecchio è precipitato. Il pilota è morto sul colpo.

## Le diffidenze berlinesi verso il patto consultivo
### Richiesta di spiegazioni a Londra

Londra, 19 notte.

Le inquietudini esistenti a Berlino da un'inesatta interpretazione del cosidetto patto consultivo non sono state ancora rimosse, a nonostante i chiarimenti forniti dal Governo britannico a quello tedesco per il tramite della Cancelleria, permane a Berlino la sensazione che dietro queste dichiarazioni si nasconda un tentativo franco-britannico di impedire qualsiasi mossa tedesca mirante alla revisione del Trattato di Versailles. Oggi l'Incaricato di Affari tedesco a Londra si è recato al *Foreign Office* a chiedere, a nome del suo Governo, delucidazioni circa il significato e la portata di questo Patto consultivo. L'Incaricato di Affari ha consegnato al Sottosegretario agli Esteri un *Memorandum* nel quale sono elencati i punti ritenuti oscuri, e sono chiesti chiarimenti su punti tanto di sostanza quanto di procedura, e sulle implicazioni politiche e giuridiche di alcuni di essi. Col suo *Memorandum*, il Governo di Berlino, a quanto si afferma stasera, si dimostra analogo di ottenere una precisa assicurazione da parte del *Foreign Office* che il Patto non attaccherà in alcun caso il libero esercizio da parte della Germania dei diritti che le sono riconosciuti dall'art. 19 del Covenant, relativo alla revisione dei Trattati.

Nell'assenza del Ministro degli Esteri, attualmente a Ginevra, il *Foreign Office* non ha potuto fornire una esauriente replica alle domande di Berlino, e il testo del *Memorandum* tedesco è stato oggi stesso inviato a Simon che avrà modo a Ginevra di definire le ricordate implicazioni del Patto consultivo nei suoi colloqui coi delegati tedeschi alla Conferenza del disarmo.

A Londra si sostiene che le inquietudini della Germania sono senza fondamento, in quanto il Patto è ancora allo stato per così dire embrionale, e subirà forse ritocchi man mano che ad esso aderirà un numero sempre crescente di Potenze.

Si contesta però assolutamente che il Patto miri ad esercitare controlli sulla libertà di azione delle varie Potenze, e si pone a questo proposito in risalto la cordiale adesione al Patto del Governo italiano.

Come dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, l'adesione da parte di una Potenza «è la migliore salvaguardia contro il pericolo che questa perfettamente innocua espressione della buona volontà internazionale sia usata a suo detrimento. L'Italia ha ben compreso questo punto, ed è difficile spiegarsi per qual motivo la Germania si ostini a tenersi in disparte».

## La situazione economica si aggrava in America
### Undici Stati chiedono grossi prestiti

Washington, 19 notte.

Tutte le Autorità dei varii Stati dell'Unione avanzano oggi urgenti richieste al Governo perchè esso distribuisca con larga mano i fondi affidati alla corporazione della cosidetta ricostruzione finanziaria. Undici Stati hanno già avanzato richiesta per un ammontare di 225 milioni di sterline. Il Governatore dello Stato di Pennsylvania descrive le condizioni del suo territorio come aventi raggiunto un punto pericoloso, e chiede nove milioni di sterline per soccorsi al milione e un quarto dei disoccupati dello Stato, e un pagamento immediato di due milioni di sterline per alimentare la popolazione. In altri Stati migliaia di famiglie vivono esclusivamente mediante la carità, e il senatore Wagner dichiara oggi che esistono seri pericoli di disordini in America e perfino di guerra civile. La Federazione del lavoro, allarmata della situazione, ha tenuto oggi una riunione ad Atlantic City, e denunciato i programmi elettorali dei due grandi partiti democratici e repubblicano e li ha dichiarati del tutto inadeguati per far fronte alla più grande depressione che il mondo abbia mai visto, e che essendo la disoccupazione negli Stati Uniti di oltre tredici milioni di persone. La Federazione del lavoro rifiuta decisamente di impegnarsi a fornire il suo appoggio tanto al partito repubblicano quanto a quello democratico, e dichiara che imporrà ai suoi membri e alle masse di disoccupati di boicottare le elezioni, a meno che da un partito o dall'altro si ottengano precise promesse impegnative di soccorsi.

Nel frattempo l'esercito di ex-combattenti, forte di 15 mila uomini, continua a bivaccare nei pressi del palazzo del Rappresentanti a Washington. L'esercito aumenta sempre di numero grazie al continuo arrivo di falangi di disoccupati da tutte le parti del Paese, e pian piano si sta formando a Washington una legione formidabile di persone che rifiutano di tornare alle loro case fino a che non avranno ottenuto o soccorso o lavoro. La situazione si aggrava pel fatto che agitatori socialisti e comunisti si mescolano liberamente entro i ranghi di questo esercito di malcontenti, e creano così una situazione estremamente pericolosa. Per giunta il maltempo esaspera i malcontenti e crea, attorno al campo ove essi bivaccano, un mare di fango entro il quale i disgraziati digiunano giorno e notte senza speranza.

(*Daily Telegraph*).

## Un fiume che miete vittime
### 45 annegati in una settimana

Vienna, 19 notte.

Una tremenda ondata di caldo, che la settimana scorsa ha afflitto la Slovacchia, ha fatto numerose vittime. Nel fiume Waag, fra Bad e Freistad, sono affogate 27 persone, ed altre 18 sono affogate nello stesso fiume nel corso di appena tre giorni fra Galanta e Sala. Inoltre il fiume ha mandato a riva molti cadaveri, che ancora non hanno potuto essere identificati.

PIEMONTE: ELDORADO ALPINO

# Lo smeraldo del Monte Bianco

COURMAYEUR, luglio.

*Il Monte Bianco è ritenuto dagli alpigiani un enorme scrigno di pietre preziose o di filoni rari. Leggende popolari, vive sull'uno e sull'altro versante (Italia-Francia) attribuiscono al candido massiccio, che segna l'acme montuoso d'Europa, misteriose ricchezze nascoste: — oro sotto le nevi, gemme sotto i ghiacciai.*

*Nelle leggende di popolo c'è sempre un fondo di verità. Effettivamente anche il geologo ha constatato che venature di colore o di grana diversa, filoni di varia sfumatura, strati di quarzo scintillante, che frequentemente è di natura aurifera, serpeggiano, s'intrecciano e si profondano misteriosamente nell'enorme ammasso di picchi e di rocce. Può darsi che un giorno, per uno di quei segreti fenomeni cosmici che convolgono d'improvviso le antiche ricchezze terrestri al piano, questi tesori possano giungere a una ragione più propizia al loro sfruttamento.*

### Una gemma sopra un tappeto

*Per ora il contributo del Monte Bianco è minimo. Esso non dà che qualche frammento alla gioielleria. Quarzi, cristalli di rocca, alabastri, agate, corniole, ecc., servono soprattutto ai gioiellieri delle città alpine per farne spille, bottoni da polsini, pietre da anelli e da suggelli, di valore piuttosto impressionistico e corrente. Roba percorrere una via di Chamonix per comprendere causa di questi prodotti (che rientrano in quella che marcantilmente si chiama bisotteria) i francesi abbiano fatto un motivo di attrazione, dietro vetrine elegantemente truccate. Si tratta, naturalmente di scintilli in gran parte artificiali, messi in rilievo da una intensa, esasperata réclame. I francesi hanno definito Chamonix «la perla del Monte Bianco». Non approfondiremo se la qualifica sia appropriata, a tanta distanza dal mare... Certo è che in Chamonix è la perla, Courmayeur, la sua consorella alpina, che sorge sul nostro versante, merita il senso forse più appropriato di «smeraldo del Monte Bianco». Essa è rimasta più indigena, più pura e più serena, prodotto naturale di quel grande silenzio alpino entro cui corrono le musiche delle acque e i brividi delle brezze. Courmayeur riposa in una fresca conca di pascoli come una gemma sopra un grande tappeto di velluto gettato ai piedi dell'imperiale massiccio.*

*Per fare l'elogio completo di Courmayeur moderna bisognerebbe parlare anzitutto della nuova ferrovia elettrica che, attraverso una mostra di stazioncine fiorite, allaccia Aosta a Pré Saint Didier. Essa costituisce il più importante collegamento ferroviario tra il centro della Valle ramena e le propaggini del Monte Bianco, anche se, per le enormi difficoltà frapposte dall'alpe, il tronco non può spingersi fino a Courmayeur, dove tuttavia si giunge con una breve corsa in autocorriera. La ferrovia Aosta-Pré Saint Didier, pur non cessando dipinta d'azzurro e senza chiamarsi train bijou come la lumaca a cremagliera che sale da Saint Gervais a Chamonix, è più veloce, più comoda, più confortevole.*

### Un pezzo d'Asia

*Alcuni anni fa, nell'inverno del '29, mentre il tronco era ancora in via di ultimazione si poteva scoprire, lungo la linea alpina, un pezzo d'Asia. Un ingegnere addetto ai lavori, curioso tipo di pioniere cosmopolita, dopo avermi salvato con la sua slitta da una feroce marcia tra la neve, con un'incipiente tormenta, mi aveva condotto per rifocillarmi in una casetta dove agli occhi dell'ospite si offriva un singolare spettacolo. In una stanza dall'aspetto e dal profumo caratteristicamente orientali, idoli, feticci, lacche, stoffe, oggetti dell'Estremo Est si incastonavano in un quadro, pittoresco e forse voluto disordine. Il samovar non tardava a borbottare e un thè profumatissimo veniva quindi a ricompiere tazzine che, per i colori e le figurazioni, ricordavano certe antiche porcellane cinesi. L'ingegnere — italianissimo — non tardava a rivelare il carattere errante della sua vita, che era trascorsa tra lavori ed imprese, in tutti i luoghi più remoti e più strani dell'Estremo Oriente.*

*Tutto ciò che si vedeva in quella stanza non era prodotto di bazar esotico, ma ricordava con l'autenticità propria dei ricordi conquistati a prezzo di sacrificio, un punto della Grande Muraglia, un'ansa dello Yang-Tzè, una afosa foresta indocinese, un tratto di Siberia, un lembo del deserto di Gobi, comparso d'ora millenaria. Non tutte le grandi avventure possono essere raccontate fuori dei confini. E se la casa del costruttore di vie d'acciaio esistesse ancora (era a Morges, se ben ricordo) essa costituirebbe per il turista una curiosità: — un frammento d'Asia preso entro i ghiaccini del Monte Bianco. Ma probabilmente il pioniere che, in gran berretto di pelo, correva in slitta a sonagli il tracciato dell'Aosta-Pré Saint Didier, si troverà a quest'ora in Persia o presso le cascate dello Zambesi, dovunque c'è una via nuova da aprire e un'audacia italiana da affermare.*

*Arrivando a Courmayeur si si sente nella grande verginità della montagna. I sopravvissuti di quella che potremmo chiamare l'epoca Dannunziana si guarderanno forse intorno cercando i vistosi attributi di quella mondanità che porta i pigiama da spiaggia in alta montagna e fa stupire le mucche ed i cani cacciatori dei casolari. No, l'alpe rifiuta queste civetterie. Ma io sono anche certo che per un'umanità che va, di giorno in giorno, sempre più quantocentralizzandosi ai centri i valori assorbiti nell'immensità dopoguerra, questa plaghe serene, in cui il sole e l'ossigeno trionfano, acquisteranno un favore sempre maggiore.*

*A Courmayeur, anche se i grandi alberghi non mancano, l'abitato è rimasto fedele allo stile immutabile della grande montagna. Come i pini che, perseveranti e tenaci, ascendono verso i massicci nevosi, anche le case di Courmayeur, maturate per virtù secolari, hanno serbato intatti i loro tetti d'ardesia a vasti spioventi, dalle mensole anneriti dal tempo, le loro grosse travi squadrate e connesse ad incastro, le balconate a sfia. C'è sempre, come in un quadretto di genere, sopra un quadrivio, una guardia forestale dalla mostrina verde, un reverendo parroco che s'intrattiene a confabulare in un crocicchio, dei ragazzi che trascinano minuscolo sluitz, una mermaid sulla porta. Nella luce d'oro del mattino una catasta di legname bianco fuma e odora di resina. Tranvita qualche mulo pensoso, col suo carico. Potrebbero essere gli stessi muli gravati sarcinis della jugola di Nauro, perchè il tempo qui sembra non esser stato. Sul Nirvana scintillante delle nevi, nell'incanto dei mezzodì, in cospetto dei massicci piemontesi, il passato diventa una parola quasi senza significato e la vita diventa subito una pulsazione, senza ricordo.*

*Veramente in questa cristallina d'alpe un ricordo permane, tra la popolazione: — un ricordo azzurro, fulgurante da una corona reale. Courmayeur fu infatti prescelta, nell'inverno del 1930, da S. A. R. il Principe Umberto e dalla Principessa Maria per la loro luna di miele. Il sottoscritto, che ebbe l'onore d'essere l'inviato speciale pel fausto avvenimento, ricorda ancora tutti i particolari di questo soggiorno principesco, durato circa due settimane. Ma più vivamente ancora ne serbano il ricordo i valligiani, pei quali la scelta di Courmayeur costituiva anche un orgoglio. Se si interrogato anzi oggi vi mercheranno la Villa Marone in cui più Augusti Principi vissero il primo periodo della loro felicità; le conche che, allora ancora coperte di neve, erano frequentemente percorse con gli sci dall'Augusta Coppia; le audaci e i christiania del Principe; i telemark della Principessa Maria; le passeggiate in slitta lungo l'incantevole tracciato di Val Ferret; i thè alpestri alle «Grandes Jorasses» al Plan Pincieux. Nel piccolo e rustico albergo — tutto legno e pietra, col tetto a largo spiovente — i domestici preparavano i servizi sul tavolo di quercia. La stufa di pietra non tardava a russare. I samovar fumavano. Il miele biondo colava dai vasetti di maiolica istoriata. La bevanda d'oro diventava squisitamente ristoratrice nel grande gelo del pomeriggio alpestre. Poi quando la fiaschia cominciava a formarsi sugli estremi fastigi del massiccio e le glaciche ombrate della Saxe cominciavano a foscheggiare, si iniziava il ritorno. Il corteo delle slitte avanzava, al tintinnio dei sonagli, sulla pista di neve, al passo gagliardo dei cavalli dalle lunghe criniere e dalle code prolisse. Erano i cavalli della montagna dai lombi snelli a quadrati, dalle cosce possenti, dai muscoli sussultanti ad ogni passo. Sulle soglie dei villaggi estremi: — Moyen, La Palud, figure umane, creature abituate a vivere in solitudine, nell'eterno cielo dei soli e degli astri, venivano a salutare i Principi. Donne dal capo coperto d'un fazzoletto, rocchiuse, stilizzate in rigidi costumi di pannolano. Uomini curvi, con volti d'anacoreti, che levavano con gesto augurale, il braccio in segno di saluto. E nel gran gelo del tramonto anche le mucche pezzate, venute ad abbeverarsi alle conche di smeraldo cupo, levavano il muso stillante a quello sgranarsi d'oro di sonagli, musica nuova nel silenzio della vallata.*

*— E' meraviglioso, meraviglioso! — mormorava spesso la Principessa Maria. E la slitta dei Principi si attardava, anche se le ombre cominciavano a scendere inseguendo...*

### La slitta dei Principi

*Non di rado la colonna giungeva così tardi a Courmayeur, che più d'un funzionario, addetto al servizio d'ordine, era in apprensione. Ma il Principe Umberto ama — lo sanno tutti — il rischio, specialmente quando gli procuri il godimento d'una bellezza.*

*Così non di rado la slitta dei Principi giungeva a Courmayeur quando già la luna rossa e tonda suliva sui tetti del borgo, creando nei suoi meandri ricami d'argento e rabeschi di sogno. Applausi. Grida. Evviva. Poi il pubblico s'accalcava intorno alla slitta delle guide, che seguiva il corteo principesco, e allora Adolfo Bertot, il capo, Ottone Bron ed Edoardo Bareu avevano un bel da fare per schermirsi dalle mille domande che venivano loro rivolte. Arrivavano poi anche, con gli sci, Don Gontier, parroco di Courmayeur e Don Plassier, parroco di Pré Saint Didier, esempi veramente storici di quei preti sabaudi dell'alpe che agli uffici divini sanno intercalare le esercitazioni alla grand'aria e spiegano la loro passione per lo sci con l'aforisma: «Più si sale, e più ci si avvicina al Signore».*

*Oggi questi ricordi non hanno soltanto un rilievo di alta cronaca, ma acquistano anche un valore turistico. Courmayeur, la Cohora Major del Medioevo, assume anche il significato di soggiorno regale. Molti turisti e villeggianti vanno ricalcare i cammini che piacquero ai Principi da Mayen a Plan Pincieux, dalla Saxe alla Mantite. E chissà quante giovani coppie, quando mezzanotte scenda nella tranquillità di Courmayeur, e i tetti delle case di Dolonne, presso la Dora, si accendono di riverberi, sognerano di vivere in un mondo favoloso e si crederanno, anch'esse, per un momento i Principi della fiaba. Courmayeur e coloro che conoscono alle luna di miele... Non è vero che, soprattutto nell'amore, la poesia viene dall'alto?*

CURIO MORTARI.


# E. I. A. R.

## 20 LUGLIO 1932-X

ultimo giorno della

## SETTIMANA RADIOFONICA TORINESE

organizzata col concorso del Gruppo Radio DELLA FEDERAZIONE FASCISTA DEL COMMERCIO DI TORINO

SOLTANTO FINO AL 20 LUGLIO le seguenti Ditte praticheranno lo sconto eccezionale del 15% sui prezzi degli apparecchi radioriceventi (ultimo listino di vendita):

| | |
|---|---|
| MONCALVO ENRICO | Via Pietro Micca, 9 |
| VALFREDA UMBERTO | Via Santa Chiara, 2 |
| TETTONI GIUSEPPE | Via XX Settembre, 70 |
| GIULIETTI NIZZA e BONAMICO | Via Montevecchi, 9 |
| ROSIO LUIGI | Corso Galileo Ferraris, 33 |
| CANTONE EMILE | Via Arsenale, 19 |
| SUPPO e C. | Corso Regio Parco, 2 |
| VALLE EDOARDO | Piazza Statuto, 15 |
| MINOLETTI | Piazza San Martino, 5 |
| GRILLINO ADAMASTOR | Corso Racconigi, 115 bis |
| Ing. TARTUFARI | Via del Mille, 34 |
| COLONNETTI | Via Ospedale, 6 |
| GARIZIO | Via Santa Teresa, 18 |
| LAMBERTO SITAR RADIO | Via Roma, 20 |
| CARAVOGLIA CESARE I.R.E. | Via Magenta, 8 |
| LORENZETTI e BOTTINELLI | Piazza Savoia, 6 |
| LEPORATI SILVIO | Corso Vitt. Emanuele, 66 |
| S.I.A.R. | Corso Vitt. Emanuele, 82 |
| ASTORI SILVIO | Piazza Castello, 26 |
| FRATELLI MENZIO | Via Garibaldi, 34 |
| RASTELLO GIUSEPPE | Corso Ponte Mosca, 43 |
| CHIARADELLI ROMOLO | Largo Saluzzo ang. Corso Palermo |
| VARTO ERNESTO | Via Cibrario, 39 |
| AIMONE GIUSEPPE | Via Po, 17 |
| MORSOLIN | Via Santa Teresa, 9 |
| MENZIO MICHELE | Via Cernaia, 30 |
| RADIO ARDUINO | Via Palazzo di Città, 8 |
| CHIESA BENVENUTO | Via Madama Cristina, 45 |
| PARISI SILVIO | Via XX Settembre, 76 |
| COLUMBIA TOSI OSCAR | Via Alfieri, 3 |
| OTTICA MODERNA (Bachi) | Piazza Castello, 31 |
| ALMERIGI | Via Belfiore, 3 |
| TINI ALFREDO | Corso Orbassano, 15 |
| BOBBIO LUCIA | Via Nizza, 30 |
| TIRONE | Piazza Vittorio Veneto, 3 |
| CANTONE e G. | Via Ospedale, 11 |
| TALICE GIOVANNI | Via Santa Teresa, 18 |
| RICO MARIO | Corso Reg. Margherita, 159-bis |
| GIAROLA GIOVANNI | Corso Ponte Mosca, 3 |
| GALLICO GUGLIELMO | Corso Oporto, 49 |
| FAGGIANI MICHELE | Galleria Subalpina |
| MELINDO AUGUSTO | Via Vigone, 31 |
| NOVARIA F.LLI | Via Mad. Cristina (vicino al 18) |
| ARIETTI GEROLAMO | Via Po, 7 |
| REALE ANNIBALE | Via Po, 19 |
| POLANO MARIO | Via Principi d'Acaja, 41 |

## RICORDATE!

Tutti coloro che durante la «SETTIMANA RADIOFONICA» acquisteranno un apparecchio presso le Ditte sopraelencate, e risulteranno nuovi abbonati alle radioaudizioni, potranno partecipare alla

## Lotteria della Settimana Radiofonica

loro riservata.

Tutti coloro che verseranno l'importo della licenza abbonamento personalmente agli sportelli dell'EIAR, Via Arsenale, 21, potranno invece partecipare

**ad altra Lotteria loro riservata.**

Avranno pure gratuitamente il biglietto della Lotteria coloro che rinnoveranno l'abbonamento come sopra detto, anche se questo non è ancora scaduto.

**La data di decorrenza del rinnovo non subirà alcuna variazione.**

I premi sono stati offerti dalle seguenti Ditte:

| | |
|---|---|
| MAGNADINE RADIO | 1 apparecchio a mobile Magnadine |
| WATT RADIO | 1 » » » Watt |
| MONCALVO | 1 » Telefunken |
| SUPPO & C. | 1 » Philips |
| GRILLINO | 1 » Magnadine M 4 |
| CHELOTTO e Dr. BORGHESIO | 1 » Simplex |
| CHIAPPO | 1 » Radioperfecta |
| ARIETTI | 1 » Magnadine |

ed oggetti vari offerti dalle Ditte: LEPORATI, F.E.R., ASTORI, AURORA, MORSOLIN, SITAR RADIO.

Verranno inoltre sorteggiati 50 abbonamenti annuali al RADIOCORRIERE.

I biglietti per concorrere alla Lotteria si rilasciano unicamente agli sportelli dell'E.I.A.R. di Via Arsenale, 21 - ed all'Ufficio della STIPEL di Piazza Castello.

**L'estrazione della Lotteria avrà luogo SABATO 23 luglio al Palazzo dell'Elettricità, via Bertola, 40**

## La X tappa del "Tour„ riconferma la superiorità dei nostri arrampicatori

# Camusso domina sui tre colli, sbaraglia ogni coalizione e giunge solo a Nizza

### Barral e Marchisio seguono il vincitore e completano il trionfo italiano - Camusso passa al terzo posto di classifica a sei minuti da Leducq - La disperata difesa di Stoepel e dei tedeschi - La cattiva prova dei belgi - L'Italia ancora al primo posto nella classifica per Nazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Nizza, 19 notte.

*Camusso deve venire da «camoscio» (in piemontese: camòsa), tanto sulle salite ce n'è uno! E facile ch'è una gioia agli occhi a vederlo. Qualche suo antenato deve avere vissuto a lungo fra le montagne, alla caccia del rapido animale, e gli lasciò in eredità questa dote. Andava già bene da dilettante, quando correva con i colori dello Sport Club Vigor della nostra città: c'erano pochi che potessero stargli a pari sulle salite e si ricordano di lui strabilianti vittorie riportate appunto staccando. Quello che fece da professionista è ben noto fin dalla tappa Cuneo-Torino, del Giro d'Italia dell'anno scorso: dominò in tal modo sul Sestriere, che alla sera passava in testa alla classifica generale e vi rimaneva fino a Milano.*

*Anche quello che ha fatto una settimana addietro sul terribile Tourmalet è ricordato: fu una rivelazione per chi non aveva mai avuto occasione di vedere al lavoro il «peso leggero» di Cumiana; ed il collega Desgrange, che una certa competenza in merito ce l'ha sicuramente, diceva da Luchon ai lettori della Stampa il gran bene che egli pensa di questo valoroso grimpeur.*

*Cosa avrà pensato e scritto oggi che, per quasi quattro ore, dinanzi ai suoi occhi ed ai nostri, il bravo Camusso ci ha fatto assistere ad una «lezione di salita» di cui rare volte vedemmo l'eguale per stile e fluidità?*

### Una grande giornata tricolore

*Davvero è stata una grande giornata per il ciclismo italiano, quella che oggi abbiamo vissuta. Dopo le due vittorie consecutive a Marsiglia ed a Cannes, è venuto questo terzo successo a premiare gli sforzi e la costanza dei nostri «tricolori» ed a far esaltare il cuore degli sportivi italiani. Altro che déroute (ossia: rotta) di cui parlarono certi giornali di qui dopo la tappa di Nantes e di Bordeaux, non ricordo più bene!*

*Ma stavolta il significato del successo italiano si basa su un triplice ordine di idee che lo rende più splendente e, dal punto di vista sportivo, ben più importante dei precedenti, di ieri e ieri l'altro: 1) è stato riportato nella prima e più classica tappa delle Alpi; 2) fa avanzare Camusso dal 4.o al 3.o posto della classifica generale, avvicinandolo sensibilmente a Leducq ed a Stoepel, che detengono tuttora i primi due posti; 3) vede due italiani — Barral e Marchisio — occupare, dopo il vincitore, i posti d'onore.*

*I motivi di compiacimento e di esultanza, sono, dunque, tanti che si affollano sulla punta della mia stilografica e, per metterli in luce come si conviene onde accontentare la curiosità e la passione della nostra gioventù sportiva, non so da quale cominciare. Ma cosa potranno aggiungere le mie povere parole alla bella impresa che Camusso ha creato a cominciare dai primi metri della salita del Col de Braus e l'ha proseguita attraverso tre valli, altri due durissimi valichi, per dissese pericolose e matte, per 80 chilometri di corsa affannosa e solitaria, solo con il suo cuore di italiano e di ex-bersagliere, ben lontano, avanti ai suoi avversari coalizzati, magnifica avanguardia di italianità in una terra di cui anche l'aria, il sole, il linguaggio, persino l'odore buono della marina sono gli stessi della nostra diletta Patria? Davvero che mi è sembrato di rivivere le ore fiammeggianti di guerra. Dirò che questo piccolo atleta piemontese non ha sbalordito soltanto per la sua foga combattiva, irruente, un poco disordinata e forse teatrale alla maniera del caso Learco.*

*No. Egli è stato l'artiere paziente e risolutivo, che ha costruito la sua opera di buon mattino, appena si profilarono i monti che bisognava scalare.*

### Dove si vede chi ha più forza

*Egli si dovette sicuramente dire: — Qui non c'è più storie di volate e di minuti regalati a destra ed a sinistra; ci sono le salite e chi ha più forza arriverà prima. Voglio un po' vedere se sono io quel desso. Allè! — E dai primi metri del Col de Braus prese la testa e non la mollò più, davanti ai suoi avversari, sorpresi e mortificati, invano coalizzatisi per raggiungerlo ed umiliarlo.*

*Ma mi accorgo che sto per parlarvi di quelle ore magnifiche che vissi tra le balze delle Alpi Marittime ed ancora non v'ho detto come ci arrivammo. La colpa è un po' della mia pigrizia; la colpa è un po', anche, di Camusso, che è steso sul letto nella camera adiacente alla mia ed ogni tanto mi chiama, ed ecco tanto ha da dirmi qualcosa. C'è della simpatia e della stima tra noi: non mi disse stamattina, parlando di Cannes, che l'idea di vincere la tappa si accompagnava al desiderio di fare cosa grata a me, proprio a me? E poco fa, all'arrivo, quando quelli della «Movietone» lo pregavano di pronunciare qualche parola al microfono, volle rinnovarmi l'onore, il dono ch'io accetto non per me, ma perchè è anche, soprattutto, il dono prezioso che il bravo Camusso ha fatto al ciclismo italiano. E chissà che...*

*Ma lasciamo di fare gli indovini, guardiamo a quello che è successo in questa memorabile giornata. Ci era dispiaciuto di lasciare Cannes, stamane, tanto è ospitale e graziosa. Quando mi portai al controllo di partenza, nella stessa località dove ieri avvenne l'arrivo, trovai i nostri corridori già circondati da una piccola folla di italiani, tra cui il nostro Console, che portava loro il saluto e l'augurio della colonia. Di Paco, sempre allegro, sfoggiava un cappelluccio da cotillon; Orecchia mi chiese*

*vato ieri cercando stele vendute in pochi minuti; Camusso e Gestri si lamentavano di dolori alle ascelle; Pesenti ha tuttora gonfio il ginocchio per la botta ricevuta nella discesa su Marsiglia.*

*In quanto a Canazza la sua male; il padovano soffre di angina ed è dubbio che egli possa finire la tappa. Si è messo una sciarpa di lana attorno al collo e trema per la febbre. Il sole è già alto, la giornata promette di essere caldissima.*

*La corsa cominciò. Passammo per Golfo Juan, Juan le Pin, Antibes, fra una magnificenza di fiori, di verde, di mare e di cielo da rimanere incantati. Da Cannes a Nizza ci sono 33 chilometri, che i corridori percorsero in un'ora e otto minuti. Al controllo, situato sulla Promenade des Anglais, il gruppo bruciò la firma alle 7,38, e in ordine sparso si accinse a iniziare il giro del canto chilometri sulle montagne, la cosi detta boucle del Sospel. Sono gli ultimi contrafforti delle Alpi Marittime, e mi parve davvero di trovarmi ancora a casa mia, frammezzo a cose e luoghi conosciuti. Non vi dico delle acclamazioni agli italiani. Per tutto il percorso i «tricolori» sentiranno alitare attorno a sè l'entusiasmo e la passione di migliaia e migliaia di nostri connazionali.*

### Canazza sofferente

*Piegammo a sinistra, risalimmo le magre acque del Paillon, andammo verso il colle di Braus, la prima dura fatica della tappa, erta salita su cui sovente i migliori avvantaggiano per non essere più ripresi. Qui vidi, due anni fa, il piccolo Benoit Faure involarsi come una freccia davanti ai suoi avversari stupefatti. Anche qui l'anno scorso Di Paco compì un bel gesto, scattando di fuga. Ma più tardi venne raggiunto. Che avverrà oggi? L'impresa che certamente nascerà dall'attacco dei grimpeurs su questa montagna avrà la sua fase decisiva, oppure si limiterà ad un fatto transitorio, che non lascia traccia? Prima dell'Escarène, che è un passino a mezza costa del monte, la strada cominciò lentamente a salire. Vi erano in testa Demuysère e Leducq, che non conducevano affatto forte. Ma quando cominciarono le prime svolte assai erte, si verificarono i previsti distacchi, e con mia sorpresa vidi Barral fra quelli che perdevano terreno. Poi sorpassammo Geyer intento a cambiare una gomma, Frantz (il veterano che si trascina pietosamente sulle strade per cui passò per ben due anni rivestito della maglia gialla), Bonduel e Demuysère; poi un gruppetto in cui erano Di Paco, Gestri, Aerts, Lemaire; più su Orecchia e Barral, che aveva ripreso; Sierowski, Archambaud e Speicher; più avanti ancora Lemaire, Schepers e Pesenti, che mi fecero il segno di avere male al ginocchio; poi Rousse, Marchisio, Stoepel, Morelli e Leducq, che sono a cinquanta metri da Zanzi e Thierback. Avanti ancora Fayolle, Trueba e Bulla.*

*Cento metri oltre pedalavano soli all'avanguardia i miei due favoriti della vigilia, Camusso e Benoit Faure. Essi assalirono la montagna con decisione, con risolutezza, ma senza ira: il francese era scomposto, si dondolava sulla macchina, faceva la biscia; Camusso, infinitamente più utilista, lo seguiva senza neppure accompagnare coi le spalle i colpi di pedale, regolari, calmi.*

*Sporgendoci da una curva vedemmo che gli staccati, preceduti da Fayolle, che è di queste parti e conosce assai bene il percorso, si avvicinavano. Anche Camusso se ne accorse, voltandosi col suo profilo da vecchietta, e, appena premendo un poco di più sui pedali, staccò il francese, involandosi leggero come una piuma. La salita era stata iniziata 14 minuti prima: non era che un quarto d'ora che il primo arrivato del Tourmalet aveva, dunque, resistito all'andatura del nostro «tricolore». Vedremo poi come anche il record sia crollato.*

*Guardai in basso e vidi un'altra maglia bianca rossa verde spuntare da una curva. Era Marchisio, l'altro arrampicatore piemontese, che aveva distaccato il gruppo, mucciava sorpassato Benoit Faure e si avvicinava lentamente. Terza vidi apparire la maglia color verde rame di Trueba, e poi quelle gialle di due tedeschi. La spagnola saliva bene; se non collo stile di Camusso, certo abbastanza velocemente per attaccare e sorpassare Marchisio quando mancavano due chilometri al culmine. Poi attaccò Camusso, ma questi, senza forzare, badava di tanto in tanto ad accelerare un po', per mantenere la distanza. Certo aveva le sue ragioni per fare così: arrivar primo e solo lassù, e poi nella discesa giocare uno di quegli scherzi specialità della ditta Camusso e Camusso.*

*Ma lo spagnolo non l'intendeva così. Anche a lui fa gola arrivare primo alla cantoniera, se non altro per il premio di traguardo. Se potesse, certo egli parlerebbe così all'italiano. Ma questi è avanti e non si ferma per fargli piacere. Continua da solo, e da solo finirà la corsa.*

### Sul Col di Braus

*Ecco in quale ordine passarono ai 990 metri del colle di Braus: prima Camusso, a 15 secondi Trueba, a 25 secondi Marchisio, a un minuto e cinque secondi Stoepel e Thierbach, a 1'40" Leducq e Favolle, a 1'50" Barral, a 1'55" Max Bulla, a due minuti Benoit Faure, a 2'20" Morelli. Rousse, Buchi e Lemaire, a 2'40" Zanzi, a tre minuti Pesenti, Schepers e Brugère, a 3'30" Orecchia. Dopo cinque minuti non erano passati dei nostri nè Di Paco, nè Gestri. In quanto a Canazza, impossibilitato a continuare per forti dolori alla gola e per la febbre, sappiamo che al passaggio a Nizza scese abbandonato.*

*L'ascesa al primo dei tre ostacoli della tappa, vedete, dunque, altrettanto facile per i migliori dei nostri grimpeurs. Pesenti, ritardo, non preceduto da Leducq e da Stoepel, in chi poteva sperare se non in Camusso — che dal giorno del Tourmalet si è classificato fra i grandi arrampicatori dell'epoca? E intanto che ci sono, voglio correggere quanto fu scritto, certamente in buona fede, che Camusso abbia messo piede a terra quando, nell'ultimo tratto fu raggiunto da Benoit Faure e da Trueba. No, il piccolo «tricolore», che continua la tradizione degli arrampicatori della sua regione, non scese mai dalla bicicletta, neppure quando la tempesta era più violenta e la strada pareva il letto sassoso di un ruscello.*

### Leducq fora e Camusso cade

*Le posizioni erano chiare: un semibilionario grimpeur, forse il migliore specialista in discesa di tutti i presenti «tours de France» era in testa; seguivano i tedeschi con Stoepel, che difende silenziosamente, ma tenacemente il suo secondo posto in classifica; Leducq veniva più indietro. Quali sarebbero state le posizioni in fondo valle, dove il controllo di Sospel aspettava per la firma?*

*Contemporaneamente, i due nomini più in vista, quello che difende la maglia gialla e l'altro che già la vorrebbe prendere, gustano la delizia dell'incidente. Leducq fora, ma è appena a terra che sopravviene Speicher e gli passa la ruota intatta. Camusso prende male una curva (era la centesima a quasi e poteva sbagliare!), frena, scarta, fa un volo pauroso di quattro o cinque metri. Un altro si sarebbe rialzato con l'osso ammaccato, mica lui, exbersagliere del quarto, che mi fa ricordare il D'Azaglio nei «Ricordi»: «Soltanto quando avrà gambe e braccia rotte, e non prima, un piemontese può dire: mi pare quest'oggi di non sentirmi troppo bene».*

*Quindi, se Leducq perdette un minuto, altrettanto dovette perdere il fuggitivo, se non altro per scrollarsi la polvere da dosso.*

*Furono veramente momenti di rara emozione sportiva. Lunga e difficile è la discesa di villaggio di Sospel, che dà il suo nome all'anello dei cento chilometri che i corridori debbono percorrere da Nizza per tornare a Nizza. Tutt'intorno le montagne serrano la valle verso la quale scendiamo pazzamente. Di fronte a noi, dall'altra parte della costa, vigilati dai vecchi forti (i nuovi sono sovrasti nella roccia, ricoperti di vegetazione, e non si vedono) la strada al colle di Castillon mostrava le serpentine bianche del suo tracciato frammezzo al verde dei cespugli, sulla i costoloni brulli e morenici.*

*Ancora si sali, e Camusso, ad onta della caduta, era sempre primo. Dietro di lui si era formato un gruppo composto dai tre tedeschi, Stoepel, Thierbach e Bulla, dallo spagnolo Trueba, dal francese Favolle e dagli italiani Marchisio e Barral. Naturalmente in questo gruppo si verificarono i soliti abbandoni; non continuammo a suoi componenti aiettero assieme; talvolta perdettero terreno, si staccarono, si riunirono, ma come unità, direi, tattica, il nucleo inseguitore esistette sempre.*

*Più indietro veniva Pesenti, solo, che riguadagnava a vista d'occhio il terreno perduto sulla prima salita. Più indietro ancora c'erano Leducq, Benoit Faure, Rousse con altri due o tre belgi, lo svizzero Buchi, i nostri Morelli e Zanzi. Le posizioni cambiarono quando anche il secondo colle (metri 750) fu valicato. Camusso aveva portato a un minuto e 40 secondi il vantaggio sugli inseguitori immediati. Si vedeva che Thierbach e Bulla, avvertiti del ritardo di Leducq, tentavano di portare Stoepel nelle migliori condizioni all'arrivo, sperando, chi sa!, anche di raggiungere l'italiano ed arraffare quei minuti che sapete.*

*Ci gettammo giù da un'altra valle; brulicavano le strade di «chasseurs des Alpes», biancheggiavano le pendici di attendamenti e di bivacchi. Quante truppe ha radunato la Francia per le manovre al nostro confine?*

*Agli sbocchi di stradicciole secondarie si affollano corvèes di muli, carichi di vettovaglie, di cassette di cartucce e di mitragliatrici. Acclamazioni in italiano partivano da quei soldati all'indirizzo dei «tricolore». L'atto cavalleresco mi commosse; ma nel profondo quel linguaggio risvegliò una dolorosa realtà. Meglio non pensarci; meglio entusiasmarci anche noi, pel momento, alla vista dell'instancabile saetta tricolore. Da due ore essa è in testa, sola, da due ore la inseguono, ma essa resiste, e affronta nuove salite, si slancia vertiginosamente sulle discese. Adesso gli ultimi contrafforti delle Marittime si spezzano e si ammantichiano; la strada sale e scende, si attorciglia, si raccorcia in spirali, su per le quali il piccolo uomo che non conosce stanchezza e sconforto prosegue implacabile la sua fuga, che è il coronamento non di una sconfitta, ma di una vittoria.*

### Un'altra caduta di Pesenti

*Dietro a lui, l'assalto della massa o lo sgomento di dover perdere, essere battuti, retrocedere nella classifica, spinge gli uomini allo sforzo estremo. Fra il gruppo, chiamiamolo, dei tedeschi, e quello di Leducq, che seguiva a quattro minuti, c'era Pesenti. Nella discesa su Mentone il bergamasco compie anche lui un pauroso ruzzolone, colto per miracolo di essere investito da un'automobile, risale, ma sanguina da un gomito e nuovamente dal ginocchio.*

*Laggiù, oltre la spaccatura fra le due montagne, le ultime del gran cerchio alpino che, nume tutelare della Patria, rinserra e protegge le vaste pianure fecondate dal Po, laggiù torna a luccicare il mare, laggiù bisogna andare: e la mèta, la fine di questa tormentatissima corsa che anche noi ha preso nel vortice della sua ansia disperata, non sarà lontana.*

*Passa un'automobile italiana. Orlandini mi grida:*

*— Leducq ha quattro minuti!*

*Fummo a Mentone e l'attraversammo a cento all'ora. Il povero Pesenti era a cinquecento metri dal gruppo; ce la metteva tutta, ma non riusciva a far diminuire la distanza. Fummo alle calcagna del gruppo, dal quale erano partiti Thierbach e Favolle. Ecco l'ordine di passaggio in questa città: 1. Camusso; a 1'10" Thierbach e Favolle; a 1,30" Stoepel, Bulla, Trueba, Marchisio e Barral; a 1'50" Pesenti; a 2'20" Morelli, Lemaire, Rousse, Zanzi e Buchi; a 3'20" Leducq e Jean Aerts.*

*Non mancano che 32 chilometri all'arrivo. Camusso difende con l'energia dell'atleta di classe il vantaggio conquistato con tanta ostinata fatica. Una fuga di automobili lo segue, rombanti sotto le palme e i tigli che formano sopra la corsa una galleria di verde e di ombra.*

*Tutte quelle macchine le dirotti un corteo che faccia scorta d'onore a un sovrano. Arranca ancora, il nostro piccolo atleta, sui brevi dislivelli dell'incantevole Cornice che precede la terza e ultima salita della tappa. Il mio cuore esulta; e direi che è in procinto di scoppiare tanta è la gioia che lo riempie. A che proprio gridare, come fanno gli altri italiani che, frammischiati tra la folla, non gli par vero che sia un loro connazionale, un loro fratello, a vincere e a trionfare? No, qui vorrei ci fossero quei melanconici, se ancora ne esistono, che vogliono negare l'opportunità di questo partecipazioni sportive all'estero... Quel rosso, quel bianco, quel verde attorno alle reni dell'ex bersagliere, davvero mi parve qualche cosa di più nobile che una maglia di spessa lana. Non passava, forse, una piccola, sia pur piccola, ma degna rappresentanza dell'Italia?*

*Montecarlo Beich si mandò incontro le sue abitatrici magnifiche, avoluzzanti i serici indumenti smaglianti e... trasparenti; ma noi non le guardavamo. Tutti i nostri sguardi erano per il nostro corridore, per il nostro atleta, per il nostro diletto fratello che trionfava dei francesi, dei tedeschi, di tutti.*

### L'ultima fatica : la Turbie

*La Turbie! Ecco la Turbie; la salita è erta e faticosa, sebbene il fondo stradale sia asfaltato. Sono dure sette chilometri, e poi vi sarà la discesa, una discesa sola, e Nizza. Al piede di esso, Camusso ha due minuti di vantaggio su Thierbach, il quale è tuttora trecento metri davanti al gruppo. Vidi che Barral si prodigava al comando. Perchè?*

*— Camusso, Camusso!, — sento le voci di piemontesi che acclamano al passaggio del «tricolore».*

*Camusso ha affrontato la salita. La sua faccia è sfigurata dalla fatica e dalla polvere; sulla coscia ferita ha una crosta insanguinata; ma l'occhio è ancora vivo, brilla tuttora della luce dell'intelligenza che lo ha indotto a tentare così risolutamente la grande audacia.*

*Desgrange, che sopravviene, chiede strada, e nel passarmi accosto fa un cenno, come per esprimere la sua ammirazione. Ricordo ciò che il creatore del Tour volle scrivere di Camusso nel giorno di sosta a Luchon, e penso che il «patron» vide bene, e vide giusto in ciò di cui anche noi, da tempo, eravamo convinti: del sano e raro valore dell'atleta di Cumiana.*

### La bellezza di una gesta

*Intanto i chilometri passavano sotto le ruote che li mordevano; la fatica attanagliò sempre più i muscoli dell'uomo, ma egli non cede. Certo egli pensa al premio che lo aspetta, alla gioia della sua famiglia, al guadagno che caverà dalla vittoria.*

*Ma che cosa sono questo premio e questi applausi in confronto al gusto della vittoria, di cui ora certamente egli sente il sapore nella bocca arsa dalla sete, in confronto al piacere che la lotta crea e nella corsa trova la sua significazione più vera e più profonda? Non è la preda quella che importa, è l'energia che spinge l'uomo sulla preda; non è il bottino quello che vale, è lo sforzo impegnato per impadronirsene. Questo, io penso, sentono le folle che ammattiscono per le corse e questo spiega, anche, la nobiltà di tali competizioni, che altrimenti non sarebbero che volgari giochi da circo. Non ho visto oggi, per due volte, Camusso rispondere con uno schiaffo al gesto degli spettatori troppo «tifosi», che, nell'illusione di piovaroli, volevano spingerlo su per l'ultima salita? Quando lo sport infonde anche questa morale che dà la conoscenza del bene e del male, e i corridori vi si attengono, si ha da riconoscere che, come scuola di carattere e di lealtà, quella dello sport è ancora una delle migliori.*

*Alzando gli occhi, egli vede lassù, dove la roccia è nuda e arde sotto il sole di luglio, mandando barbagli e faville, vede la piega del colle, la sella fra le due montagne. Là finirà la dura fatica, e là Camusso giungerà dopo aver scalato la Turbie a una velocità impressionante. Io vi dico che a ben 4 minuti e 20 secondi egli aveva portato il suo vantaggio sul gruppo dei tedeschi, vantaggio che a Montecarlo era poco più di un minuto. Purtroppo, due italiani erano fuggiti da questo gruppo e con tale movimentazione della corsa (i tedeschi si difesero fino all'ultima stilla di forza!), da togliere a Camusso la possibilità di arrivare a Nizza coi tre minuti di vantaggio necessari per approfittare della bonifica come primo arrivato, della cuccagna di tre minuti.*

*Fu Barral, l'individuale che non trovò posto nella squadra ufficiale, a partire all'attacco, liberandosi di tutti. Marchisio, lui, che conosce il suo dovere, sebbene, per una questione che non interessa gli sportivi, non partecipi alla spartizione dei premi dei compagni di équipe, Marchisio si mosse soltanto quando vide che il terzo piemontese della giornata faceva sul serio. Distaccò lui pure i tedeschi e lo snodolo e rapinose Barral. A quel punto erano a un minuto e 30 secondi da Camusso.*

### I record di Camusso

*In discesa, Marchisio si avvantaggiò, naturalmente, sui compagni; ma quando, a pochissimi chilometri dal traguardo, fu avvertito di desistere, obbedì prontamente. Addio agli sportivi italiani il gesto del corridore astigiano; è un gesto che gli fa onore, anche se gli costò il secondo posto e il secondo premio all'arrivo.*

*A duecento metri da lui passò Barral, che non ascoltò niente e nessuno, e continuò ad inseguire Camusso. Ma questi, ormai, era in vista del traguardo, che tagliava vittoriosamente alle 11,6'40", impiegando 4,36'40" a percorrere i 132 chilometri della tappa. I tempi precedenti restano lungamente battuti, come risulta: 1929, Benoit Faure, ore 4,52; 1930, Peglion, ore 4,53; 1931, Gestri, ore 4,47. Egli ha battuto anche il record della Boucle del Sospel di 8 minuti. Camusso ha scalato i 990 metri del colle di Braus in 25'40". Il vincitore ha compiuto la tappa usando di un solo rapporto, piuttosto alto, data la conformazione del percorso: 47 per 19, pari a uno sviluppo di 5 metri e 28.*

*Secondo arriva Barral; terzo Marchisio a completare la bella vittoria italiana. Poi è il gruppo di Stoepel, Thierbach e Trueba, nel quale ha la meglio il secondo piazzato nella classifica generale. Pesenti arriva ottavo, essendo riuscito a raggiungere sulla Turbie parte del gruppo che lo precedeva a Mentone. Gestri, vittima di una grave caduta nella discesa del colle di Braus mentre era con Pesenti, è arrivato sessantaquattresimo, fuori del tempo regolamentare; ma una decisione dei commissari tecnici stasera lo autorizza a continuare la corsa, sempre che le sue condizioni fisiche glielo consentano.*

*Questo è il racconto della decima tappa del Giro di Francia, e credo vi sia ben poco da aggiungervi per mettere in luce la importanza della strepitosa vittoria italiana. Per quello che riguarda personalmente il vincitore, ho già detto abbastanza. Vedendo a considerare il comportamento delle squadre, avrete notato — leggendo la cronaca — come anche quest'oggi Leducq si è trovato solo nella fase più intensa della battaglia, i suoi compagni essendo troppo inferiori al compito, e l'équipe belga non è neppure calcolata. Gli unici che hanno risposto alla poderosa offensive italiana sono stati i tedeschi. Sono essi che nell'ultima parte della corsa condussero l'inseguimento, fino a che l'inopportuno attacco di Barral, obbligandoli a forzare ancora maggiormente sulla Turbie, non li mise in condizioni di inferiorità. Essi cercarono con Stoepel il secondo posto nella classifica generale, avvicinandosi a Leducq, che oggi è arrivato sedicesimo, a cinque minuti e mezzo da Camusso e a 2,52 dal tedesco. L'italiano sopravanza da oggi Pesenti e si installa al terzo posto, a quattro minuti soltanto da Leducq.*

### Gerbi ricorda...

*Qui l'esultanza della colonia italiana e della carovana al seguito del Giro ha assunto forme commoventi. All'arrivo era presente il Console d'Italia, il quale volle congratularsi immediatamente col vincitore, e più tardi venne all'albergo, per conoscere gli altri corridori della squadra tricolore. Nel pomeriggio sono cominciati a giungere a Camusso numerosi telegrammi dall'Italia, fra cui uno della sezione Combattenti di Cumiana, «plaudenti al valoroso commilitone ed ex-bersagliere». Ha pure telegrafato Giovanni Gerbi, il grande campione del passato, che nelle corse francesi, quando lo sport italiano era povero e negletto, venne audacemente a sfidare i celebri avversari di qui. Nel dispaccio indirizzatomi, il vecchio campione mi ha pregato di ricordare ai giovani e più fortunati successori la sua drammatica mancata vittoria a Nizza nel Tour del 1908 e di porgere ad essi l'espressione più viva del suo entusiasmo. Grati siamo al vecchio campione di queste memori parole. I giovani raccolsero la tradizione da lui iniziata, e come lui qui vennero a battersi; hanno vinto, e così riaffermano, attraverso il tempo e le vicende, il perenne valore della gioventù italiana.*

VITTORIO VARALE.

### L'ordine d'arrivo

1. CAMUSSO Francesco, che impiega ore 4,36'40" a compiere i 132 km. della Cannes-Nizza alla media oraria di km. 28,620;
2. BARRAL Luigi, in ore 4,37'58";
3. MARCHISIO Luigi, in ore 4,38';
4. Stoepel in ore 4,39'5"; 5. Trueba, stesso tempo; 6. Thierbach, stesso tempo; 7. Zanzi in 4,40'19"; 8. Pesenti in 4,40'41"; 9. Max Bulla, stesso tempo; 10. Morelli, stesso tempo; 11. Fayolle, stesso tempo; 12. Alberto Buchi, stesso tempo; 13. Lemaire in 4,41'45"; 14. Benoit Faure, stesso tempo; 15. Rousse in 4,42'10"; 16. Leducq, stesso tempo; 17. Molneau, stesso tempo; 18. Demuysère in 4,44'14"; 19. Aerts, stesso tempo; 20. Bonduel in 4'46'51"; 21. Battafiocchi in 4,45'15"; 22. Orecchia, stesso tempo; 23. Schepers in 4,47'10"; 24. Speicher in 4,47'17"; 25. Di Paco, stesso tempo; 26. Wauters, stesso tempo; 27. Antenen, stesso tempo; 28. Guiramand, stesso tempo; 29. Sierocski, stesso tempo; 30. Frantz 4,47'45"; 37. Pancera in 4,50'25"; 42. Simoni in ore 4,52'25"; 63. Viarengo in 4'54'21".

Benchè fuori del tempo massimo sono stati classificati: 60. Bouillet in ore 5,6'55"; 61. Altenburger, stesso tempo; 62. Puy in ore 5,9'33"; 63. Erne, stesso tempo; 64. Gestri in ore 5,13'43".

Nei riguardi di questi cinque concorrenti, giunti dopo la chiusura del controllo, il direttore della corsa Henry Desgrange deciderà se verranno mantenuti in gara o meno. Sono stati eliminati, nel corso della tappa odierna: Pitte, Canazza e Guelon. Il tedesco Olboeter non aveva preso la partenza.

### La classifica per Nazioni

1. Italia, ore 239,9'34"; 2. Francia, ore 239,24'59"; 3. Belgio, 238,28'59"; 4. Germania, 239,4'4"; 5. Svizzera, 241,34'3".

### La classifica generale

1. Leducq, in ore 79,24'23"; 2. Stoepel, 79,27'36"; 3. Camusso, 79,29'44"; 4. Pesenti, 79,37'28"; 5. Benoit Faure, 79,40'36"; 6. Rousse, 79,46'27"; 7. Aerts, 79,51'13"; 8. Bonduel, 79,51'19"; 9. Archambaud, 79,54'59"; 10. Barral, 79,57'3"; 11. Thierbach, 79,37'31"; 12. Wauters, 80,1'46"; 13. Lemaire, 80,1' e 57"; 14. Morelli, 80,2'22"; 15. Demuysère, 80,4'9"; 16. Molneau, 80,5' e 37"; 17. Maszyrat, 80,6'33"; 18. Bernard, 80,7'5"; 19. Schepers, 80,7'50"; 20. A. Buchi, 80,9'39"; 21. Speicher, 80,15,16"; 22. Orecchia, 80,16'34"; 23. Zanzi, 80,16'37"; 24. Max Bulla, 80,18' e 57"; 25. Di Paco 80,27'52"; 26. Geyer, 80,30'16"; 27. Trueba, 80,34'3"; 28. Marchisio, 80,34'42"; 29. Gestri, 80,37'37"; 30. Antenen, 80,40'14"; 34. Pancera, 80,50'51"; 43. Simoni, 81,16' e 34"; 45. Viarengo, 81,22'20".

# La classifica finale del Concorso pronostici per il campionato italiano di calcio

Scaduti i termini utili per la presentazione dei reclami e verificati quelli pervenuti tempestivamente, siamo ora in grado di pubblicare la classifica finale ufficiale del nostro Concorso Pronostici e le modalità per la consegna dei ricchi premi messi in palio dal nostro giornale.

In seguito ai reclami di cui sopra, la Commissione di controllo appositamente predisposta a norma del Regolamento, ha deliberato di annullare i tagliandi n. 2 e n. 3 relativi alla 29.a giornata di Campionato del concorrente Striglia Carlo, non essendosi egli attenuto completamente, per gli stessi, alle norme regolamentari, riducendo di conseguenza il numero dei punti a lui spettanti da 1361 a 1301.

Per effetto di tale spostamento, il concorrente sig. Carrera Mario è passato al 1.o posto con punti 1315 ed il concorrente sig. Striglia Carlo al secondo.

Nella classifica finale pubblicata il 20 giugno u. s. è inoltre avvenuto qualche altro lieve spostamento per effetto delle rettifiche apportate nei punteggi di alcuni concorrenti come risulta dall'elenco che pubblichiamo oggi.

In questi giorni provvederemo a spedire, per raccomandata, al domicilio di ciascuno dei vincitori i buoni valevoli per il ritiro dei premi.

I lettori premiati residenti a Torino potranno presentarsi agli sportelli della nostra Amministrazione muniti dei documenti per l'identificazione personale e del buono di cui sopra firmato per ricevuta. Senza altre formalità sarà loro consegnato il premio vinto dietro ritiro del buono.

Per i lettori residenti fuori Torino provvederemo a far loro recapitare direttamente i premi unitamente ad un modulo da ritornarsi alla nostra Amministrazione con la firma per ricevuta.

Ecco l'elenco dei 96 premiati con le indicazioni per ciascuno del premio rispettivamente vinto:

1. CARRERA MARIO, piazza Castello 14, Torino, punti 1315: automobile «Fiat 515».
2. Striglia Carlo, Chivasso, p. 1301: motocicletta «Guzzi 500 cmc.» con impianto elettrico.
3. Delle Piane Nicola, *Sturri Pesente* (Genova), p. 1750: mantello per signora su misura «Rat lontra» e «Petit gris» della Ditta Rivella Bartolomeo di Torino.
4. Pagliassotti Clemente, via Santa Giulia, 46, Torino, p. 1734: motocicletta Simplex «Ala d'oro», 175 cmc., tipo sport, Ditta Luigi Pellini, Torino.
5. Anfossi Armando, via Po, 10, Torino, p. 1723: motocicletta «N.S.U.» 175 cmc., della S. A. Emilio Bozzi, Milano.
6. Bosia Ernaldo, via Principe Tommaso, 7, Torino, p. 1702: fuoribordo «Jenshon» con scafo della S. A. CIBAS Milano.
7. Segantini Fausto, via Santa Teresa, 12, Torino, p. 1688: apparecchio Radio-ricevente «Crosley Mignon» della Ditta Vignati e Menotti di Lavena.
8. Greppi Battista, via Villafranca, 105, Torino, p. 1671: apparecchio radioricevente Marelli Mussgete Junior, della S. A. Radiomarelli, Milano.
9. Bonacossa Eugenia, corso Vigevano, 10, Torino, p. 1631: macchina per cucire «Singer» portatile elettrica.
10. Caviechioli Alberto, via Santa Giulia, 46, Torino, p. 1629: fucile da caccia della Fabbrica Italiana d'Armi P. Beretta, Brescia.
11. Bertolone Giuseppe, via Ferrara, 12, Torino, p. 1619: 15 giorni di soggiorno a Torino all'Hôtel Majestic.
12. Gallo Giuseppe, piazza Statuto, 10, Torino, p. 1602: valigia con necessaire da viaggio della Ditta Altavilla e Figli.
13. Gastaldi Angelo, corso Casale, 73, Torino, p. 1595: bicicletta «Legnano», della Ditta S. A. Emilio Bozzi, Milano.
14. Pecorini Renzo, *Guastalla*, p. 1593: bicicletta «Legnano», della Ditta S. A. Emilio Bozzi, Milano.
15. Sambo Ferruccio, via Santarosa, 4, *Pinerolo*, p. 1578: bicicletta «Frejus» da mezza corsa, Ditta E. Gheifi di Torino.
16. Manganelli Augusto, via Della Rocca, 34, Torino, p. 1568: bicicletta «Perla» della Ditta S. A. Emilio Bozzi di Milano.
17. Bertone Pina, corso Regina Elena, 24, Torino, p. 1562: bicicletta «Perla», della S. A. Emilio Bozzi di Milano.
18. Gatti Arrigo, palazzo statale, *Spezia*, mantello Mervelleuse, Torino, p. 1551.
19. Poletti Gaudenzio, corso Risorgimento, 5, *Novara*, fonografo novità ditta Sorosi di Torino, p. 1551.
20. Audisio Luigi, via Gambasca, 4, Torino, servizio tavola Fiandra 12 persone, Leopoldo Grosso, Torino, p. 1550.
21. Diani Francesco, via Cuneo, 30, Torino, macchina elettrica caffè ditta La Torino Express, p. 1549.
22. Cenni Camillo, Regina Margherita, Torino, un paio di sci Pinin della Bottega dello Sportivo, p. 1547.
23. Meliga Gino, Chivasso, racchetta tennis della Bottega dello Sportivo, p. 1535.
24. Cannata Gaspare, via Nizza, 23, Torino, penna Stilus della ditta Zecco e C. di Torino, id., p. 1526.
25. Mascero Mario, Albergo Italia, *San Damiano d'Asti*, id., p. 1520.
26. Nova Osvaldo, via Maxini, 53, Torino, id., p. 1524.
27. Mannucero Benedetto, via Passo Buole, 8 bis, Torino, id. 1523.
28. Baggiani Mario, via d'Isengard, *Spezia*, id. 1522.
29. Gangia Ugo, via Valeggio, 26, Torino, id., p. 1514.
30. Rovano Pierino, via Urbano Rattazzi, 1, Torino, id., p. 1508.
31. Massimino Giuseppe, Costa San Sebastiano, 10, *Biella*, id., p. 1504.
32. Gennari Giovanni, piazza Vittorio Veneto, 15, Torino, id., p. 1439.
33. Luraschi Vittorio, via Massena, 6, Torino, id., p. 1488.
34. Coveri Giuseppe, via Garibaldi, 2, Torino, id., p. 1485.
35. Costanzini Umberto, *Pignole Madese*, id., p. 1482.
36. Garino Antonio, piazza Vittorio Veneto, *Settimo Torinese*, id., p. 1477.
37. Ragnone Francesco, via Vincenzo Monti, 33, *Milano*, id., p. 1475.
38. Grenci Giuseppe, via Pietro Micca, 21, Torino, id., p. 1467.
39. Olivetti Livio, *Occhieppe Superiore, Biella*, id., p. 1466.
40. Chianale Francesco, lattoria, *Carignano*, id. p. 1462.
41. T

*DUE CLASSICHE COMPETIZIONI MOTORISTICHE A TAPPE*

# La Coppa automobilistica delle Alpi
## e la sei giorni motociclistica

Nel giro di un mese, le strade delle nostre Alpi ospiteranno una rappresentanza di quasi tutte le Marche europee d'automobili e di motocicletta e un imponente lotto di specialisti delle grandi gare di regolarità veloce, nella disputa delle due principali manifestazioni internazionali di carattere turistico-sportivo, entrambe assurte da tempo ai fastigi dell'aurea classicità e d'una importanza mondiale: la Coppa delle Alpi automobilistica e la Sei Giorni internazionale motociclistica.

Entrambe le gare interessano il territorio italiano, le nostre Case, i nostri corridori, il nostro pubblico. Anzi, mentre la Coppa delle Alpi, un tempo organizzazione tipicamente nostrana e per così dire interna, acquistava diritto di cittadinanza — come percorso e come organizzazione — presso tutte le Nazioni toccate dalla cerchia delle Alpi, la Sei Giorni motociclistica, quasi a compenso, passava interamente in scolo italiano, organizzata esclusivamente dall'Italia, in ragione della duplice consecutiva vittoria dei nostri colori, poichè per regolamento la vittoria di una Nazione conferisce a questa il diritto di avocare a sè nel proprio territorio, per l'anno successivo, la disputa della gara.

Devono essere riconoscenti a queste due grandi manifestazioni non solo gli sportivi del motore, ma gli Italiani tutti, perchè esse hanno occasionato sulla stampa di tutta Europa, che se ne occupa largamente, i più diffusi accenni alla Patria nostra e i più lusinghieri giudizi sulle reti stradali delle nostre Alpi, sulle misconosciute delizie del nostro turismo, sull'eccellenza delle nostre organizzazioni; hanno richiamato al di qua dei confini folle di viaggiatori che ai sono affezionati alla nostra terra; hanno, insomma, largamente contribuito a far conoscere nel mondo la nuova Italia forte, capitale, disciplinata, cavalleresca, intelligentemente valorizzata in ogni sua naturale risorsa.

### La Coppa delle Alpi

Prima in ordine di tempo, si svolgerà dal 28 luglio al 4 agosto la IV Coppa Internazionale Automobilistica delle Alpi, organizzata quest'anno dall'Italia, e più precisamente dal R.A.C.I. e dall'Automobile Club di Milano. Il regolamento, basato sulla formula della regolarità a medie minime fisse e penalizzazioni ai controlli, col regime dei parchi chiusi, non differisce dal consueto. Esso prevede la partecipazione delle sole vetture da turismo di serie, destinate alla vendita normale nel commercio ad un prezzo conosciuto e oggetto di produzione normale e continua. Le vetture, che potranno essere occupate solo da un conduttore e un passeggero, senza facoltà di sostituzione durante tutta la corsa, sono divise nei quattro gruppi: fino a 1100 cmc., fino a 2000 cmc., fino a 3000 e oltre 3000.

Il percorso, diviso in sei tappe, misura circa 2600 Km., con un chilometraggio medio per tappa giornaliera di 435 Km.: rilevante fatica, considerata la quindicina dei grandi passi alpini che verranno superati, senza tener conto dei passi minori o interni: una media di quasi tre valichi per tappa! Ci limitiamo a citare tra i principali il famoso Katchberg austriaco, dove la pendenza raggiunge il 28 per cento; il Giovo, il Sella, il Falzarego, lo Stelvio, il Bernina, il Piccolo S. Bernardo, il Galibier.

I concorrenti inizieranno la loro fatica a Monaco di Baviera il 28 luglio, facendo tappa la sera stessa a Merano; il 29 compiranno il giro delle Dolomiti con ritorno a Merano; successivamente faranno tappa in Svizzera (St.-Moritz); in Italia (Stresa), in Francia (Grénoble) e ancora in Italia per la conclusione della gara, che avverrà a S. Remo il 3 agosto.

Data la natura del percorso e il restrittivo spirito del regolamento, la manifestazione viene tradizionalmente riguardata, e a ragione, come una vera e propria gara di velocità su strade aperte e difficili per macchine da turismo: di qui l'interesse delle folle, che non scemerà quest'anno anche se i concorrenti italiani hanno praticamente disertato la contesa, limitando le loro iscrizioni a quelle di due isolati.

L'Inghilterra è la più largamente rappresentata, con 42 macchine; seguono la Germania con 36, l'Austria e la Svizzera con 6 macchine ciascuna, la Cecoslovacchia con 5, l'Olanda e l'Italia con 2, la Francia e l'Ungheria con 1: in totale 101 vettura.

Solo le squadre ufficiali delle Marche concorrono alla Coppa delle Alpi, che non verrà, quindi, disputata dall'Italia: gli individuali concorreranno invece alla Coppa del Ghiaccio.

### La Sei giorni internazionale

Maggior affluenza di concorrenti e, complessivamente, risonanza internazionale anche maggiore, avrà la Sei Giorni Motociclistica, alla quale un imponente lotto di connazionali ha già aderito, benchè le iscrizioni non si chiudano definitivamente che il 30 luglio. Avvertiamo, anzi, i ritardatari (sappiamo che molti corridori piemontesi hanno intenzione di partecipare) che le iscrizioni vanno inviate all'apposito Comitato organizzatore del Reale Moto Club d'Italia, in via Fieson 6, Milano, accompagnate dalla somma di lire mille, che dà diritto altresì al vitto e alloggio gratuito nei primari alberghi per tutta la durata della gara.

Se il carattere di questa non fosse improntato a indubbia severità, e se per spontaneo riconoscimento di tutte le Case europee essa non fosse riguardata come la gara industriale per eccellenza, questo geniale e gradito «forfait»... logistico, comprensivo di tutte le spese, e che rivela uno sforzo indifferente del R.M.C.I. che si è imposto di fare grandiosamente gli onori di casa, potrebbe considerarsi come un invito a tutti i nostri motociclisti per trascorrere deliziosamente, sportivamente e, dopo tutto, quasi economicamente la loro settimana feriale sull'incantevole rete stradale delle Dolomiti. Non è escluso, del resto, che parecchi concorrenti individuali siano stati attratti appunto dalle nuove facilitazioni economiche offerte quest'anno.

Sono ammessi i motocicli di costruzione normale di serie, suddivisi nelle categorie 175, 250, 350, 500, 750 e 1000 cmc.; inoltre le *motoslitte* da 600 e di 1000 cmc. e i *cyclecars* (vetturette) di 1000.

Le sei tappe sono le seguenti: 29 agosto: Merano, Giovo, Gardena, Pusteria, Giovo, Merano; 30 agosto: Merano, Trento, Col Broccon, Imer, Agordo, Pordoi, Costalunga, Merano; 31 agosto: Merano, Costalunga, Valles, Agordo, Forni di Zoldo, Cortina, Pordoi, Sella, Bolzano, Merano; 1° settembre: Merano, Trento, Fugazze, Pasubio, Arsiero, Fricen, Val di Cembra, S. Lugano, Ora, Merano; 2 settembre: Merano, Mendola, Campiglio, Storo, Riva, Molveno, Dermulo, Mendola, Merano; 3 settembre: Merano, Stelvio, Aprica, Gavia, Stelvio, Merano. Complessivamente 2000 km., molto più accidentati e più densi di continui valichi che le sei giornate della Coppa delle Alpi automobilistica: anche le medie del resto saranno leggermente inferiori.

Inoltre, il 4 settembre, le macchine stesse, sottoposte al rigoroso regime del parco chiuso, dovranno compiere una prova di velocità a minimi imposti su un circuito chiuso alle porte di Merano, valida come eliminatoria generale e criterio di classifica per gli «ex-aequo».

Riesamineremo in altra occasione l'interessante regolamento nel riguardi della classifica e delle rappresentanze, e valuteremo le singole probabilità delle Nazioni e delle squadre competitrici.

A. F.

*Pugilato*

## Viva attesa per la riunione
### di «Torino-Piccolo Ring» al Motovelodromo

Gli sportivi torinesi, da qualche tempo privi di manifestazioni pugilistiche, attendono con impazienza la riunione di giovedì sera al Motovelodromo. E' in tutti ben viva la curiosità di vedere come si comporterà Michele Bonaglia nei confronti di Primo Ubaldo, attuale campione italiano dei medio-massimi. Dopo i due ultimi incontri di Genova, che non hanno certo avuto per Bonaglia il risultato previsto, il druentino ha perso non poco terreno. Ma la volontà che distingue Bonaglia è forse l'indice più sicuro della sua possibile ripresa.

Ubaldo, che sarà oggi nella nostra città, ha lavorato intensamente per incontrare Bonaglia ed ha dichiarato ai giornali della Capitale ch'egli, pur conoscendo le qualità superiori del piemontese e l'impegno col quale il druentino combatterà, non è affatto scosso ed è sicuro di fornire una buona prova. Non v'è dubbio, quindi, che l'incontro clou della riunione di domani sera al Motovelodromo darà modo agli appassionati di gustare ad una ben combattuta contesa.

Se il confronto Bonaglia-Ubaldo per il titolo di campione italiano dei medio-massimi è il piatto forte della serata pugilistica allestita da «Torino Piccolo Ring» non v'è dubbio che di particolare interesse risulteranno pure gli incontri di contorno. Infatti Turiello si batterà con Zetti, Ravesi con Baggiani e Valentio con il negro Pierre Castel. Tre *matches* che potrebbero, da soli, sostenere una riunione.

Ritorneremo domani, più ampiamente in argomento, parlando delle possibilità dei varii contendenti.

I dirigenti di «Torino Piccolo Ring» per dimostrare che realmente hanno il solo scopo di fare della buona propaganda pugilistica hanno mantenuto nei più modesti limiti i prezzi per l'accesso ai varii posti. I biglietti, compresi quelli a tariffa «dopolavoro» sono in vendita da oggi al chiosco «Stipel» in piazza Castello (Gall. Subalpina).

# Affluire di iscrizioni
## alla prima Torino-Sanremo

**Domenica, 24 Luglio -- Chilometri 223**

L'annuncio della prima Torino-Sanremo è stato accolto con vivissimo compiacimento nel mondo delle giovani promesse del ciclismo piemontese e ligure, le più direttamente interessate alla gara destinata a stringere un nodo ideale e sportivo fra le due regioni da essa attraversate. Così che è lecito presumere esatta la nostra previsione, non difficile, del resto, di pieno successo della manifestazione che viene in vita quest'anno e che si ripromette lunga e gloriosa esistenza.

Abbiamo dato ieri un primo elenco di iscritti, presentati dall'Ausonia e dal Dopolavoro Fiat; oggi dobbiamo aggiungere... un rinforzo delle file della Società che sta a cuore allo sportivissimo signor Riccardi, per i cui colori correranno i dilettanti Novara e Audagnotto e l'indipendente Mongiano. Ed entra in lizza lo Sport Club Paracchi con Perego, Lessona e Folco, che non hanno certo bisogno di presentazione.

Lo Spa presenta, per ora, il solo Bertazzini, un giovane di larghe promesse, ma è certo che il fiorente sodalizio completerà in questi giorni la sua rappresentanza in difesa delle gloriose tradizioni di cui si onora. E così pure Lolli, tornato armai nella sua migliore forma e vincitore anche domenica scorsa a Novara, non è che l'avanguardia dello Sport Club Vigor.

Ecco l'elenco degli iscritti a tutto oggi:

1. Sella Nino (3.a categoria), U. S. Ausonia; 2. Folano Piero (3.a), idem; 3. De Giorgis Francesco (3.a), idem; 4. Mellone Luigi (3.a), idem; 5. Piretta Michele (2.a), Dopol. Fiat; 6. Bonino Francesco (2.a), idem; 7. Taglietti Guido (3.a), idem; 8. Novara Domenico (3.a), U. S. Ausonia; 9. Audagnotti Roberto (3.a), idem; 10. Mongiano Alberto (2.a), idem; 11. Perego Ambrogio (3.a), S. C. Paracchi; 12. Lessona Felice (2.a), idem; 13. Folco Antonio (2.a), idem; 14. Bertazzini Gino (3.a), Spa; 15. Lolli Onorato (3.a), Vigor.

### «Il Trofeo Agnelli»
### Taglietti vincitore della prova ciclistica

Fra le molteplici attività svolte dal Dopolavoro Fiat, meraviglioso vivaio di atleti, è curato in modo particolare il ciclismo, tanto turistico che agonistico. Su di un percorso di circa 110 Km. ha avuto il suo epilogo la prima eliminatoria ciclistica per l'aggiudicazione dell'ambito «Trofeo Agnelli», manifestazione riservata esclusivamente ai dipendenti Fiat.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Taglietti Guido* (Autocentro), alle ore 11,10, media Km. 36,660; 2. Massimi Angelo (Ricambi); 3. Ferrini Ilio (Spa); 4. Moro (Ricambi); 5. Camucci (Autocentro); 6. Alfredi (S.A.M.); 7. Duchera (SMA); 8. Baga (S.A.M.); 9. Ruy (S.A.M.); 10. Margaria (Grandi Motori); 11. Prassenda (SMA); 12. Pavanelli (Ferriere Piemontesi); 13. Peraglio (R.I.V.); 14. Casadei (Autocentro); 15. Rubatti (Autocentro); 16. Baldone (Aeronautica); 17. Bella (Grandi Motori); 18. Barba (Ferriere Piemontesi); ed altri in tempo massimo.

*Bocce*

## Il torneo notturno degli «assi»

La squadra del Dopolavoro Fiat (Bertone, Olivieri e Zangolini) ha battuto quella del Dopolavoro Ferroviario di Torino (Canta, Valpreda e Testera) per 16 a 13 e due bocce avanzate. La compagine del G. S. Farina (Assom, Villa e Scotti) ha dominato quella della Snia Viscosa (Baravaglio, Chiappino e Molino) 16 a 3; la «Madonna del Pilone» (Faldella, Gilardi e Visconti) ha vinto contro l'Amatori Armonia (Negro, Valenta e Bovero) per 16 a 13 e la Bocciofila Cervo (Turinetti, Mongero e Democrito) ha invece subito la settima sconfitta per opera della Corale Po.

La classifica finale del girone di andata è la seguente: 1. Dopolavoro Ferroviario con 5 vittorie e 158 punti; 2. Snia Viscosa con 5 vittorie e 117 p.; 3. G. S. Farina, 4 e 124; 4. D. Fiat 4 e 115; 5. M. Pilone 4 e 112; 6. Corale Po 4 e 108; 7. A. Armonia 2 e 99; 8. B. Cervo con zero vittorie e 63 punti fatti. 241,34'48".

## Il feretro di Salvatore Arena
### sbarcato a Napoli

**Napoli, 19 notte.**

Stamane, col piroscafo *Saturnia* proveniente da New York è giunta a Napoli la salma della Camicia Nera Salvatore Arena, vittima, in America, della ferocia antifascista. Al molo trapezoidale, erano ad attendere, il fratello dell'estinto, Andrea, S. E. Baratono, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, il comm. Parini, direttore generale degli italiani all'estero, l'avvocato Schiassi, segretario federale, col direttorio al completo, S. E. La Vita it. Commissario per il Comune, l'avv. Vecchia, vice-Presidente della Provincia, S. E. l'ammiraglio Nicastro, Comandante il dipartimento marittimo del Basso Tirreno, il luogotenente generale della Milizia Verné e numerose altre personalità cittadine, tra cui i dirigenti dei circoli fascisti rionali con le rappresentanze e gli esponenti della vita sindacale.

Prestavano servizio d'onore guardie municipali in alta uniforme, reparti della Milizia, di Giovani Fascisti, Avanguardisti, Piccole Italiane e Balilla, e un drappello di hitleriani, oltre che in rappresentanza del Comune e della Provincia, con i labari e i gagliardetti e musica. Sbarcato il feretro sul vestibolo, Mons. Castellani ha proceduto alla benedizione della salma, che poi è stata deposta su un carro funebre di prima classe. Indi si è formato un corteo, proceduto dalla fanfara della 153.a Legione e da reparti della Milizia, che ha accompagnato il feretro sino alla stazione centrale. La salma è stata deposta, circondata di corone, in una sala della stazione, trasformata in camera ardente, in attesa di essere fatta proseguire per la Sicilia.

## La prima Squadra navale
### nel porto di Tripoli

**Tripoli, 19 notte.**

E' qui giunta e si è ancorata nel porto la prima Squadra navale, al comando dell'Ammiraglio Burzagli.

L'Ammiraglio Burzagli, accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore, Capitano di vascello Lulini, e dal Comandante la Base navale cav. uff. Viganoni, ha reso visita al Governatore Maresciallo Badoglio. La visita è stata restituita a bordo dell'incrociatore Trieste dal Segretario generale del Governo, Zucco, accompagnato dal Capo di Gabinetto del Governatore, ten. col. Servetto.

A bordo della nave ammiraglia si sono recate anche varie personalità cittadine, fra cui il Comandante delle truppe, gen. Siciliani; il Podestà, avv. Perugino; il Segretario federale, gen. Melchiori; il Presidente della Corte d'Appello, comm. Valenzi.

La discesa a terra dei marinai della Squadra ha provocato grande animazione ed è stata accolta con cordiali manifestazioni di simpatia.

## Le gite sui campi di battaglia
### indette dall'U.N.U.C.I.

**Roma, 19 notte.**

Proseguendo nell'attività intrapresa già da due anni l'U.N.U.C.I. ha organizzato anche per il 1932 alcuni viaggi di istruzione nei territori che sono stati teatro della grande guerra e un viaggio in Colonia.

Nel mese di aprile si sono svolte con il miglior esito le gita al primo settore dei campi di battaglia e una gita in Tripolitania. Nei giorni 28, 29 e 30 del mese in corso si svolgerà il viaggio al Grappa, al Piave e al Montello al quale ci si può inscrivere versando una quota di L. 310 non oltre il 22 prossimo ai gruppi e alle sezioni dell'U.N.U.C.I., alla presidenza a Roma e agli uffici della CIT.

Nei giorni 4, 5 e 6 agosto si svolgerà il viaggio al Rombon, al Montenero ed al Carso. L'importo è di L. 190 e dovrà essere inviato non oltre il 27 luglio.

Come è noto, ai viaggi indetti dall'Unione possono prendere parte anche le famiglie degli ufficiali in congedo, che usufruiscono di una speciale riduzione, la quale dà la possibilità di acquistare il biglietto ferroviario con la riduzione del 50 per cento dal luogo di residenza a quello del convegno e dalla città dove la comitiva si scioglie alla residenza.

## Le feste trinesi
### alla beata Arcangela Girlani

**Trino Vercellese, 19 notte.**

Dal 24 al 31 luglio corrente si rinnoveranno a Trino le grandiose feste celebrate in passato in onore della concittadina Beata Arcangela della nobile famiglia dei Girlani, Carmelitana, fondatrice nel 1491 del Carmelino di Mantova. Si festeggierà il terzo cinquantenario della traslazione del venerato corpo della Beata da Mantova a Trino, avvenuta tra il 24 settembre e il 3 ottobre 1782.

La devozione ed il culto della Beata Trinese sono diffusissimi tra il popolo di Trino ed hanno varcato i confini di questa città, espandendosi ovunque, tanta fu ed è la fama della nobile concittadina per i numerosi miracoli che malati e bisognosi hanno ricevuto attraverso la potente intercessione della umile monaca, che la Chiesa ha innalzato alla gloria degli altari per la sicura e provata sua fama taumaturgica.

E non sarà certamente il solo popolo trinese che tributerà alla Beata Arcangela onori e preghiere, ma per la entusiastica devozione alla vergine concittadina accorreranno a Trino innumerevoli i fedeli.

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti, cui danno l'opera fervida ed appassionata numerose personalità cittadine, guidate dallo zelo infaticabile del Teol. Don Bartoglio Bernardo, parroco, e del Sig. Cuenga Carlo, presidente della Congregazione di Carità, nella cui Chiesa è conservato il venerato ed incorrotto corpo della Beata trinese, lavora alacremente per lo svolgimento delle feste, che saranno decorosissime e tali da far convergere nella città dei Paleologi e degli Alerami i fedeli devoti in misura non minore degli altri festeggiamenti, che negli anni passati Trino rese agli altri suoi Santi e Beati.

Darà il massimo lustro ai festeggiamenti l'intervento di S. E. il Cardinale Luigi Sincero, trinese, che per la prima volta da quando veste la porpora, con l'approvazione ed il consenso di S. Santità, verrà a Trino in forma ufficiale con la propria Corte. Interverranno altre illustre personalità, quali il Tenente Generale Ettore Perrone, Comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore; il Senatore Marchese On. Avv. Domenico Fracassi di Torre Rossano; Mons. Giuseppe Rossino, Arcivescovo di Tessalonica e Ispettore generale dei Seminari; mons. Carlo Rusticoni, Vicario Castrense e Protonotario Apostolico, tutte di Trino; le Eccellenze Giacomo Montanelli, Arcivescovo di Vercelli; Menna, Vescovo di Mantova; Garigliano, Vescovo di Biella; Pella, Vescovo di Casale. Saranno pure presenti le Autorità politiche e civili della provincia, e quelle di Trino, con a capo il Podestà, on. avv. comm. Camillo Gabasio.

Contribuiranno al fasto di questa terza ricorrenza centenaria le processioni ed i convegni religiosi, cui il popolo di Trino sa dare indimenticabili note di fervore, di preghiere e di entusiasmo. Sarà allestito per sorprire alle spese un grandioso banco di beneficenza, in cui tra i numerosi ricchi doni figurerà una «Balilla» nuova, che costituirà certo il premio più ambito per chi verrà in tal modo concorrere alla onoranza della Beata Trinese.

## Documenti inediti e rari
### per il «curriculum vitae» di D'Annunzio

**Roma, 19 notte.**

Da Bayonne, dove risiede, Georges Herelle, traduttore di D'Annunzio, scriveva a G. A. Traversi, annunziandogli di aver fatto dono alla Biblioteca nazionale di Parigi di una quantità enorme di ritagli di giornali e riviste concernenti la vita e le opere di Gabriele D'Annunzio. Le casse rimasero a lungo chiuse nei magazzini della Biblioteca stessa, senza che nessuno si prendesse cura di esaminarne il contenuto.

Nella collezione si trovano edizioni del D'Annunzio divenute molto rare e introvabili e alcune curiosità bibliografiche. Vi sono anche alcuni manoscritti fra cui quello di dieci o dodici sonetti scritti in francese e inediti. Essi datano dal 1895 o '96. G. A. Traversi ottenne dalla Biblioteca nazionale di Parigi la facoltà di aprire le casse ed esaminarne il contenuto.

Frutto di questa paziente ricerca è ora il libro che «La Casa del Libro» di Roma sta per pubblicare, dal titolo: «Curriculum vitae» di Gabriele D'Annunzio. Esso comprende il diario schematico della vita del Poeta, anno per anno, dal 63 al 910. Seguiranno poi altri volumi, specialmente dedicati alla attività di D'Annunzio nell'epoca precedente la guerra e durante il conflitto. La documentazione di questo periodo è, come facilmente si può immaginare, voluminosissima. Molte delle sue interessanti e curiose narrate nel primo volume del «Curriculum vitae» sono ignorate dai giovani e dimenticate dai vecchi.

## Il Duca d'Ancona promosso
### al grado di tenente di vascello

**Roma, 19 notte.**

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca che, con decreto 30 giugno 1932 in corso di registrazione, il sottotenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia Duca d'Ancona è stato promosso tenente di vascello con anzianità di grado 1. luglio 1932.

## Cospicuo contributo governativo
### per la costruzione di una strada a Valduggia

**Biella, 19 notte.**

Al Podestà del Comune di Valduggia è pervenuta comunicazione, da parte dell'autorità superiore, che il Ministero dei Lavori Pubblici, esaminato il progetto di costruzione della nuova strada che deve collegare alla stazione ferroviaria di Borgosesia le due borgate di Valpiana e di Orsavenzo, ha compreso tale costruzione nel programma delle opere più urgenti, da eseguirsi durante il prossimo esercizio finanziario, ed ha stanziato un sussidio a tal proposito di 250 mila lire.

La notizia, sparsasi fra le popolazioni interessate, ha suscitato entusiastiche manifestazioni di riconoscenza verso il Capo del Governo.

## La pioggia e il maltempo
### nelle dichiarazioni di Padre Alfani

**Firenze, 19 notte.**

Il Direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Guido Alfani, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni sulla persistenza del cattivo tempo e della temperatura assai bassa in questo mese, che, invece, dovrebbe essere caldissimo.

Dopo aver detto di poter decidersi ad attribuire alle sole polveri vulcaniche delle eruzioni il troppo forte abbassamento della temperatura, ha soggiunto: «In molti anni di vita di osservatorio e in numerose ricerche eseguite, mi sono formata la convinzione che il totale di un certo valore meteorico, durante un anno, è sempre presso a poco lo stesso, di modo che, se si è avuto un valore in eccesso, avremo poi un valore in difetto, che ristabilirà all'incirca l'equilibrio. Così, per citare un esempio, all'estate caldissima del '28 tenne dietro l'inverno freddissimo del 1929, quasi a compensare l'eccesso di calore ricevuto prima. Ora, riguardo alla pioggia, succede quasi lo stesso. Ricorderò che l'anno scorso, e precisamente dal giugno al novembre, vi fu una eccezionale scarsità di pioggia; e come avviene in quasi tutti i fenomeni naturali, ora abbiamo il compenso. E' evidente, e si capisce, che io non intendo, con quanto ho detto sopra, di aver risolto la grave questione delle cause: ho solo voluto accennare ai fatti da me notati più volte, e a un compenso, dirò così, a lunga scadenza: fatto che è reale perchè ripetutamente verificato».

## Un nubifragio nel Biellese

**Biella, 19 notte.**

Questa notte si è scatenato nella nostra regione un violentissimo nubifragio. La folgore, che ha accompagnato il temporale, si è abbattuta sugli impianti telefonici cittadini ed ha danneggiato le linee elettriche. Un notevole numero di telefoni, questa mattina, non hanno funzionato; la folgore ha anche provocato, su numerosi apparecchi telefonici, un curioso inconveniente. Tali apparecchi, dal momento in cui sono stati colpiti dalla scarica elettrica, hanno trillato in continuazione, fino a quando la direzione dei telefoni ha provveduto ad eliminare gli inconvenienti ed a riparare i danni agli impianti.

## Tre persone uccise dal fulmine
### in un paese della Bosnia

**Belgrado, 19 notte.**

A Banjaluka, in Bosnia, un fulmine ha ucciso un contadino di 65 anni e due giovani, uno di 18 e l'altro di 10 anni. Sono ben 23 le persone che dal principio di maggio, nella sola regione di Banjaluka, sono state uccise dal fulmine.

## Cinquantamila lire di danni in un incendio
### nel Tortonese

**Tortona, 19 notte.**

Verso le ore 1,30 della notte scorsa, alla frazione Passarana del vicino Comune di Sale, è scoppiato un violentissimo incendio alla cascina di certa Natalina Chiesa e condotta dal fittabile Lazzaro Mogliati.

Sono andati distrutti circa 400 quintali di grano in covoni, ed arcate di portici, con un danno complessivo di oltre 50 mila lire.

## Cinque italiani a Nizza
### investiti da un'automobile

**Nizza, 19 notte.**

Questa mattina verso le 11,30, a qualche minuto dall'arrivo dei corridori del Giro di Francia, è accaduta una gravissima disgrazia. Mentre la folla attendeva il passaggio degli atleti, una automobile pilotata da certo Honoré Bennet, per motivi ancora ignoti, saliva su un marciapiede investendo un gruppo di persone e fermandosi poi contro un albero. Fortunatamente la macchina procedeva a velocità moderata e poteva tosto essere arrestata. Subito le vittime, in numero di sei, venivano trasportate all'ospedale: si tratta dell'italiana Maria Micheletti, di 53 anni, che ha riportato la frattura delle costole; Colomba Maremani, pure italiana, di 47 anni, che ha riportato la frattura della gamba destra; Margherita Daums, di anni 38, ferita lievemente; Giuseppina Ferrando, di 46 anni, che versa in grave stato per la frattura della gamba destra; Giovanni Alassio, di 63 anni, che presenta numerose contusioni interne, e Carlo Linolino, di 9 anni, pure esso con diverse contusioni interne. L'autore dell'investimento è stato arrestato e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta.

## Misteriosa uccisione di una donna

**Suimona, 19 notte.**

Ieri mattina, alcuni contadini hanno trovato in un canale, nella melma, il cadavere di una donna, identificato per quello della quarantaduenne Concetta Centofanti, dimorante in frazione Cavate. Le autorità hanno constatato trattarsi di omicidio. Il cadavere presentava ferite al capo e forti tumefazioni, le quali stanno ad indicare che la morte della disgraziata deve essere stata preceduta da violenta colluttazione. La donna avrebbe tentato di difendersi; ma sopraffatta, sarebbe stata colpita a morte. Quindi il corpo di lei, esanime, sarebbe stato gettato nel canale e la corrente l'avrebbe trasportata a circa 400 metri dal luogo del delitto.

Dalla madre dell'uccisa, che però non conviveva con la figlia, si è appreso che qualche sospetto si nutre sul conto di un tale che odiava a morte la scomparsa perchè questa aveva rapporto fastidiosi intralci ad una sua relazione amorosa.

## La scomparsa di una bolletta del lotto
### che valeva trecentomila lire

**Potenza, 19 notte.**

Di una vincita di 300 mila lire al giuoco del lotto ha beneficiato un operaio di qui; ma la sua gioia è stata offuscata dalla misteriosa perdita della cedola vincitrice.

Il ventitreenne Giovanni Tosi, pittore di camere, la settimana scorsa giuocò al lotto quattro numeri, puntando sulla quaterna cinque lire. Fu grande il giubilo del bravo lavoratore quando ieri constatò che la fortuna lo aveva assistito e che alla ruota di Bari, sulla quale aveva giuocato, erano usciti i quattro numeri. Pazzo di gioia corse a casa per prendere la bolletta che ricordava di avere riposta in un taschino della giacca. Ma il prezioso pezzettino di carta era sparito; cercò in tutte le altre tasche, ma il biglietto non venne fuori ed ogni ricerca riuscì vana. Stamane il giovane si è presentato al ricevitore del lotto per porre il fermo sulla bolletta vincitrice.

## Malviventi a carabinieri a conflitto

**Padova, 19 notte.**

Ieri sera, un appuntato e tre carabinieri della stazione di Legnaro, trasportanti in bicicletta per la frazione di Arduzghe, notavano fermi, davanti a un cancello della stazione di Cresce te, un individuo. Insospettiti, scesero dalle macchine; ma mentre stavano avvicinandosi allo sconosciuto, questi si dava alla fuga, seguito da altri tre individui, con i quali si scambiava attraverso la campagna.

Si iniziava allora un drammatico inseguimento, durante il quale venivano sparati varii colpi di rivoltella all'indirizzo dei carabinieri, i quali alla loro volta, hanno risposto alla sparatoria con due colpi di moschetto. I carabinieri non hanno desistito dall'inseguire i malviventi, che continuavano a sparare, fino a che uno di essi, e precisamente il pregiudicato Plinio Bazzolo, di 25 anni, del luogo, non cadeva nelle loro mani. Più tardi si è iniziata una battuta attraverso la campagna, che ha portato all'arresto di due altri malviventi, e cioè del diciottenne Luigi Fargian e del diciassettenne Ottavio Favaro. Costui, che è stato rinvenuto accucciato in un pagliaio, ferito gravemente da un colpo di moschetto, stamane veniva ricoverato nell'ospedale di Padova.

## Mortale incidente nel porto di Trieste

**Trieste, 19 notte.**

Nelle prime ore del pomeriggio è accaduto un grave infortunio all'idroscalo in costruzione nel nostro porto. La sciagura si è verificata mentre si collocava una gigantesca travata di ferro.

A un tratto, uno dei cavi si è spezzato e la travata è precipitata travolgendo parte delle costruzioni laterali e trascinando seco tre dei sei operai montatori che si trovavano sulla impalcatura, mentre gli altri tre potevano in tempo porsi in salvo. Uno dei disgraziati, investito in pieno, ha riportato la frattura della colonna vertebrale e altre gravissime lesioni; egli è deceduto poco dopo all'ospedale. Si deplorano altri tre feriti gravi, che pure sono stati ricoverati all'ospedale.

## L'arresto di un avvocato milanese
### che oltraggia il Pretore in udienza

**Milano, 19 notte.**

Un clamoroso episodio, culminato con l'arresto di un avvocato che difendeva il corridore automobilista Carlo Lowenstein, è avvenuto nel pomeriggio di oggi alla nostra Pretura urbana.

L'avv. Giorgio Guetta, alla lettura della sentenza pronunziata dal Pretore cav. Consolo che condannava il Lowenstein a una forte ammenda per mancato pagamento di contributi sindacali, di invalidità e vecchiaia alla Cassa della Confederazione dei Trasporti, insorgeva vivacemente, pronunziando parole oltraggiose all'indirizzo del giudice per la sentenza che riteneva ingiusta.

Il cav. Consolo, che dapprima si era accontentato di redarguirlo, di fronte alle insistenti offese ordinava l'arresto immediato dell'avvocato; avveniva che infatti, nella stessa aula della Pretura, veniva compiuto dai carabinieri. Nella serata, poi, l'avvocato Guetta è stato passato al Cellulare.

## Il Bollettino dell'Aeronautica

**Roma, 19 notte.**

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Aeronautica reca:

Ten. col. Sacchi Farido, 15.o Stormo bombardamento, pilota, trasferito Aviazione Tripolitania per assumerne il comando.

Maggiori: D'Orso Luigi, Aeroporto Livorno, viene trasferito Aeroporto Centocelle Nord e assegnato Stato Maggiore R. Aeronautica; Guglielmotti Enrico, Scuola navigazione aerea alto mare, pilota, trasferito 3.o Stormo caccia terrestre; Pezzi Enrico, 3.o Stormo caccia terrestre, pilota, trasferito 14.o Stormo bombardamento.

Capitani: Morandi Umberto, Aeroporto Centocelle Nord, pilota, cessa prestare servizio presso Ufficio Stato Maggiore R. Aeronautica ed è assegnato Direzione generale servizi materiale ed aeroporti; Libri Domenico, terza Zona aerea territoriale, pilota, trasferito Centocelle Nord; Bertoni Gino, Aeroporto Ciampino Nord, pilota, trasferito Gruppo autonomo terza Zona aerea territoriale.

Capitani trasferiti Scuola navigazione aerea alto mare: Balstrocchi Ugo, Leone Leonello, Lippi Antonio, Accardo Fernando, Rovis Umberto.

Tenenti trasferiti Scuola navigazione aerea alto mare: Hein Giuseppe, Marini Luigi, Beltramo Ernesto, Klinger Luigi. Tenenti trasferiti Scuola osservazione aerea per frequentare il corso osservatori marittimi: Erasch Francesco, Russo Saverio, Moreschini Mario, Albani Lucio e Zammit Emanuele.

Sottotenenti del corso «Falco» trasferiti alla Scuola osservazioni aeree per frequentare il corso osservatori marittimi: Cassinaris Ambrogio, Piccagli Italo, Salvadori Paolo, Cassiani Da Pecine Pietro, Ribella Remo, Venditti Gennaro, Mattioni Giacomo, Casarosa Francesco, Cangin Giuseppe, Dal Giudice Marcello, Cumio Ubaldo, Russo Alfredo, Menicanti Mario, Ebbardi Sebastiano, Sacchi Nicola, Valente Silvio, Pinacci Pietro, Varini Adolfo. Nasia Antonio. Sottotenenti del corso «Falco» trasferiti alla Scuola osservazioni aeree per frequentare un corso di cooperazione: Santini Felice, Livorno, viene trasferito Aeroporto Centocelle Nord e assegnato Stato Maggiore R. Aeronautica; Guglielmotti Enrico, Scuola navigazione aerea alto mare, pilota, trasferito 3.o Stormo caccia terrestre; Pezzi Enrico, 3.o Stormo caccia terrestre, pilota, trasferito 14.o Stormo bombardamento.

Capitani: Morandi Umberto, Aeroporto Centocelle Nord, pilota, cessa prestare servizio presso Ufficio Stato Maggiore R. Aeronautica ed è assegnato Direzione generale servizi materiale ed aeroporti; Libri Domenico, terza Zona aerea territoriale, pilota, trasferito Centocelle Nord; Bertoni Gino, Aeroporto Ciampino Nord, pilota, trasferito Gruppo autonomo terza Zona aerea territoriale.

Capitani trasferiti Scuola navigazione aerea alto mare: Balstrocchi Ugo, Leone Leonello, Lippi Antonio, Accardo Fernando, Rovis Umberto.

Tenenti trasferiti Scuola navigazione aerea alto mare: Hein Giuseppe, Marini Luigi, Beltramo Ernesto, Klinger Luigi. Tenenti trasferiti Scuola osservazione aerea per frequentare il corso osservatori marittimi: Erasch Francesco, Russo Saverio, Moreschini Mario, Albani Lucio e Zammit Emanuele.

Sottotenenti del corso «Falco» trasferiti alla Scuola osservazioni aeree per frequentare il corso osservatori marittimi: Cassinaris Ambrogio, Piccagli Italo, Salvadori Paolo, Cassiani Da Pecine Pietro, Ribella Remo, Venditti Gennaro, Mattioni Giacomo, Casarosa Francesco, Cangin Giuseppe, Dal Giudice Marcello, Cumio Ubaldo, Russo Alfredo, Menicanti Mario, Ebbardi Sebastiano, Sacchi Nicola, Valente Silvio, Pinacci Pietro, Varini Adolfo, Nasia Antonio. Sottotenenti del corso «Falco» trasferiti alla Scuola osservazioni aeree per frequentare un corso di cooperazione: Santini Felice, Garratto Gustavo, Elvini Giulio, Travaglini Edoardo, Vittori Bruno, Tessari Francesco, Fufano Mario, Sostegni Amerigo, Orlandini Luciano, Chimienti Ugo, Civalo Giovanni, Folinea Riccardo, Bonino Cesare, Campopiano Guido, Pierotti Francesco, Mil

# CRONACA CITTADINA

## Veterani, madri di Caduti e fig'i di Mutilati nelle case del "Pro Milite Italico,,

### Come funzionano le varie istituzioni - Oasi di pace e atmosfera eroica - Le... succursali di Caprera e di altre città

Abbiamo sommariamente accennato all'opera altamente benefica svolta dal compianto comm. Riccardo De Angeli; vediamo ora dettagliatamente qualcuna delle sue istituzioni. Il pensionato per veterani e padri dei Caduti trovò la sua sede nel 1920 entro la cinta dell'Ospizio di Carità. Il fondatore fece convenientemente trasformare e riattare uno stabile rustico e vi dispose il mobilio per ospitare 100 persone. I pensionati dovevano non solamente avere un'alloggio a parte, ma anche il vitto, i servizi, e godere della massima libertà nell'entrare e nell'uscire dall'Istituto. Non dovevano insomma in alcun modo venir confusi coi ricoverati dell'Ospizio ed infatti per loro fu istituita una speciale divisa che conservava alcunchè del militare: tutta blu, col berretto a visiera e la scritta «Pro Milite Italico».

#### Ricordi del glorioso passato

Uniti, così formarono una nuova famiglia: dopo i pasti, nella sala da pranzo o nel giardino, quei vecchi, il cui spirito era sempre giovane, rievocarono episodi della guerra del Risorgimento. Ciascuno aveva finalmente trovato chi ascoltava con interesse, con passione le vicende di un lontano passato. E quante cose avevan da narrare i vecchi Veterani! Le cerimonie patriottiche poi rappresentarono altrettanti grandi avvenimenti. Dagli stessi di e dai cassettoni ciascuno traeva la rossa Camicia o la divisa di bersagliere di Lamarmora e con le insegne del grado ognuno ritrovava l'antica baldanza. Era il loro glorioso passato che ritornava, si rinnovava.

Contemporaneamente altri pensionati sorgevano in altre città d'Italia. Dapprima il maggior contingente era dato dai veterani, ma nel volger di pochi anni per la inesorabile legge di natura, i posti che la morte rendeva vacanti furono in gran parte occupati da padri di Caduti. Ciò nonostante il numero andò viepiù assottigliandosi. Attualmente il Pensionato di Torino non conta che una sessantina di persone, quello di Roma venti, diciotto il terzo di Palermo e altrettanti il quarto di Firenze. Napoli ne ha dieci e Venezia quattro. A Caprera, dove il De Angeli istituì la guardia d'onore alla tomba dell'Eroe, non vi sono che due vecchi garibaldini.

Dovrà fatalmente questa mirabile istituzione tramontare per esaurimento? No: il De Angeli ha previsto tutto; la sua opera sarà duratura. La morte falcerà ancora inesorabilmente nelle file dei canuti veterani, ma i loro posti saranno ripresi un giorno da quelli che combatterono la grande guerra e diventeranno alla lor volta veterani; mentre a Caprera, in luogo delle Camicie Rosse che combatterono con Garibaldi, continueranno la magnifica tradizione d'amore i garibaldini delle Argonne e i Cacciatori delle Alpi a cui il Duce ha concesso il diritto di vestire la Camicia Rossa.

#### La «Villa Mater» di Rivoli

Visitiamo «Villa Mater». A Rivoli vi sono molte ville più vaste e più belle ma nessuna forse serba il fascino di quella che ospita le madri dei Caduti o vedove dei veterani. Si direbbe che i luoghi, ai pari delle persone abbiano un preciso destino. Posta sull'antica strada di Francia «Villa Mater» accoglieva un tempo i prelati che dall'Estero si dirigevano a Torino e qui facevano l'ultima tappa. L'ultimo suo proprietario fu un cav. Nasi, rimasto famoso per il suo spirito di carità che induceva alla sua villa un'ininterrotta processione di poveri. La madre sua era stata una instancabile collaboratrice del Besta Cottolengo e si comprenda come essa avesse legato al figlio tradizioni di bontà e di carità.

Il comm. De Angeli mise gli occhi su questa Villa e la scelse fra tante altre, come la più adatta ad ospitare degnamente le madri dei Caduti e le vedove dei veterani. Non si trattava di creare un ricovero, ma di trovare un conveniente ambiente famigliare: la stabile settecentesco era vecchio ma possedeva ampi e numerosi locali: squadre di muratori, sotto la direzione di un ingegnere, lo ampliarono, lo rimodernarono, vi portarono insomma tutti quei mutamenti che vennero ritenuti necessari per una decorosa dimora. Solamente il giardino, il parco e l'orto non furono toccati. Sarebbe stato un delitto il farlo chè una più attraente e pittoresca cornice a questa villa non si potrebbe ideare. Quando, accompagnati dal conte e dalla contessa di Verdun di Cantogno, entriamo nel Parco troviamo tutte le ospiti di «Villa Mater» lungo un gran viale, cui il fogliame degli alberi d'alto fusto muta in un gigantesco pergolato che proietta una fresca ombra. Sedute sulle banchine, su sedie a sdraio o su sgabelli, stanno le 42 vecchiette. Chi lavora a «crochet», chi legge, e chi godendosi il fresco chiacchera con la vicina. Un'atmosfera di pace, di serenità, di riposo si irradia da quel gruppo. Intorno a loro si distende l'ampio parco, in cui cinguettano gli uccelli. Dal verde dei prati che il sole ravviva, si alzano tigli, cedri del Libano, castagni e pioppi. Il fogliame degli aceri segna macchie d'argento, accanto ai violacei ciliegi di Spagna tutta una selva di conifere, di magnolie e perfino di palme sfoggia tutta una gradazione di verde. Su di una piccola altura vi è un belvedere, con una raccolta di invitanti panchine mentre non lontano, da una bella vasca circolare, si alza uno zampillo. Ma oltre il parco si distendono gli orti che forniscono prodotti alla cucina delle ospiti, il frutteto circondato da un vigneto, e rustici fabbricati per l'ortolano, pel pollaio e per la conigliera. A tutto questo si aggiunga una serra per i fiori, piante di arancio e di limoni e si avrà da questo pressochè arido elenco, una idea della cornice di verde che rinserra la Casa di riposo delle Madri dei Caduti.

#### Guarantadue vecchiette curiose

Le vecchiette hanno veduto il conte e la contessa e in un attimo sono tutte in piedi. La affettuosa dimostrazione con la quale esse accolgono il Presidente del «Pro Milite» e la sua consorte, è veramente commovente per la sua spontaneità. Bisogna ammirare e gustare perchè esse ritornino a sedere. Fra questa quarantina di donne non si notano temperamenti diversi: la tranquillità di vita che esse conducono, ha trasfuso su tutti i volti una serenità che li fa tutti rassomigliare. I dolori del passato non sono stati dimenticati ma vengono ricordati con maggior dolcezza in questo luogo che rende placido il tramonto della vita.

Nessun regolamento, ad eccezione di una buona consuetudine famigliare, è stato creato per le ospiti. Esse godono della più ampia libertà: hanno assicurato vitto ed alloggio ed inoltre, accioccchè alla loro tolta anche la più lontana idea della carità, vengon loro date ogni mese 30 lire in contanti con le quali possono coltivare le loro piccole abitudini: il tabacco, il caffè, od un bicchiere di vino in più di quel che passa la mensa. Quante delicate attenzioni sono sorte nell'animo infinitamente buono del fondatore!

Di Casa di Riposo per donne il «Pro Milite» non ha che questa di «Villa Mater». Ne era stata all'inizio fondata un'altra a Rocca di Papa, ma è stata chiusa due anni or sono e le ultime due ospiti portate qui. Di esse ne resta ora una sola: Margherita Brignone di 76 anni. La più vecchia ospite conta 88 ed è vispa e vegeta benchè lo scorso inverno sia stata degente per polmonite. Maddalena Tiboni di Casale (tale è il suo nome) ha più d'ogni altra diritto di essere ospitata a Villa Mater. Essa vanta ci fece ci essere due volte vedova di veterani. L'ultimo la sposò quando contava già 77 anni e lui, certo Natale Balbo, ne aveva più. Il secondo marito non le fece però lunga compagnia, per lui accadde l'ora di andarsene ed essa trovò la pace sperata a Villa Mater. Anche qui essa ebbe un'altra proposta di matrimonio da un terzo veterano ma non volle tentare l'avventura.

#### La decana e la superiora

Nel darci quest'ultimo particolare la vecchietta sorride e sorridono con lei le compagne. Ma essa non è l'unica che detenga il record del matrimonio; anche una bresciana, tale vedova Rinaldini ha sposato successivamente due veterani che l'hanno lasciata vedova. Per diritto d'età, dopo la Tiboni, viene Paola Bosco vedova Marchesa di S. Sepolcro di Toscana che ha pagato alla Patria un ben grave tributo. I suoi due figli furono trovati abbracciati in una trincea di Castagnevizza nel 1917 crivellati di palle nemiche. Un'altra madre di un caduto: Cecilia Moriatieri è da cinque anni, cioè dal giorno in cui fu aperta, a Villa Mater e con lei entrarono Angela Vicinetti vedova Cavagnari, di Trento, dei cui otto figli uno morì in guerra, due ne portò via la «spagnuola» e gli altri morirono di altro malattie lasciandola sola; Emilia Malia vedova Palmero; Maria Boria di Bricherasio, e Rosa Forno di S. Marzanotto (Asti).

Come all'Istituto Vedove e Nubili, anche qui vi è una decana e questo posto è coperto dalla signora De Monsey, di famiglia savoiarda, madre di un canuto, vedova di un veterano, sorella del generale di Divisione comm. Ettore Bessone tre volte decorato al valore e morto non molti anni fa. Il successore di questa signora fu capitano nelle guerre del '60.

Villa Mater si trova sotto la vigile cura di Suore di San Vincenzo da Paola la cui superiora, Madre Anna Magni, ci accompagna a visitare lo stabile. Le stanze da letto a quattro, e a sei letti sono aerate, linde, bianche, ordinatissime come le sale di ritrovo, la veranda, la sala da pranzo ecc. La buona suora con quell'orgoglio che distingue le buone massaie ci fa visitare il guardaroba dove suor Francesca Musetto ha ordinato la biancheria con la cura che un artista metterebbe nel comporre un disegno. Come un disegno a bianco e nero, ci si presenta infatti l'interno degli armadi, molti dei quali sono stati costruiti a Caprera, quando in luogo di due, sette garibaldini erano stati installati nell'isola come guardia d'onore. E dopo il guardaroba visitiamo la cucina: un'altra meraviglia per ordine e pulizia; i bagni, le docce, nè vien dimenticata la saletta per gli ospiti dove una grande fotografia ricorda l'augusta visita a Villa Mater del Principe e della Principessa di Piemonte. Nè è a credersi che a ciò si arresti la scrupolosità della Superiora la quale vuole anche che conosciamo la cantina, dove troviamo dei muri dello spessore di oltre due metri. La cosa ci meraviglia non poco. Deve evidentemente trattarsi di un'antichissima costruzione, forse un castello, sulle cui fondamenta, nel settecento, è stata costruita l'attuale villa.

#### La colonia dei bimbi alla Maddalena

Una delle più gentili consuetudini istituite dal «Pro Milite» è che nell'estate i bimbi della «Colonia Riccardo De Angeli», posta sul Colle della Maddalena, vadano a far visita alle nonnine di Villa Mater, e viceversa; e sono quelli giorni di particolare festosità, sia per i bimbi che per le vecchiette. Se «Villa Mater» ha un fascino particolare, non meno bella è la Colonia che il fondatore ha creato sui margini del Parco della Rimembranza, istituendo, come già aveva fatto a Caprera, una ideale scolta d'onore alla memoria dei Caduti. Gli orfani che qui dovevano trascorrere la loro vacanza estiva, avrebbero avuto sotto gli occhi i bruni pini ognuno dei quali ricorda il nome di un valoroso soldato d'Italia. I figli avrebbero da quei simboli imparato come si ami la Patria. Oggi, poichè la Colonia ospita fanciulli dai sei a quattordici anni, non conta più orfani di guerra, ma figli di mutilati. L'alto significato datole dal fondatore rimane ugualmente intatto e il suo successore, conte Verdun di Cantogno, per coltivare nei giovani la religione di gloriosi ricordi, quando vennero dissepolte le salme dei Caduti dal campo generale al Cimitero, fece trapiantare nel parco della Villa molti piccoli pini cresciuti sui tumuli. Essi formano ora come la continuazione del Parco della Rimembranza nelle pendici del sacro monte. Le stabile, che è costato più di un milione, è stato costruito dall'architetto Vaudagna, ed è quanto di più razionale e moderno si possa desiderare. Anche al di fuori dell'armonicità delle sue linee esteriori esso possiede ampi e signorili locali, dove aria e luce entrano a torrenti. La sala da pranzo, di una vastità stupefacente, illuminata da ambo i lati da numerose e grandi finestre, sembra la sala di un grande albergo di lusso. La disposizione stessa dei locali, i bagni, le docce, i servizi, i dormitori, dovunque è stato tenuto conto della più moderna e igienica concezione edilizia. Ma la parte più pittoresca è il bosco che circonda i fabbricati e scende per le pendici del monte solcato da tortuosi viottoli. Sono questi viottoli che a frotte percorrono i bimbi che qui, in quaranta giorni di permanenza, ristorano le forze e provvedono alle riserve per l'inverno. Pesati al loro giungere in Colonia e ripesati quando se ne vanno, si nota sempre un sensibile aumento che in taluni soggetti raggiunge perfino i sei o sette chilogrammi. Ora la Colonia Riccardo De Angeli conta un centinaio di ospiti, cui madre Romana, una suora di San Vincenzo de' Paoli, prodiga materne cure.

Queste nei loro complesso sono le opere basilari del «Pro Milite Italico», intorno alle quali fioriscono, come abbiamo detto, opere non meno degne di rilievo, quali i prestiti a mutilati per iniziative private, sussidi e contributi a famiglie, visite radiologiche e radioscopiche, provvidenze per i figli dei tubercolotici di guerra.

U. P.

## La diminuzione del prezzo del pane

La Commissione per la determinazione del prezzo del pane, presieduta dal vice-Podestà avv. Giaccone, con l'intervento dell'Ufficio Provinciale di Economia della Federazione Fascista del Commercio, dell'Unione Sindacale Lavoratori del Commercio e dell'Unione Industriale Fascista e con l'assistenza del Direttore della R. Scuola di Panificazione, ha stabilito le seguenti riduzioni del prezzo del pane:

Pane di prima qualità, confezionato con farina del tipo 1, in forme superiori ai grammi 80, al Kg. da L. 2 a 1,90.

Pane comune, confezionato con farina del tipo 2, in forme di grammi 600-900, al Kg. da L. 1,85 a L. 1,80.

La riduzione avrà effetto dal 27 luglio corr., perchè soltanto allora il grano di nuova raccolta verrà lavorato dai mulini locali.

S. E. il Prefetto ha diramato telegraficamente istruzioni a tutti i Podestà della Provincia perchè provvedano anch'essi a far adeguare i prezzi locali del pane ai nuovi prezzi delle farine in conformità di quanto si è deliberato a Torino.

## Un Congresso eucaristico a Volpiano

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha indetto un congresso eucaristico diocesano a Volpiano che si terrà dal 21 al 28 del prossimo agosto. Si stanno facendo molti preparativi per la riuscita della importante manifestazione religiosa.

# Il parco di Borgo San Paolo

### A che punto sono i lavori -- Ampia distesa di nuove alberate -- Viali, collinette, canali

E noto come nel programma dei lavori pubblici, che il piano regolatore prevede e disciplina, siano compresi due nuovi grandi parchi, future oasi di verde e di freschezza in mezzo ai quartieri della città che si va creando, e che saranno situati l'uno nella regione della Pellerina e l'altro all'estremità del Borgo San Paolo.

Fino a poco fa, questi parchi non esistevano realmente se non nelle carte, nei grafici, nei progetti degli uffici tecnici. In una grande carta di Torino appaiono già, questi parchi, coi loro viali ed i loro appezzamenti di prato e di bosco ad interrompere l'uniformità degli edifici che coprono, con tanti quadratini regolari, la regione di San Paolo e quella della Pellerina. E ancora oggidì questi edifici sono in gran parte allo stato di progetto e di tutto quello che si vede sulla carta non sono a buon punto altro che le strade, le quali cominciano realmente ad esistere e ad avanzare, ancora sassose e solitarie fino alla campagna del suburbio, quella caratteristica campagna che ci appare così silenziosa pur essendo già popolatissima, per il contrasto coi vicini quartieri urbani.

#### Il laghetto della Pellerina

In questi ultimi tempi, però, anche i parchi hanno cominciato a divenire realtà, a coprire il terreno, sia pure con segni ancora indecisi ed imperfetti, ma tali da fornire già l'idea generale di quello che potranno essere un giorno. Sono lunghi filari di piantine che si stendono per tratti ininterrotti e viali già tracciati nel verde dei prati, e canali che si vanno scavando, come ferite profonde, nel terriccio umido e grasso della campagna.

Questi due nuovi parchi (in *fabbricazione* constituiscono in realtà una metà già interessante per l'aspetto che offrono, per il lavoro che vi si svolge e che vi procede, ininterrotto e metodico.

Il più vasto dei futuri parchi è quello della Pellerina. Quivi i lavori sono però più arretrati, almeno per quello che riguarda il parco, il quale attende, per essere creato, il compimento di una vasta opera e cioè la rettifica del corso della Dora. Parleremo un'altra volta di questa località, a proposito della quale, tuttavia, possiamo dare fin d'ora una buona notizia ai lettori, e cioè che esso comprenderà la creazione di un laghetto, situato, approssimativamente, fra il prolungamento dell'attuale Corso Regina Margherita e l'asse tracciato dall'alveo antico della Dora; cioè, vogliamo dire, dall'alveo che il fiume abbandonerà quando saranno completati i lavori nell'alveo nuovo.

Mancava veramente un lago, a Torino, dopo la virtuale scomparsa di quello, microscopico del Valentino, il quale solo durante l'inverno, all'epoca del pattinaggio, torna a riprendere, sia pure in condizioni particolarissime, il suo aspetto di un tempo. Altre città possono costruirsi dei laghi artificiali, come Milano, che sta creandosi un vasto idroscalo, destinato fra l'altro ad accogliere quegli idrovolanti che a Torino, a quanto pare, non trovano acqua sufficiente nel Po; e questo idroscalo servirà anche da «lido», e da luogo di ritrovo per tante altre manifestazioni. Torino — meglio poco che nulla — si accontenterà del futuro laghetto della Pellerina... anche se agli idrovolanti non potrà davvero servire.

#### Un esercito di piante

Diremo oggi del Parco di San Paolo intorno al quale ferve il lavoro di oltre un centinaio di operai. Per visitarlo, basta scendere al capolinea del tram n. 5 e portarsi dietro il vasto isolato costituito dalla Rimessa delle Tramvie Municipali e dalle Case Popolari. Siamo qui all'estremità del Corso Trapani ed all'attraversamento di via Montenegro. La campagna, coltivata a prati ed ortaglie, era attraversata qui dalla strada antica di Grugliasco, e vi si trovano tuttora un gasometro ed un cascinale. L'area del parco e di forma quadrilatera ed è limitata, oltre che dalla via Montenegro, dal prolungamento di Corso Trapani e di Corso Brunelleschi nonchè da quello di corso Maroncelli, dianchaggiante la linea ferroviaria da Torino a Modane.

Il parco è già segnato da centinaia di piantine — conifere, tigli, ippocastani — alti da due a tre metri, che si susseguono in filari regolari, tracciando già le linee delle future alberate. La piantagione degli alberi ha preceduto, naturalmente, i lavori di sterro dei viali. Le piante richiederanno infatti lunghi anni ancora per crescere e per acquistare una chioma folta, ricca di rami, di fronde, di verde, capace di stendere sotto di se una vasta zona di ombra protettrice e riposante, come si richiede a quelle dei parchi. Ma anche come sono adesso, coi loro esili tronchi, che ancora si appoggiano al palo di sostegno, e coi piccolo mazzo delle loro foglioline novelle costano a dare l'idea del parco di domani.

La giovane alberata proviene tutta dal vivaio municipale di Grugliasco, che è incaricato appunto di fornire le piantine ed i fiori a tutti i giardini ed ai parchi di Torino. Quasi tutte le piantine hanno alcuni anni di età, cioè nel vivaio sono state scelte tra quelle relativamente adulte. In questo caso, se minore è naturalmente il tempo necessario perchè la pianta diventi atta a fornire dell'ombra, maggiori sono anche le difficoltà di attecchimento. Ma i lavori di trapianto sono stati fatti con tanta cura che, bene aiutando le qualità del terreno, si può dire sia già assicurata la vita delle piante novelle.

#### La fisionomia del parco

Un alto rilevato del terreno, quasi antistante alla ferrovia, è stato piantato in gran parte a conifere e sulla sommità, alla quale già si accede per un ben tracciato sentiero, si trova un piccolo piazzale rotondo dal quale si scopre agevolmente tutta la distesa dove si svolgono i lavori.

La sistemazione finora estesa sopra una grande parte dell'area assegnata al futuro parco, mostra già a posto le piante, si tracciano le vie e si eseguiscono i movimenti di terreno necessario. L'opera ferve appunto intorno a questa fase di lavoro. Accanto alle strade si scavano anche canali, poichè è necessario che nei parchi l'acqua sia abbondante ed a facile portata.

Ancora qualche mese di sforzo e poi il parco di San Paolo si potrà dire sistemato. Penserà poi il tempo a farlo crescere le piantine, a creare le vaste zone ombrose che costituiranno riposo e refrigerio alla futura popolazione del quartiere, la quale comincierà a frequentarlo a poco a poco, a misura che i viali saranno resi transitabili e che le piante diverranno più alte e più ricche di fronde.

Altre opere, oltre quella a cui abbiamo accennato, sono in corso od in progetto per migliorare sempre di più l'aspetto del quartiere, per renderlo più bello e più modernamente attrezzato. Ancora vi è tuttavia da fare e da demolire, ancora vecchie costruzioni si ostinano a rimanere fra l'avanzata delle case nuovissime, come, per citarne una, la ex-polveriera, attigua al terreno dove sorge la Lancia. Ma il quartiere vede già realizzarsi le sue aspirazioni principali, attraverso una realizzazione continua di opere, che a San Paolo, come in tutti gli altri quartieri della città si susseguono ininterrotte, a rendere Torino sempre più all'altezza della sua missione e della sua tradizione.

Fra i tanti lavori, fra le strade, i canali, i mercati coperti e tutto il vasto complesso delle opere civiche, la creazione di questi parchi è forse quella che guadagnerà, più a lungo, la gratitudine e la riconoscenza dei posteri, e sulla quale, si può essere sicuri, non imperverserà la critica demolitrice che si accanisce quasi sempre sulle opere del tempo passato, vecchie o superate, salvo rarissime eccezioni.

Fra cento anni, tutte le attuali opere di sistemazione saranno o demolite od appena bastevoli ai bisogni dei tempi nuovi, ma i giardini ed i parchi, ora appena tracciati o creati, dalla Pellerina e di San Paolo, superbi di piante secolari, ricchi della lussureggiante bellezza del loro manto vegetale, difenderanno presso i posteri le memorie delle generazioni e quelle altresì degli uomini singoli che li hanno ideati, voluti, realizzati.

## Allieve del Fanulato Cristiano premiate

Al Concorso Nazionale della Buona Massaia, svoltosi a Milano nella settimana scorsa, hanno partecipato anche tre giovani allieve del nostro «Fanulato Cristiano», la benemerita istituzione cittadina che provvede alla completa educazione delle fanciulle che vogliono dedicarsi ai lavori domestici, e che è diretta dal Canonico dott. prof. Barberis. Delle tre ragazze, due sono state premiate, e precisamente la quattordicenne Ghersi Annunziatina, da S. Remo, che ha riportato la medaglia del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, e la sedicenne Avanzi Clara Giuseppina, da Verona, che ha avuto la medaglia di bronzo dell'Unione Milanese «Massaie della Campagna». I due premi meritatamente si aggiungono alle numerose altre distinzioni che le torinesi «Corporazione del Fanulato Cristiano» si è aggiudicate in precedenti concorsi e congressi nazionali ed internazionali.

## Bollettino demografico di Torino

19 luglio 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 24 |
| MORTI | 15 |

## I treni popolari

### 8000 biglietti venduti in un sol giorno

Il programma delle gite della prossima domenica ha incontrato un'accoglienza ancor più favorevole di quelli delle scorse settimane, confermando in pieno quanto abbiamo scritto ieri e cioè che i torinesi che partecipano alle gite coi treni popolari aumentano di settimana in settimana dando un grande contributo al movimento generale che la bella iniziativa del Regime ha determinato. Nella sola giornata di ieri sono stati venduti 8000 biglietti, ciò che permette di prevedere che questa cifra tutti i treni saranno esauriti. I biglietti del primo treno per Alassio sono stati venduti nella sola mattinata e nel pomeriggio si è iniziata la vendita di un secondo treno che ha la stessa mèta. Anche per il treno per Sestri Levante non vi sono ormai che pochi biglietti disponibili. A questa gita, come a quella d'Alassio, parteciperanno in maggioranza famiglie operaie che hanno i loro bimbi nelle colonie. Vi sono infatti colonie di torinesi a Chiavari e a Sestri, come ve ne sono nel luogo tratto di spiaggia fra Savona ed Alassio e la modicità del prezzo del biglietto per l'una o per l'altra gita dà la possibilità ai genitori di andare domenica ad abbracciare i loro figliuoli.

Non minore favore ha incontrato il viaggio Torino-Rimini-San Marino i cui biglietti sono stati venduti in gran numero. Le cifre di cui abbiamo preso visione non ci consigliano però ad indicare come maggiormente gradita al pubblico l'una o l'altra delle sette gite, perchè la vendita dei biglietti è proceduta in misura ugualmente intensa per tutte. Lo stesso favore hanno incontrato quelle che hanno per mèta il mare quanto le altre, come Varallo, Aosta, Pré Saint-Didier e Bielle-Oropa che hanno per mèta l'alta montagna o la ultima per Domodossola-Lago Maggiore.

Cinquemila biglietti sono stati venduti ieri, ma in stazione non si è notato alcun affollamento, e neppure alcuna coda davanti agli sportelli. Merce la perfetta organizzazione raggiunta con la suddivisione delle vendite dei biglietti a seconda di ciascuna gita si è ottenuto di potere con la massima regolarità accontentare tutti senza spreco di tempo nè da parte degli impiegati delle bigliettarie nè da parte del pubblico. La vendita continua oggi ma dati i precedenti è consigliabile a coloro che desiderano partecipare a qualcuna delle sette gite di affrettarsi.

## L'on. Clavenzani fra i tessili di S. Maurizio C.

L'on. Clavenzani ha presieduto un'adunanza dei dipendenti del Nastrificio Reinert. Scopo della riunione era di illustrare i benefici apportati alla classe dei nastrai dal contratto nazionale di lavoro, nonchè dall'accordo provinciale salariale i quali, come è noto, sono stati recentemente conclusi dopo una laboriosa trattativa. Particolarmente significativa è stata la presenza alla riunione del comm. Reinert, che ha voluto con ciò dimostrare ai suoi operai come la collaborazione fra le classi sia ormai un fatto compiuto.

Dopo un breve saluto rivolto dal numerata Ricci all'on. Clavenzani, ha parlato il camerata De Stefanis, capo-sezione dei tessili, che ha spiegato agli operai la portata dell'accordo raggiunto, illustrandone minutamente i suoi particolari. Ed è quindi intrattenuto sulle qualifiche, sulle ferie, sul preavviso in caso di licenziamento, nonchè sulla indennità di anzianità, che fino a ieri non era stata riconosciuta. Si è diffuso sui nuovi minimi di salario che andranno in vigore lasciando impregiudicati quelli attualmente corrisposti alle maestranze.

Salutato dai più vivi applausi ha preso la parola il comm. Reinert il quale, mentre si è dichiarato lieto dell'accordo raggiunto, si è augurato che da questo abbia a derivare maggiore benessere per i suoi dipendenti e maggiore incremento per la ditta.

Ha chiuso il raduno l'on. Clavenzani che ha riassunto la discussione pronunciando un interessante discorso sul sindacalismo fascista.

## La Facoltà teologica torinese e la recente Costituzione pontificia

Nel mondo ecclesiastico dell'archidiocesi torinese si prende un vivo interessamento alle sorti della Facoltà teologica pontificia che ha la sua sede presso il Seminario metropolitano e di cui fanno parte uomini noti nel campo della cultura, come il P. Marco Sales, maestro dei Sacri palazzi.

Una recente costituzione pontificia dal titolo *Deus scientiarum Dominus* ha introdotto in questa Facoltà teologiche sparse in tutto il mondo una profonda riforma per farne degli istituti di alta cultura religiosa. Per poter continuare a vivere essi devono sottostare a parecchie condizioni, alcune di ordine finanziario riferentisi alle biblioteche, agli onorari, ai professori, Facoltà teologiche italiane, come quelle di Genova e di Napoli, hanno senz'altro rinunciato a vivere. Altre stanno applicando a sè medesime la riforma stabilita per potere mantenere la loro esistenza. Tra queste la Facoltà teologica pontificia torinese di cui una Commissione di dottori di collegio si abboccò di recente col Cardinale Bisleti, prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università.

La Facoltà teologica ha ottenuto un certo periodo di tempo per l'applicazione della riforma; attuate le condizioni richieste si spera che essa sia autorizzata a rimanere in vita. Torino ed il Piemonte annettono notevole importanza al problema che riguarda lo sviluppo della cultura ecclesiastica.

## Prestito di Torino 1914

Bollettino della 14.a estrazione, eseguita il 14 luglio 1932-X di N. 350 Obbligazioni. Titoli unitari: 1331, 1332, 1333, 1334, 1335, 1336, 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3666, 3667, 3668, 3669, 3670, 3681, 3682, 3683, 3684, 3685, 3686, 3687, 3952, 3953, 3954, 4656, 4657, 4658, 4659, 4660, 4765, 4767, 4768, 4769, 4770, 4781, 4782, 4783, 4784, 4785. Titoli quintupli: 5066-70, 5196-00, 5326-30, 5361-65, 5531-35, 5926-30, 6566-70, 6651-55, 7456-60, 7651-55, 7841-45, 8001-05, 8131-35, 8306-10, 8616-20, 8796-00, 8956-60, 9031-35, 9106-10, 9186-90, 9521-25, 10096-00, 10591-95, 10781-85, 11381-85, 11576-80, 11581-85, 11646-50, 11686-90, 11696-00, 11806-10, 12381-90, 12571-75, 12606-10, 12706-10, 12806-10, 13001-05, 13576-80, 13686-90, 14101-05, 14131-35, 14151-55, 14916-20, 16196-00, 16206-10, 16391-95, 16586-90, 16591-95, 16606-10, 16751-35, 16871-75, 17381-85, 17401-00, 18551-55, 18751-54, 19546-50.

## Una diplomata al Liceo Musicale

La signorina Wanda Pascoli, allieva del maestro Fino, si è diplomata professoressa di pianoforte presso il Liceo Musicale di Torino con una splendida votazione, confermando così le sue ottime qualità artistiche.

## L'odore della salsiccia

### Una cagna, i suoi padroni, un pizzicagnolo e la Protettrice degli animali

La signora Piera Gozzano, maritata col commerciante Giovanni Ceria della nostra città, possiede, come il compianto poeta di cui porta il nome e del quale è parente, l'innato amore per le cose belle, così come il di lei marito ha la passione dei mobili d'arte e delle antichità. Per questo la signora procura che gli stessi oggetti, di cui si circonda nella vita domestica d'ogni giorno, siano meno di cattivo gusto che sia possibile.

Nulla da meravigliarsi, adunque, se anche nei cani da caccia di suo marito essa cerchi la bellezza o, se non altro, una certa qual linea di distinzione. Attualmente il signor Ceria possiede una elegante cagna «bracco-pointer», affettuosa, gentile e, ciò che non guasta, prolifica. La signora ne va pazza, e la tratta a zolle di zucchero. La cagna preferirebbe le pernici, ma per quelle aspetta l'apertura della caccia e nel frattempo accetta lo zucchero, la pasta asciutta e qualche avanzo di pollo, non disdegnando di ripagare la sua padrona con manifestazioni di cagnina riconoscenza (e quando si dice cagnina, si intende la vera riconoscenza, quella che tra gli uomini non è più di moda).

#### Una mattina a Porta Palazzo

In tali condizioni di reciproco affetto, la signora e la sua Tita vanno sovente a passeggio insieme: la signora accorsente che la sua Tita rimanga ogni tanto in estatica contemplazione dinanzi ai negozi di selvaggina, e Tita permette che la sua padrona si soffermi dinanzi ai negozi di mode.

L'altra mattina, però, Tita, avendo accompagnato la signora sotto la tettoia del mercato di Porta Palazzo, la vide fermarsi con una amica e intavolare con questa una conversazione piuttosto prolungata. Per un poco Tita stette tranquilla, poi cominciò ad annoiarsi.

— Se almeno l'amica della mia padrona avesse un cane — diceva tra sè la brava bestia — potrei trovar modo di passare il tempo anch'io...

Mentre così meditava, le sue narici furono attratte da un vago odore di salsiccia, che veniva dall'uscio di una bottega accanto.

Tita è una cagna educata. Rispetta la roba degli altri, ma non crede sia un reato annusare l'aria, specialmente quando questa è carica degli squisiti profumi provenienti dal retrobottega d'un salumaio.

Sembra però che — come fu, come non fu — la cagna, seguendo l'odore che le recava il vento, sia penetrata in quel retrobottega. Erano passati alcuni minuti quando improvvisamente la signora Ceria udì dolorosi guaiti.

Riconoscendo la voce, essa lasciò l'amica dicendo: «La mia Tita chiama aiuto... che le sarà successo?».

La cagna continuava a lamentarsi e «Aita, aita, parca diecsse!». A un tratto la signora la vide sbucare dalla bottega del pizzicagnolo tutta zoppicante, e malconcia. Nello stesso tempo scorse un uomo che sembrava aver rincorso il cane, apparire e poi sparire sulla soglia del retrobottega tentando di richiudere l'uscio.

#### Un poliziotto

Allora la signora, comprendendo che quell'uomo, il pizzicagnolo, aveva percosso la sua cagna, e constatando che la povera bestia grondava sangue da una ferita lacero-contusa alla zampa sinistra, si avvicinò al negozio per lamentare il fatto:

— Perchè avete ferito il mio cane? E' malvagio colpire una povera bestia che non vi ha recato danno!

Non l'avesse mai detto! Il pizzicagnolo divenne furibondo. Prima negò, poi ammise di aver dato un calcio all'animale.

— Mi stava rubando le salcicciel.

— Non è vero — rispose la signora.

— Aveva la museruola...

— Ho sorpreso il cane mentre si arrampicava sulla parete della bottega.

— Era a vedere che il mio cane è diventato un gatto!

Intanto, una folla di clienti e di negozianti accorse da altre parti della tettoia.

Qualcuno osservò che la cagna aveva una ferita da taglio, ed esclamò, rivolto al pizzicagnolo:

— Da i calci che tagliano, costui!

La scena diventava sempre più rumorosa, al punto che la signora Ceria, impressionata di tutto quel chiasso, ch'essa non aveva provocato, e trovandosi confusa in quell'ambiente che non era il suo, fu sul punto di perdere i sensi.

— La signora si sente male! chiamate un medico! — grida un tale.

— E' la cagna che si sente male: chiamate un veterinario! — grida un altro.

Si presentò intanto un agente zoofilo, spalleggiato da una guardia municipale.

— Che cosa è successo? — domandò l'agente della Protettrice degli animali.

— E' quel pizzicagnolo, che ha lanciato un coltello aperto contro le gambe di qual cane — urlò una donna.

Dopo molte discussioni, agenti, pizzicagnolo, signora, testimoni e cane furono invitati al Commissariato.

#### La strascico

Ciascuno diede del fatto la sua versione, e la signora stanca ed esasperata per tutto quel baccano, desiderosa soltanto di far medicare la sua Tita, vedendo che quanto essa raccontava veniva controbattuto da innumerevoli obbiezioni, finì per allontanarsi rinunciando a sporgere querela, e mormorando:

— Peccato che la mia Tita non possa parlare! E' la sola, fra tutti, che sarebbe capace di dire la verità!

L'incidente sembrava messo a tacere; ma la Protettrice degli animali, poichè la ferita esisteva e non appariva causata da un calcio, continuò per conto suo nell'inchiesta, mentre un'altra inchiesta conduceva privatamente il signor Ceria. Questi, per chiarire l'incidente, si recò dal pizzicagnolo, che non negava ormai più di avere percosso il cane, e lo interrogò sull'accaduto. Per quanto la domanda fosse stata esposta in termini cortesi, l'altro rispose in modo da provocare un risentito commento. Ma il pizzicagnolo ritenne che quel commento fosse una minaccia e sporse querela contro il Ceria, la signora ed il cane.

Naturalmente i coniugi Ceria, decisi a non avere il danno e le beffe, hanno dichiarato di volersi contro-querelare. Quanto alla povera Tita, essa non ha ancora manifestato la sua opinione, ma pare che, nemica della pubblicità, abbia rinunciato a presentarsi in Pretura per far sentire le sue ragioni.


**NOVOZONO**

il nuovo Gas che disinfetta profondamente e guarisce rapidamente: piaghe, fistole, ustioni, ulceri, anche di antica data, compreso le radiodermiti, otiti, malattie ginecologiche, rettiti, antraci, eczemi, ecc. Trattamenti con docce gassose indolori, anzi sedative, presso

**CLINICA SANATRIX**

Corso Giovanni Lanza 75, Torino
Concessionario per la vendita degli
**OXYLYSEURS Brev. Dr. TUSSAU**
Cav. Uff. M. Senese - 23, via Tibullo, Roma.

**Il nome che vi dà la certezza**

di un abito elegante, pratico, e venduto a un prezzo che non supera mai il suo reale valore, è il nome della «Merveilleu

# ULTIME NOTIZIE

## La Francia prepara
### la conversione della rendita

**Un miliardo e 200 milioni di economia**

Parigi, 19 notte.

Le statistiche per il mese di giugno danno un disavanzo di 219 milioni di franchi relativamente alle previsioni fiscali. Negli ultimi tre mesi il disavanzo complessivo delle entrate dello Stato tocca i 679 milioni. La sola voce per la quale il gettito fiscale sia stato superiore al previsto è, particolare che non sorprenderà, il dazio sui vini. Mentre i Ministri delle Finanze e del Tesoro si rimettono allo studio per disporre un insieme di provvedimenti adatti a sgravare il bilancio meglio di quanto non abbia fatto il progetto di legge assolutamente inoperante votato la settimana scorsa, viene quasi apertamente preparata per il prossimo ottobre la conversione della Rendita. Lo Stato francese ha circa 80 miliardi di titoli di rendita da convertire. Non è però ancora possibile dire se la conversione verrà operata sull'intera massa di questi titoli o se, come è più probabile, si limiterà a una parte di essa. Nei circoli interessati si fa osservare che convertire in una volta sola una cifra di miliardi superiore allo stesso bilancio dello Stato sarebbe una imprudenza. I tecnici rispondono che non è la prima volta che una conversione si applichi un volume di rendite superiori al bilancio pubblico, la stessa cosa essendo già avvenuta nella Francia medesima nel 1883, nel 1894 e nel 1902, casi in cui furono convertiti prestiti grandi circa il doppio del bilancio.

Il Governo conta del resto sul concorso efficace della Cassa Autonoma di ammortamento, da cui l'operazione è già stata preparata da un pezzo, costituendo una massa di riserva che dovrebbe bastare a fronteggiare le eventuali domande di rimborso. L'ordine delle conversioni sembra dover dare la precedenza alla rendita al 6 per cento emessa nel 1920, poi a quella ammortizzabile pure al 6 per cento del 1927, indi alle Obbligazioni al 6 per cento dello stesso anno, e soprattutto ai Buoni del Tesoro al 7 per cento emessi sul finire del 1927, che fu l'anno della dittatura finanziaria di Poincaré, e quello in cui venne preparata la stabilizzazione del franco. Il totale delle economie che l'operazione permetterà di realizzare, qualora essa si applichi all'intera massa delle rendite e le riduca tutte all'interesse comune del 4 e mezzo per cento, viene calcolato non inferiore a un miliardo e duecento milioni di franchi.

Questa conversione sarà l'ottava che in Francia compie dal principio dell'ottocento in qua. Le conversioni precedenti ebbero luogo nel 1825 (334 milioni), nel 1852 (3 miliardi e 500 milioni), nel 1862 (3 miliardi), nel 1883 (6 miliardi e 500 milioni), nel 1887 (800 milioni), nel 1894 (6 miliardi e 780 milioni), e nel 1902 (6 miliardi e 780 milioni). L'interesse più alto abolito dalle conversioni del passato fu del 5 per cento. Bisogna però aggiungere che in tutte le conversioni precedenti la rendita francese non fu mai decurtata di più di un punto di interesse e spesso soltanto di mezzo punto, mentre oggi si tratta di operare una falcidia di quasi il doppio. Il Governo confida non di meno che l'operazione avrà pieno successo.

C. P.

## Le difficoltà del Gabinetto austriaco

Vienna, 19 notte.

Non è da escludere che il Gabinetto Dollfuss sfuggirà al pericolo di essere rovesciato, mediante il rinvio della discussione parlamentare sul protocollo di Losanna che era stata fissata per domani: una volta di più si uscirebbe dall'imbarazzo con una soluzione di compromesso, basata sul ragionamento che in fondo la necessità di pronunziare un sì o un no entro domani davvero non esiste. Con un rinvio il Governo può cercare di ottenere la modifica di qualche clausola del Protocollo che qui ha riscosso aspre critiche ed i partiti che non vogliono rovesciare il Gabinetto, ma neppure vogliono approvare quel Protocollo, vengono a guadagnare tempo. Le idee di soluzioni extra-parlamentari ieri ventilate sono già cadute mancando le condizioni di ambiente e forse gli uomini.

Al deputato socialista Bauer, per essersi immischiato a proposito in una discussione, è oggi capitata una brutta avventura. Mentre alla Commissione parlamentare per le Finanze si svolgeva il dibattito sul bilancio della Istruzione pubblica, Bauer è entrato all'improvviso e, avendo sentito nell'aria delle voci, ha detto ai compagni, indicando il deputato Hainzl dell'Heimatblock: «Le parole di quell'eroe della rivoltella non vanno prese sul serio!».

Hainzl ha afferrato un accenditore automatico e lo ha scaraventato contro Bauer che è rimasto ferito alla tempia. E' colato un po' di sangue, ma nulla di grave. La stampa di sinistra è d'avviso che Hainzl avesse il dovere di lasciarsi impunemente insultare.

Sembra che i comunisti austriaci abbiano essi pure depositi clandestini di armi e di esplosivi. Ieri a Ossiach, in Carinzia, durante l'incendio di una casa, si son sentite continue esplosioni ed alla fine si sono trovati numerosi involucri di cartucce da fucili e granate a mano che risultano provenienti da un ben fornito deposito dei comunisti del luogo.

## Re Alberto parlerà alla radio sul tema della crisi mondiale

Bruxelles, 19 notte.

In seguito al passo fatto da una Società americana di radio-diffusione, Re Alberto ha accettato di prendere la parola al microfono. Il Sovrano farà la ingiese dal Palazzo di Laecken, giovedì alle 23, un discorso sulla crisi mondiale, discorso che sarà trasmesso dalla stazione inglese di Rugby.

## La Polonia aderisce al Patto consultivo

Londra, 19 notte.

L'Ambasciatore di Polonia ha consegnato al «Foreign Office» una Nota nella quale è detto che il Governo polacco è pronto ad aderire al Patto consultivo.

## I provvedimenti del Reich per assicurare la pace interna

**I comunisti responsabili dei tafferugli di Altona**

Berlino, 19 notte.

Il Gabinetto continua ad esaminare la questione dell'ordine pubblico prendendo in considerazione una serie di misure da applicarsi, se sarà il caso, a rincaro di quella già presa della proibizione delle dimostrazioni politiche all'aperto; misure che, secondo la dichiarazione stessa che accompagnava l'Ordinanza di ieri, potranno andare fino alla applicazione della pena di morte nei casi opportuni. Fra questi sono, per esempio, i grossi furti di esplosivi, grossi furti la cui frequenza — per lo più dai depositi delle miniere — aumentatasi di tanto negli ultimi tempi e di cui la responsabilità è costantemente da far ricadere sui comunisti, sarà oggetto di sempre crescenti preoccupazioni delle Autorità. I comunisti perseguono in ciò un piano premeditato e coordinato in tutto il Paese ed è evidente che mirano alla costituzione di grossi depositi di esplosivi. Un comunicato ufficiale di oggi intanto stabilisce come accertata la responsabilità dei comunisti nei fatti dell'altro ieri ad Altona, così come nella maggior parte degli altri conflitti sanguinosi che si vanno svolgendo in questi giorni.

**La questione del Commissario**

Il Cancelliere ha per domani mattina invitato i Ministri prussiani Hirtsiefer, facente funzione di Presidente del Consiglio, e Severing degli Interni, a una conferenza con lui per esaminare insieme la situazione. Alla questione d'ordine pubblico, la cui soluzione radicale non potrebbe dipendere che da un vero, sincero accordo d'azione fra il Governo del Reich e il Governo prussiano, si intreccia naturalmente in maniera indissolubile l'altra questione politica dell'insediamento al governo del Paese di un Commissario del Reich, mandando definitivamente a casa l'attuale Governo di affari, esautorato e di indirizzo opposto a quello del Reich.

Da parte dei tedesco-nazionali e dei nazional-socialisti si continua ad insistere nella tesi del Commissario del Reich che si reclama ormai a gran voce dal Governo von Papen. Il capo dei tedesco-nazionali, deputato Hugenbergh, in un discorso tenuto ieri a Siegen, ha nuovamente posto sul tappeto la questione, sostenendo che la misura del Commissario potrebbe limitarsi solo alla Prussia che è il focolaio maggiore e più delicato dei disordini, e non avrebbe perciò ragione di preoccupare gli altri Paesi. La misura del Commissario risparmierebbe delle altre, indubbiamente più gravi, di uno stato di assedio sia militare che civile. Anche il deputato nazional-socialista Kerri ha oggi scritto una lettera al Cancelliere von Papen definitivamente comunicandogli, nella sua qualità di Presidente del Landtag prussiano, che tutti i suoi sforzi per la formazione di un Governo sono rimasti finora infruttuosi, e che perciò è da ritenere, senza bisogno di altre dimostrazioni, che il Landtag neo-eletto della Prussia è incapace di eleggersi un Governo. Kerri ritiene che sia ormai necessario e inevitabile di ricorrere alla nomina di un Commissario del Reich.

In seguito alla iniziativa del Governo bavarese si è poi oggi riunito a Monaco — sotto la presidenza del Ministro degli Approvvigionamenti e dell'Agricoltura del Reich, von Braun, — una conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi per discutere questioni direttamente interessanti l'agricoltura del Reich come credito agricolo, organizzazione degli smerci, protezione contro i prodotti esteri ed altro. Un decreto odierno del Governo del Reich nomina intanto Commissario per la nuova istituzione del «Servizio civile di lavoro» l'attuale presidente dell'Istituto di assicurazione per i disoccupati dott. Syrup. Il Syrup, assumendo la carica, ha detto che la nuova forma che è stata data al «Servizio di lavoro volontario» è abbastanza svelta e rapida e libera da impacci burocratici per poter funzionare fruttuosamente. Egli calcola di poter dare occupazione a 200 mila volontari per — si direbbe — una forma di lavoro di 48 anziché di 30 settimane circa l'anno. Essenziale per la riuscita, ha detto Syrup, è la scelta dei capi la quale deve avvenire automaticamente per via di selezione naturale: i capisquadra si formano automaticamente nei gruppi di lavoro.

Circa i generi di lavoro da affidare alla organizzazione, Syrup ha confermato essere necessario che questi lavori siano tali da non poter ridurre le possibilità di lavoro del mercato libero e in questo senso si deve intendere l'espressione dell'Ordinanza di «lavori supplementari». Egli si terrà in continuo contatto con le Associazioni private e di partito che possono fornire uomini alla organizzazione, resta inteso che l'istituzione stessa è apolitica. Egli studierà questa prima esperienza, e riferirà al Governo sulla possibilità di una eventuale diffusione del «Servizio obbligatorio di lavoro».

**Ventun partiti per le elezioni del 31**

In vista delle elezioni del 31 luglio si è oggi avuta la costituzione e l'accettazione ufficiale delle liste cosiddette «del Reich», liste cioè dei «resti» alle quali sono ammessi quei partiti abbastanza forti da essere rappresentati in un certo numero di collegi, cosicchè bisogna sommare i varii «resti» per utilizzarli nelle liste del Reich per un nuovo deputato. Si tratta dunque di partiti di una certa importanza. Senza dunque tener conto del polverio dei piccoli partiti minori e del tutto locali, queste liste del Reich, oggi ammesse ufficialmente, sono niente meno che 21. Le severe lezioni della esperienza degli ultimi tempi sui danni della frantumazione e moltiplicazione dei partiti non hanno, si vede, giovato a nulla. Fra questi 21 partiti, dopo quelli grandi che il lettore conosce, vi sono partiti così denominati: «partito dello stipendio massimo di 5000 marchi per gli impiegati, passando il di più ai disoccupati»; questo è insieme il titolo e il programma del partito; come ve ne è un altro che è addirittura tutto un programma, e che si intitola: «il partito dei sovvenzionati»; ce n'è un altro poi che taglia corto alla attuale crisi intitolandosi «partito per l'economia nazionale, ma senza crisi»; e un altro infine col quale chiudiamo, sottoscrivendoci anche noi, che si intitola: «partito per la proibizione dei partiti».

## La Conferenza del disarmo

**I punti su cui è stato raggiunto un accordo - La sorte e le proporzioni dell'artiglieria pesante.**

Ginevra, 19 notte.

Anche oggi sono continuate le conversazioni a quattro fra i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia a proposito delle elaborazioni del testo di risoluzione destinato a concludere la prima fase dei lavori della Conferenza del disarmo.

Nel precisare le linee principali del testo in questione, abbiamo ieri accennato al fatto che i punti in sospeso erano quelli relativi alla riduzione degli effettivi, alla limitazione per via dei bilanci militari, alla abolizione dell'aviazione da bombardamento, ed alla limitazione qualitativa delle artiglierie pesanti mobili.

Grazie al lavoro effettuato oggi nel corso delle suddette conversazioni a quattro, un accordo di principio sarebbe intervenuto su tutti i punti controversi, a parte la questione dell'artiglieria. Circa il valore sostanziale di tale accordo non è naturalmente il caso di farsi eccessive illusioni, dato che lo scopo vero del progetto di risoluzione resta sempre quello di permettere una fine «en douce» della Conferenza del disarmo: anche su questo punto particolare, più che di una risoluzione vera e propria si tratta di ben studiata formula di rinvio. Così, per la questione degli effettivi, l'accordo si riduce all'approvazione di una formula generica nella quale, ammesso il principio contenuto nel messaggio Hoover della riduzione di un terzo delle forze armate — a parte quelle necessarie ai bisogni di polizia di ciascun Stato — si afferma la necessità che, alla ripresa della Conferenza del disarmo, l'esame della questione sia proseguito sotto tutti i suoi aspetti; in altre parole, ciascuno intende serbare in pieno il suo punto di vista. Per la questione della limitazione per via dei bilanci militari, cara alla delegazione francese, si tratterebbe di affidare l'esame della questione al Comitato delle spese militari già costituito, e che proseguirà le sue riunioni anche durante l'interruzione dei lavori della Conferenza generale.

Sulla questione dell'abolizione del bombardamento aereo, lasciata da parte, e la formula anglo-francese tendente a creare una distinzione basata sulle zone di guerra in cui tale bombardamento dovrebbe essere permesso, ci si sarebbe accordati sul principio generico dell'abolizione del bombardamento aereo sotto riserva della possibilità di trovare quei mezzi tecnici atti a rendere praticamente impossibile tale bombardamento. Tutto resta anche qui subordinato al nuovo esame da parte delle Commissioni tecniche.

Circa l'artiglieria pesante mobile, non si è delineata finora nessuna possibilità di soluzione; la difficoltà è data soprattutto dalla pretesa francese di legare la questione dei calibri dell'artiglieria terrestre con quelli navali; dato il rapporto che corre attualmente tra l'artiglieria navale e quella terrestre, la tesi francese tende, in definitiva, all'aumento anzichè alla diminuzione dei cannoni terrestri. Ecco un nuovo paradosso a cui arriverebbe la Conferenza del disarmo se essa dovesse uniformarsi nel suo lavoro ai principi sostenuti da certi fautori del disarmo.

La discussione in merito alla artiglieria sarà ripresa domani. E' inutile sottolineare l'importanza della definizione di questo punto dato che, se essa venisse a mancare, il principio della interdipendenza degli armamenti sarebbe indebolito. Questo è, del resto, il concetto che domina negli ambienti della nostra Delegazione.

Per la cronaca preciseremo che alla conversazioni odierne la nostra delegazione è stata rappresentata dal Generale Cavallero e dal Ministro plenipotenziario Augusto Rosso. Da parte inglese erano presenti sir Allen Simon sir Hubert Samuel e lord Londonderry da parte americana il signor Gibson ed il signor Norman Davis; per la Francia, infine, oltre il Presidente del Consiglio, erano presenti tre Ministri militari, Paolo Boncour, Painlevé e Leygues.

Ha tenuto oggi una breve riunione il Comitato recentemente creato dal Consiglio societario per definire talune questioni relative alla convocazione della Conferenza monetaria ed economica decisa a Losanna e, particolarmente, le questioni relative alla data, alla sede ed alla composizione di tale Conferenza.

L'unica decisione intervenuta oggi è quella di invitare i Governi del Belgio e degli Stati Uniti a designare un loro rappresentante in seno al Comitato stesso.

G. Y.

## Maeterlinck alle prese con un notaio

**per entrare in possesso d'una villa**

Parigi, 19 notte.

L'Autorità giudiziaria di Nizza si occupa da parecchi giorni, con discrezione, data la personalità messa in causa, di un delicatissimo affare esorbitante un notaio che occupa una posizione abbastanza in vista nella politica regionale. Questi aveva, circa un anno fa, acquistato per il celebre scrittore belga Maeterlinck, ospite della Riviera da molti anni, una fastosa villa, il «Palazzo Castalinmare» che domina il monte Boron. Tale proprietà era stata venduta all'asta in seguito a richiesta dei creditori del famoso conte di Milèant che nel 1918 aveva tentato di creare a Nizza un centro d'arte estivo con rappresentazioni sensazionali di artisti della *Comédie Française*, cicli wagneriani, opere russe, ecc. e che con queste imprese si rovinò ben presto. Maeterlinck aveva consegnato al suo mandatario i due milioni dell'asta. Ora l'avvocato del venditore, non avendo mai ricevuto tale somma minaccia da parecchio settimane d'intentare a mettere la villa in vendita. Da parte sua Maeterlinck pretende di entrare in possesso della villa e ha dato incarico al suo rappresentante di fare i passi necessari a tale riguardo. Un convegno movimentato ha avuto luogo stamattina nel Gabinetto del procuratore. Il notaio avrebbe ottenuto dallo scrittore belga una dilazione di 48 ore per trovare la somma necessaria per pagare la villa da lui acquistata a nome di Maeterlinck.

## La durata del Consorzio siderurgico

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga al 28 febbraio 1933 la durata del Consorzio obbligatorio siderurgico di cui all'art. 1 del decreto ministeriale 18 gennaio 1932.

**I contingentamenti**

## Dichiarazioni del Ministro Bottai
### alla Commissione per la politica doganale

Roma, 19 no.

Sotto la presidenza del Ministro per le Corporazioni, si è riunita, nella sua ottava sessione, la Commissione del Consiglio nazionale delle Corporazioni per la politica doganale e i trattati di commercio.

Erano presenti, oltre quasi tutti i componenti ordinari della Commissione, il Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, on. Serpieri, e il Direttore generale della Marina Mercantile, Ingianni.

Il Ministro delle Corporazioni, accennando alla convocazione della prossima Conferenza economica internazionale, ha invitato i rappresentanti delle associazioni sindacali a dare il loro contributo per la preparazione degli elementi necessari per la discussione dei problemi finanziari ed economici che sono stati in linea generale indicati nella recente Conferenza di Losanna.

L'on. Bottai ha poi illustrato i provvedimenti presi dall'ultimo Consiglio dei Ministri nei riguardi delle importazioni francesi. Essi si sono resi necessari per riequilibrare la posizione derivante ai nostri scambi dalle ultime misure di contingentamento dei nostri prodotti ortofrutticoli. Il Ministro ha riaffermato che l'Italia assume questi provvedimenti esclusivamente allo scopo di difesa della nostra economia colpita dalla politica doganale francese. Sull'argomento hanno interloquito il dott. Anzilotti, il conte Thaon di Revel, il dott. Mariani e l'on. Yung.

La Commissione ha poi deciso la costituzione e la composizione della Commissione economica mista di produttori italiani e tedeschi prevista dall'accordo addizionale del 3 marzo scorso al trattato di commercio italo-germanico. Di tale Commissione farà parte anche un rappresentante rispettivamente per i professionisti e per i lavoratori.

Sono stati poi diffusamente esaminati i nostri rapporti commerciali con la Svizzera, la Grecia e l'Albania. Il Ministro Bottai e il dott. Anzilotti fecero prospettato i termini delle varie questioni relative a detti rapporti.

Sui vari problemi hanno parlato S. E. Serpieri, l'on. Benni, l'on. Yung, il dott. Cerruti, il dott. Giancarelli, il dott. Anselmi, il dott. Bagli, il dott. Mariani, il dott. Del Giudice, il gen. Ingianni, il conte Thaon di Revel, il prof. Guarnieri e l'on. Asclone.

## La diminuzione del disavanzo degli scambi commerciali con l'estero

Roma, 19 notte.

Nello scorso mese di giugno il valore delle merci importate è stato di lire 943.970.448 e quello delle merci esportate di lire 703.993.161, mentre nello stesso mese del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 1.394.908.250 e per esportazioni quello di lire 1.077.476.588.

Complessivamente, nel primo semestre del 1932 il valore delle merci importate fu di lire 4.690.319.594 e quello delle merci esportate di lire 3.466.386.915. Nel corrispondente periodo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di 6.629.792.736 lire e per l'esportazione quello di lire 5.097.672.809 con un disavanzo di lire 1.532.119.927, che nel primo semestre del corrente anno si è ridotto a lire 1.223.932.679.

## Gli scambi commerciali con l'Italia illustrati alla Camera ungherese

Budapest, 19 notte.

Alla Camera dei Deputati il Ministro dell'Agricoltura Purgly, parlando sui nuovi accordi commerciali con l'Italia, che entrano in vigore dopodomani 21, ha ricordato che negli ultimi giorni sono stati esportati in Italia, in 81 vagoni refrigeranti, 6 mila quintali di carne di manzo. L'ultima spedizione è stata inviata a Napoli dove la carne è arrivata, dopo un tragitto di 1570 chilometri, in condizioni perfette. Gli italiani sono soddisfattissimi della merce ungherese. Il nuovo Trattato di Commercio assicura l'esportazione, entro un anno, di 50 mila capi di bitoi da macello, da ripartire in contingenti settimanali. Il dazio è di 350 lire per capo, ma il Ministro dice che il bestiame ungherese rimane tuttavia in grado di affrontare la concorrenza sul mercato italiano. L'esportazione di cereali ungheresi in Italia è garantita per 1.700 mila quintali.

**La strage dei fratelli Mazzoleni**

## Il Bavazzani ed i suoi complici
### sono ricorsi in Cassazione

Bergamo, 19 notte.

I quattro autori della strage di Almenno San Bartolomeo, Pietro Gavazzeni, condannato a morte, Battista e Giuseppe Rota e Battista Arnifi, condannati all'ergastolo, hanno firmato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Assise di Bergamo, riservandosi di motivarne i motivi, a mezzo dei loro difensori, nei termini di legge.

Il contegno dei condannati si mantiene tranquillo; essi sono fiduciosi nell'accettazione del ricorso, la cui motivazione, per quanto riguarda il Gavazzeni, sarà quella della richiesta della perizia psichiatrica, che già venne respinta in sede di istruttoria e durante lo svolgimento del processo. La decisione della Cassazione si presume non potrà essere resa che fra un paio di mesi.

## Imputato che lancia una scarpa contro il Presidente delle Assise

Reggio Calabria, 18 notte.

Alle Assise, durante lo svolgimento di un processo per omicidio premeditato, un testimone a discarico stava ieri per essere incriminato per falsa testimonianza. Inferocito per questa improvvisata circostanza, uno degli imputati, certo Manari, con mossa fulminea si toglieva una scarpa e la lanciava contro il banco del presidente, senza però riuscire a colpire alcuno. Naturalmente il Manari veniva giudicato per direttissima, per reato di oltraggio aggravato e condannato a quattro anni di reclusione.

## L'ergastolo a un parricida

Chieti, 19 notte.

E' avvenuta dinanzi alle Assise, il contadino Nicola Varrasso, di 31 anno, da Carámanico, imputato di avere il 15 gennaio 1931, ucciso il padre a colpi di scure e di avere poi aggredito, con la stessa arma il fratello Pasquale e la moglie di lui Maria, i quali, per puro miracolo, sono scampati alla strage. La Corte ha ritenuto l'imputato colpevole di parricidio e di minaccie a mano armata, senza attenuanti, e lo ha condannato all'ergastolo.

## CRONACA

### Autocarro che si rovescia

Un incidente stradale conclusosi fortunatamente senza conseguenze troppo gravi, è toccato nel pomeriggio di ieri alle negozianti Gina e Caterina Salomo, abitanti in Borgo d'Ale ed in transito per la nostra città, ed al loro autista Antonio Scabola, abitante a Biella.

L'autocarro sul quale i tre si trovavano portava un grosso carico di frutta che le Salomo avevano acquistato in quel di Canale d'Alba e si disponevano a trasportare nel Vercellese onde porlo in vendita. Attraversata la città, l'autocarro aveva ormai raggiunto l'imbocco dell'autostrada di Milano, quando lo Scabola si vedeva improvvisamente la strada tagliata da un ciclista. Per evitare l'investimento, l'autista sterzava bruscamente ed otteneva lo scopo, ma ad assai caro prezzo, in quanto l'autocarro, per la violenta manovra, si rovesciava. I tre passeggeri, sbalzati a terra, venivano colpiti e quasi sotterrati dalle ceste di mercanzia loro rovesciatesi addosso. Fortunatamente nei pressi si trovavano alcuni operai della impresa per l'Autostrada, i quali accorrevano in soccorso degli infortunati. Costoro, che avevano riportato ferite di non grave entità alle mani ed al capo, ma che apparivano in preda a forte scossa nervosa, venivano, con un'automobile, accompagnati all'Ospedale San Giovanni.

### Precipita per il ribaltamento d'un carro e si ferisce gravemente

All'Astanteria Martini è stata ieri mattina ricoverata l'ortolana Boccardo Maria, di 72 anni, abitante alla Cascina Valletti, la quale, mentre percorreva via Stradella sopra un carro tirato da un cavallo e guidato dal figlio, per un improvviso sobbalzo del veicolo, era stata precipitata al suolo. Venne raccolta subito dal figlio stesso, e poichè appariva gravemente contusa, condotta, sempre con lo stesso veicolo, all'Astanteria, dove i sanitari le riscontrarono la frattura del radio destro nonchè ferite e contusioni multiple alla regione orbitale destra, e dopo averle praticato le cure del caso, la fecero ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

### La sciagura di un motociclista

L'esercente Battista Conte fu Giovanni, di anni 46, abitante in via San Donato 45, nell'uscire la motocicletta dalla porta carraia, non si avvide del sopraggiungere di un tram della linea n. 13, e vi andò a sbattere contro ferendosi gravemente. Il manovratore Dante Maiani aveva prontamente azionato i freni, ma tale manovra non potè evitare il disgraziato urto. Dalla guardia municipale Agostino Savigno, il ferito venne, a mezzo di un'automobile, accompagnato all'Ospedale Martini, dove il dott. Alcardi lo medicò di ferite lacero-contuse al capo ed alla regione frontale, della frattura del femore sinistro e riscontratigli sintomi di commozione cerebrale, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

### Un arresto del tram per interruzione di corrente

Un lunga interruzione del servizio tramviario ha turbato ieri sera il tranquillo ritorno alle rispettive abitazioni di quanti torinesi si erano fatti cogliere ancor fuori casa verso la mezzanotte. La zona colpita dalla interruzione è stata quella centrale, compresa tra corso Vittorio e piazza Castello, in modo che buona parte delle linee dirette alla periferia hanno subito notevolissimi ritardi. Il servizio è stato poi ripreso assai dopo la mezzanotte.

### Automobile rubata

Il signor Luigi Raspini, abitante a Settimo Torinese ha denunciato ieri sera in Questura di essere stato derubato della propria automobile, segnata con il numero 19462 TO, che aveva lasciata momentaneamente incustodita nei pressi d'uno dei caffè esistenti nel Parco del Valentino.

## TEATRI

AL MICHELOTTI. — La Bluette, come speravamo i suoi ammiratori, ha compiuto il miracolo. Il primo spettacolo della sua Compagnia di rivista ha portato il cielo sereno. E il pubblico se ha approfittato per gremire il teatro estivo del Parco Michelotti in ogni ordine di posti. La nuova rivista «Quando Gandhi filava» di Bel Ami, non ha tradito l'attesa del pubblico, che, rallegrato dal rasserenarsi del cielo, era nelle migliori disposizioni d'animo per divertirsi ed applaudire. I numerosi quadri dello spettacolo comico-satirico — che la musica modernamente gaia ed elettricamente vivace del maestro Egidio Storaci, nome già simpaticamente noto nel campo della canzone-danza, ha commentato con grazia sbarazzina — sono stati sottolineati da continue risate ed applausi. Festeggiatissimi furono, accanto ad Isa Bluette, la beniamina del pubblico, il bravo Navarrini, sempre distinto e misurato pur nelle più ardite manifestazioni della sua irresistibile comicità, Campanini, contante e comico d'effetto pittoresco e sicuro, Lagnasè, la Bosia e gli altri tutti. Nei quadri della rivista, del resto, sono passate macchiette d'ogni genere, che hanno dato modo a tutti gli attori della brillante Compagnia, compresi le «girls» e il «jazz», di mettere in valore le loro doti. E dato il successo, v'è a sperare che Gandhi... continuerà a filare per un pezzo.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 luglio 1932-x

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 29 | 20 | ½ cop. | l. mosso |
| Milano | 25 | 16 | ½ cop. | |
| Genova | 25 | 19 | coperto | » |
| Venezia | 26 | 17 | sereno | » |
| Firenze | 27 | 18 | coperto | |
| Ancona | 26 | 21 | coperto | calmo |
| Bologna | 28 | 18 | coperto | |
| Napoli | 25 | 20 | coperto | l. mosso |
| Taranto | 24 | 21 | ½ cop. | » |
| Palermo | 27 | 21 | ½ cop. | calmo |
| Catania | 29 | 22 | ¼ cop. | mosso |
| Cagliari | 27 | 17 | ¼ cop. | l. mosso |
| Tripoli | 33 | 26 | ¼ cop. | » |
| Messina | 29 | 22 | coperto | mosso |
| Trieste | 25 | 17 | ¾ cop. | l. mosso |
| Trento | 28 | 14 | ½ con. | |
| Fiume | 26 | 18 | ¼ con. | » |
| Bari | 27 | 22 | ¼ cop. | calmo |
| Sanremo | 24 | 17 | sereno | mosso |
| Genzani | 32 | 19 | sereno | calmo |
| Rodi | 30 | 23 | sereno | agitato |

### Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pisa:

Minima notte dal 18 al 19 + 12
Massima del giorno 19 + 23,5

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 18 al 19 + 14
Massima del giorno 19 + 22,8
Pressione barometrica (ore 9): 744

### Previsioni

Roma, 19 notte.

La perturbazione del tempo tende ad accentuarsi sulle regioni centrali e meridionali ove il cielo si manterrà prevalentemente nuvoloso e si avranno pioggie sparse specie sull'Appennino, sulle regioni settentrionali, cielo vario con schiarite e qualche manifestazione temporalesca. Venti moderati occidentali sull'Alta Italia; meridionali tendenti a rinforzare altrove. Temperatura in lieve aumento. Piuttosto agitati i bassi bacini; mosso il nostro mare.

## SPORT

**A Los Angeles**

## Gli italiani continuano la loro preparazione

(Per Marconigramma da uno dei n. inviati)

Los Angeles, 19 notte.

*La carovana «azzurra» si è ormai sistemata magnificamente nei villini olimpionici e gli atleti godono ottima salute, a mantener la quale concorrerà certo in misura notevole la buona cucina italiana. I tiratori hanno così pure, iniziato il loro lavoro preparatorio ottenendo sorprendenti risultati. Pienamente soddisfatti del loro grado di forma sono i canottieri, che non tralasciano di prepararsi coscienziosamente.*

*Lo stesso dicasi per i ciclisti, che si allenano con ferma volontà. Olmo, che ha provato con tutti gli altri il percorso su strada, è rimasto pienamente soddisfatto ed ha dichiarato che è perfetto. La pista dello Stadio è ottima e permette agli atleti di prepararsi a dovere. In totale la pista è lunga quattrocento metri.*

*Il colonnello Pirzio Piroli, qui giunto con gli atleti olimpionici nuoto accompagnatore della squadra di tiro a segno, è caduto oggi accidentalmente in una buca rimanendo ferito alla spina dorsale. Egli è stato subito trasportato all'ospedale del villaggio olimpionico ove i medici hanno rilevato trattarsi di ferita non grave.*

*Le squadre di pentatlon moderno delle varie Nazioni hanno già cominciato i loro allenamenti. Gli esperti che li hanno seguiti sono ormai unanimi nel rilevare che la lotta più serrata sarà fra le squadre italiana francese e tedesca.*

*Il Segretario del Partito, on. Starace, ha telegrafato dall'Italia il saluto e l'incitamento del Duce.*

*Oltre i francesi sono pure arrivati i rappresentanti di Haiti e della Svizzera. Sabato faranno il loro ingresso gli americani.*

L. R.

### L'indennità di soggiorno agli statali

Roma, 19 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Articolo unico: La misura delle indennità giornaliere di soggiorno previste dall'art. 181 del decreto 11 novembre 1923 a favore del personale dello Stato cui siano affidate missioni nel Regno è ridotta di un quarto quando il detto personale, durante il soggiorno fuori della propria sede, fruisca di alloggio fornitogli dall'Amministrazione».

## NOTIZIARIO ITALIANO

**UN RACCONTO**

**Vittima di un investimento automobilistico** è stato l'operaio Giacomo Palmasso, di 19 anni, da Caramagna.

**DA TORRE PELLICE**

**E' stata arrestata** la levatrice Elisa Avondet, di 50 anni, imputata di delitto contro la maternità.

**DA NAPOLI**

**Arrestato dal treno** è stato il ventinovenne Carmine Rosolino, mentre attraversava la linea ferroviaria, recandosi da Nocera a Pagani.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 luglio 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | | |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | 90,50 | |
| Lavori Pubbl. Ir. 7% 1947, | d. 82 — | l. 84 50 |
| Id. id. 1937 | d. 84 — | l. 87 — |
| Prestito Milano 6,50% 1962 | d. 66 50 | l. 69 — |
| Id. Roma id. | d. 72 — | l. 74 — |
| Fiat 7% 1946 (senza warr.) | d. 73 1/8 | l. 77 — |
| Eip | d. 49 50 | l. 50 — |

AZIONI

| | | |
|---|---|---|
| | 18 | 19 |
| Italian Superpower | 0 5/8 | 0 5/8 |
| American Gas | 33 7/8 | 32 5/8 |
| American Mad. Stand S. | 4 — | 3 7/8 |
| American Tel. Tel. | 72 1/2 | 73 1/8 |
| Consolidated Gas | 35 1/8 | 36 1/2 |
| Eastman Kodak of N. Jersey | 36 3/4 | 36 1/4 |
| General Electric | 16 — | 15 3/4 |
| Intern. Harvester Co. | 15 — | 15 — |
| Johns Manville Corp. | 11 3/4 | 11 1/2 |
| General Motors | 3 3/4 | 3 1/2 |
| Kennecott Copper | 6 — | 6 3/4 |
| Montgomery Ward | 5 1/4 | 5 1/8 |
| National Biscuit | 24 1/2 | 24 1/4 |
| New York Central Ry | 12 3/8 | 12 1/2 |
| North American Co. | 16 1/4 | 16 — |
| Procter Gamble Comp. | 24 — | 23 1/2 |
| Radio Corporation | 3 7/8 | 3 7/8 |
| Standard Brands Inc. | 10 7/8 | 10 7/8 |
| Standard Oil of New Jersey | 25 5/8 | 25 1/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 14 1/2 | 14 5/8 |
| United Corporation | 4 5/8 | 4 3/4 |
| United States Steel | 33 7/8 | 32 3/4 |
| Union Carbide Co. | 16 7/8 | 16 1/2 |

**New York**, 19. — Chiusura cambi: Rosa 3,10.75; Londra 3,66.18; Parigi 3,91.75; Berna 19,46; Bruxelles 13,85, Berlino 23,75; Madrid 8,01; Amsterdam 40,26; Copenaghen 19,25; Stoccolma 18,25; Oslo 17,75; Buenos Aires pesos varta 28,75; Rio Janeiro 7,63. Londra demand bills 3,66.12. Montreal su Londra 4,15.12. Buenos Aires su New York pesos ore 171.

**Parigi**, 19. — Il mercato finanziario si è mostrato oggi più irregolare. Il ribasso non è continuato, e la maggior parte dei valori hanno abbandonato qualche frazione. Però questi regressi sono in generale poco importanti, di guisa che il terreno guadagnato nelle due sedute precedenti, è in maggior parte consolidato. Come per gli acquisti di ieri e di venerdì le vendite constatate oggi sono state effettuate principalmente dalla speculazione professionale che ha proceduto a qualche realizzazione, cosa abbastanza naturale dopo i progressi degli scorsi giorni. Non sembra quindi che vi siano ragioni di preoccupazione poichè un rialzo troppo rapido, in questo periodo in cui gli acquisti di clientela sono più rari che mai, rischierebbe di effettuarsi a detrimento della stabilità del mercato. E' pure possibile che le disposizioni meno favorevoli mostrate ieri dal mercato di New York abbiano esercitato sulla Borsa di Parigi una certa ripercussione. Del resto nessuna modificazione notevole di natura tale da giustificare un mutamento nell'orientamento della Borsa si è notata. Sul mercato dei cambi la sterlina ha riguadagnato una piccola frazione a 90,92 contro 90,60 di ieri, e il dollaro si è mantenuto a 25,52,25, corsa vicino alla parità ora. La lira italiana ha leggermente progredito passando da 130,10 a 130,25.

**Londra**, 19. — Lo Stock Exchange ha dato anche oggi prova di apatia. L'attività vi è stata nevralgica, e incerta la tendenza del mercato. Hanno perso frazioni i titoli statali inglesi; un punto quelli tedeschi, meno punto quelli austriaci. Di ba-si

SEGUITE IL COMPETENTE CONSIGLIO DELLA SCIENZA MEDICA

PROF. G.B. QUEIROLO
CLINICO MEDICO
DELLA R. UNIVERSITA' DI PISA
SENATORE DEL REGNO

Pisa, 24 luglio 1929

*Ho usato la* **SALITINA** *che Ella mi ha gentilmente favorita.*

*Ne ho ricevuta la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che Essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.*

*PROF. G.B. QUEIROLO*

# SALITINA MAI



L'ESTATE NELLA SVIZZERA ITALIANA

Rivolgersi agli Enti Turistici / PRO LUGANO, LUGANO / PRO BELLINZONA, BELLINZONA / PRO LOCARNO, LOCARNO / PRO LEVENTINA, AMBRI-PIOTTA


# PUBBLICITÀ ECONOMICA

## 1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**AL** Porto di Mare, via Roiero, 18, ultimi giorni liquidazione fallimentare. Cedonsi locali, mobili, lavorano mesi. Trattare col Curatore. Telefono 73-706. 69478

**CURATORE** vende filanda macchinario lavorazione legno, metalli, affreschi, tripanali. Rivolgersi rag. Oneto, via Conservatori Mare, 3, Genova. 4416

**VENDO** legname da costruzione usato tavole antenne puntelli. Debernardi, San Domenico, 30. 19710

## 2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**A.** Mutuerei 100.000 fino 2.000.000 mito interesse scalare. Dettagliare cassetta 256 B. UPI. Torino. 19696

**AVVIATISSIMA** rinomata orologeria oreficeria posizione centrale, rimettesi per decesso proprietario. Scrivere cassetta 14 U. UPI, Torino, oppure rivolgersi Ditta Rocca.

**AVVIATISSIMO** negozio mercerie cedesi molto proficuo con o senza merce causa salute. Scrivere cassetta 19 C., UPI, Torino.

**CEDESI** causa malattia elegante avviatissimo negozio modista situazione angolo. Rivolgersi Mavelli, via Maria Vittoria, 46, Torino. 19980

**CERCASI** finanziamento 50.000 100.000 con correre appalto Statale, buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 199 B, UPI, Torino. 42116

**LECHA** e carboni, anche solo permesso, alloggio cedesi. Becca, via Montenero, 37, Torino. 42115

**6000,** mobili famiglia, urge cedere Grochetteria. Bersano, Corso Appolio, 2.

## 3 PROFESSIONISTI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**INGEGNERI,** Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrivamo le loro prestazioni.

**AMMINISTRAZIONE** stabili, anche provincia, assume ingegnere; referenze. Scrivere cassetta 179 B, UPI, Torino. 60040

## 4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**ASSUMIAMO** rappresentanti vendita tessuti rateatamente. Fortissima provvigione. Manifatture Rimite, Prato. 19937

## 5 OFFERTE D'IMPIEGO
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**CERCASI** lobbinatrice specializzata avvolgicinchio indotti dinamo, magneti. De Leon, corso Vittorio, 38. 60661

**DISEGNATORI** progettisti e particolaristi provetti cercansi. Spa, Ferrucci, 123.

**TECNICO** agricolo laureato o diplomato cercasi da Federazione Agricoltori per ufficio periferico. Stipendio lire 10.800 lorde. Richiedonsi documenti rito, referenze ottime. Scrivere per schiarimenti entro il corrente mese a cassetta 214 B, UPI, Torino.

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
*£. 0,50 per parola - Minimo £. 5*

**DOMESTICI,** autisti, operai, avventizi pratici d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, rivolgendosi di questa Rubrica.

## 6 DOMANDE D'IMPIEGO
*£. 0,70 per parola - Minimo £. 7*

**AUMENTO** vendite, riduzione costi a provvigione, organizzatore titolato. Scrivere cassetta 194 B. UPI. Torino. 42088

**CAPO** sala tessitura laniera cotoniera praticissimo cardati pettinati colorati fantasia perfetta conoscenza telai comuni automatici Jacquard. Referenze primo ordine offresi. Scrivere cassetta 172 B, UPI, Torino.

**DOTTORE** scienze commerciali, 32anne, distintissimo, direttore commerciale amministrativo importante industria, ottima pratica affari, organizzativa, occuperebbesi per settembre presso ditta orientalissimo ordine, collaborerebbe studio professionale. Referenze, serietà assoluta. Scrivere cassetta 230 B, UPI, Torino.

**SIGNORINA** studi magistrali perfetta conoscenza francese serio offresi governante. Nora Scrianghi, Moncalieri (Reppulo).

**SIGNORINA** distintissima, seria, attiva, pratica lavori assicurazioni, dattilografa, impiegherebbesi vespo, o comunque. Scrivere cassetta 201 B, UPI, Torino.

## 7 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ALASSIO.** Apertura nuova Pensione Stadico. Trattamento famigliare, confort moderni, prezzi miti. 4388

**ALBISSOLA** Marina, 20 metri di spiaggia grande, giardino, pensione. Camari Margherita. 19880

**I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale**

**UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI**

**AL** mare, signorina, fanciulli, assidue attenzioni, moralità, distinto trattamento, facilità accompagnamenti da Torino, Milano. Dottor Degiovanni, Finalmarina.

**PENSIONE** Battelli, Marina di Pietrasanta (riviera Viareggio), acqua corrente, pano, tennis. 19672

**VARAZZE.** Pensione Maria Luisa. Distinto ambiente. Pensione 45-52. Chiedere prospetti. 19871

**APPROFITTATE** poltrone divani salotto presso incredibili primaria fabbrica Galdano, via Cavour, 12. 19513

## 8 OGGETTI SMARRITI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**CHIUNQUE** abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa rubrica.

## 10 ANNUNZI MATRIMONIALI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**ASSOLUTA** discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

**DISTINTISSIMA** signora cinquantenne, vedova, sola, patrimonio lire 400.000 sposerebbe ufficiale superiore servizio attivo oppure signore pari condizione, età, sociale, finanziaria. Scrivere cassetta 213 B, UPI, Torino. 42148

## 11 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**OCCASIONI** di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

## 12 ANNUNZI VARI
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A** A Aveto oro fanche impegnati vendesi lo (vantaggiosamente) Remina, Vlotti, due (8-14 grammi), gioielleria. 19974

**ALCO** liquida materassi lana nuovissima tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittoria, 11. U. 14027.

**A** rate macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41.

**CEDONSI** due tre locali pernetti tomba signorile ricchissima entrata principale Cimitero Torino. Scrivere cassetta 210 B, UPI, Torino. 19718

**LAMPADARI** a più bassi prezzi Fabbrica Siccardi, 15 B. Visitateci.

**MATRIMONIALI** lumipol 650, pranzo 390, buffet 140. Madama Cristina, 116.

**MATRIMONIALI,** pranzo noce antiche, cucine inalterabili, modelli esposti Mostra ambientazione. Prezzi imbattibili. Visitate mostra campionario, Saluzzo, 21.

**PARACQUA** lire 45quo in più. Sconto rivenditori. Ombrellificio, piazza Giulio, 9.

**PER** spiaggia, sedie sdraio, Ombrelloni. Poltroncine. Prezzi ribassati, Torino, Corso Vittorio, 66 (Monumento). 1047

**POLTRONE** pelle solido eleganti convenientissimi. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici. 19419

**SCAMPOLI,** pressi sottofabbrica, tagli abiti uomo. Garibaldi, 31, cortile. 43163

**SIGNORA** desidera vendere in blocco vestiti stagioni passate. Scrivere cassetta 185 B, UPI. Torino. 42084

**STRAORDINARIA** vendo sala pranzo mantrimoniale colonia quadri eventualmente alloggio. Orvieto, 6. 19986

**TAPPEZZERIE** in carta correnti e di lusso convenientissimo molto acquistandole diretta dalla Fabbrica di via Madama Cristina, 126. 66827

## DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
*£. 1,50 per parola - Minimo £. 15*

**AFFITTANSI** col 1.o ottobre alloggi di sei camere con lusso comodità moderne. Via Marco Polo, 26. 69364

**CERCO** locale interno uso magazzino, anche piccolo, semicentrale, preferibilmente paraggi piazza E. Filiberto, via Onorato, 2. Telefono 23-819. 42138

**GARIBALDI,** 2 (via). Disponibili grandiosi locali piano primo, metri quadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

**PALAZZINA** centrale, signorile, ogni comodità (presso piazza Vittorio Veneto) affitta eventuali soli, ammobiliata signorile sette ambienti. Affitto locali pianterreno adatto uffici agenzie. Garage, via Verdi, 31.

**SETTEMBRE** libera tre camere cucina bagno termosifone. Giaciato Collegno, 55.

**SIGNORILE** moderno pianterreno sette camere. Via San Quintino, 6, ammobiliati.

## AUTOMOBILI BICICLETTE SPORT
*£. 1,80 per parola - Minimo £. 18*

**A.** Automobilistica Gioda, Gran Madre, 8. Licenza auto 120, moto 30. 19761

**B.S.A.** 500 vendo causa partenza. Rosso, cerco Bagnus, 231. 19939

**CICLOMOTORE** 175 quattro tempi completo stracoassicurazione vendo. Belle, via Vanchiglia, 6. 19958

**MOTOCICLETTE** Dellalstrera, Rajalefield, quattro valvole, velocissimo, ciclomotori 2300, occasioni, facilitazioni, cataloghi. Ostiense, Ostiglia, 1. 42080

**S.A.R.O.A.,** Concessionaria Fiat, Cambi, occasioni, rateazioni. Interpellateci. Umberto, 28. 69053

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
**F.lli CERESA**
QUALITÀ PRIMARIE — SACCHI PREMBATI

**PELI** CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER
Via Garibaldi 39 — Torino.

## DIFFIDA

L'Ufficio Conti Correnti Postali di Torino diffida chi venisse in possesso di un fascicolo di assegni del servizio conti correnti postali intestati al conto corrente N. 2-5535 CIOCCOLO Michele, corso Ferrucci 76, Torino, portanti i numeri d'ordine dall'1 al 25, di restituirgliele subito o di consegnarlo a qualsiasi Ufficio Postale per l'invio al detto Ufficio Conti. 19981

## LA SIFILIDE

si cura energicamente per via orale con l'Anticelifico Torresi Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli inveterati intossicati e per completare cure endovenose. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, via Cervelati, 5 Roma (140), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacia.

## SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Orario estivo dalle 16 alle 20. Festivi 9-12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

## NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

*Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ai ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:*

**ALBA:** Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 25. **ASTI:** Geom. Aldo Manigliano, c. Alfieri 91.

*Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.*

*Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., naleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.*

*Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.*

*Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.*

*La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.*

vi hanno detto i medici, per rinvigorire la vostra salute scossa da malattie o da eccesso di lavoro. E voi ci andate volentieri e ve ne giovate per l'aria ricca di ozono, per i bagni e per lo svago delle allegre compagnie. Ma non otterrete tutto il bene sperato, se non aggiungete una buona cura di ISCHIROGENO.

**Ecco due attestazioni di Sommi Clinici:**

*A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare* **notevoli benefici in breve tempo.**

**Prof. GUIDO BACCELLI**
*Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Roma*

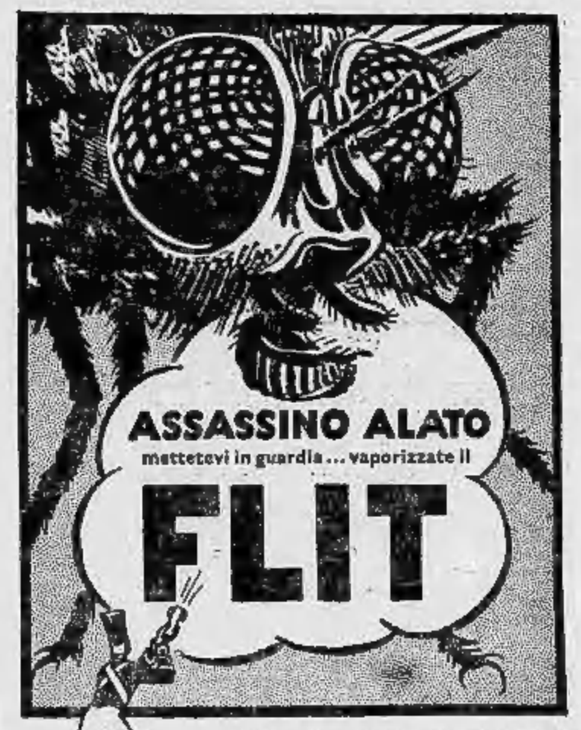
*Ho sperimentato* **assai estesamente** *il Suo preparato ISCHIROGENO e sono lieto di poterLe dire che ho constatato sempre la sua azione* **pronta** *ed* **efficace** *nei casi di debolezza generale, di esaurimento nervoso, e nella neurastenia con atonia gastro-intestinale si è mostrato un rimedio* **veramente prezioso.**

**Prof. PAOLO PUNAICHI**
*Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Siena*

**In tutte le farmacie l'Ischirogeno si vende a L. 11.40 la bottiglia normale e L. 47.50 la bottiglia *monstre*.**

L'Autore Grand'Uff. O. Battista - Napoli, spedisce gratis a chi glielo fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi sull'Ischirogeno, dei più illustri Clinici, quali nessun'altra specialità medicinale possiede!!






LE mosche nascono nelle immondizie, si alimentano nei rifiuti, nelle latrine e in altri luoghi sudici, strisciano sui vostri cibi, avvelenandoli coi microbi del tifo, della scarlattina, della diarrea infantile e di molte altre terribili malattie. Proteggetevi da questi assassini alati!

Il più pronto e facile mezzo per uccidere mosche, zanzare e tutti gli insetti è la vaporizzazione del Flit, famoso in tutto il mondo. Insistete nella stagna gialla colla fascia nera.

**Non è FLIT se non è contenuto in questa stagna sigillata.**

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE



**MOBILI per NEGOZI e BAR**
Allestimento sottocosto per lancio brevetto metalizzazione del legno
**Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino**


APPENDICE DELLA « STAMPA » (59

# Il medico degli spettri

## Romanzo di GUY DE TERAMOND

*Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO*

— Voi avete calcolato che fra quella fortuna e voi non esistevano che una fanciulla ed una disgraziatissima donna ammalata, che quest'ultimo dolore avrebbe uccisa — tradusse freddamente Boris, così nauseato da quel racconto da non comprendere quasi più di trovarsi di fronte ad un mostro.

— Sì — mormorò il conte, in un soffio. — Ed ho preparato il delitto! Mia cognata vivera con sua figlia in un castello nei dintorni di Parigi, a Chairefontaine, in vicinanza della foresta di Sénart... vi ricorderete dei nomi?

— Li segnerò — disse brevemente il giovane.

— Ecco, poichè ora tutti i dettagli possono avere la loro capitale importanza... per cercare di riparare... se è possibile ancora...

Era così estenuato che dovette arrestarsi un istante per ritrovare un po' di forza.

Poi proseguì con la voce che andava sempre diminuendo:

— Era una giornata d'estate. Esattamente il 19 agosto, dodici anni fa. La piccola giocava in una radura a fondo del parco. Sono stato in agguato tutto il giorno, in attesa del minuto, in cui la bimba sarebbe rimasta sola. Vicino al punto ove la madre, la piccola e la governante erano abituate a venire tutti i pomeriggi, vi era una vecchia porta arrugginita. Nessuno passava mai di là, ma io sapevo dove era la chiave, l'avevo presa, avevo ingrassato la serratura perchè non facesse rumore... Ad un dato momento la bambinaia s'era allontanata per cercare qualche cosa, come per la nipotina. Sono allora entrato senza che costei mi scorgesse. La piccola Grazia mi conosceva e mi voleva molto bene. La accarezzai, le offersi dei giocattoli e dei dolci... mentre preparavo il mio colpo. La piccola corse a me, tutta festosa... Avevo lasciato dietro alla porta la mia automobile... Vi sono salito colla fanciulla e l'ho condotta a Rouen... Colà, un uomo mi attendeva in via Malpelu, una casa equivoca; l'uomo era un tale, che aveva avuto parecchio da fare con la polizia e si chiamava Maugin. Ma credo che quello non fosse il suo vero nome... E' la via, soprattutto, che voi dovete ricordare, e l'ingresso al piano terreno... La fanciulla dormiva coi suoi capelli biondi, sulle mie braccia... In quell'istante ho esitato, ho avuto un ultimo slancio di pietà. Non ero poi molto cattivo. Era l'odio per sua madre che mi aveva perduto. Ho rimesso Grazie a quell'uomo, con cinque biglietti da cento franchi... quasi tutta la mia fortuna di allora. Gli ho detto di consegnare la bimba a qualche saltimbanco da baraccone, in modo che non se ne sentisse più parlare. L'ha portata, ignoro dove... Io, non sono più tornato a Parigi. Ho atteso per vedere se mia cognata avrebbe sopportato quel dolore! Siccome ella si ostinava a vivere e non aveva più nulla da sperare da quella parte, ho deciso di espatriare e di tentare una fortuna, altrove. Un amico della mia famiglia mi ha fatto partire per l'America, come se si sbarazzasse di una persona indesiderabile. E' tutto. Boris, voi scriverete tutto alla marchesa di Prévannes-Lombrage?

— Ve lo prometto — disse il giovane stendendogli la mano.

Una specie di contentezza morbosa illuminare il viso del moribondo, una luce suprema di gioia passò sui suoi occhi; cercò di ricordarsi e di dire ancora qualche parola...

Ma la testa gli ricadde all'indietro. Era morto.

### Brava gente

La signora Mège, mentre stava preparando il pranzo, si avvicinò al marito, che, in piedi davanti alla finestra, guardava con aria malinconica la piazza della Chiesa, deserta in quell'ora.

Era un grazioso villaggio, che si sarebbe meritato di essere contemplato con occhi sorridenti, perchè quei Beaujolefs,, dove si erano rifugiati dopo la loro rovina, in piena Limousin, in quella regione campestre tutta circondata di colline, fra torrenti e ruscelli scorrenti verso il piano in gelo profondo, fra gruppi di castelle e di giardini fioriti, era composto da una serenità riposante, cara allo spirito ed al cuore. Nei dintorni si vedevano le rovine dei vecchi castelli, ricordi sempre viventi delle bande di avventurieri della guerra dei Cento Anni. Fra i dirupi, le aquile, che avevano costruiti i loro nidi colà e qualche volta si vedevano passare rapide verso il cielo, in cerca di preda.

Alla domenica, tutta quella serenità era sconvolta dai rumori del clacson di automobili che arrivavano dalla città, a dozzine per volta, perchè, in quel borgo sperduto, un albergo era rinomato per la lepre in civet e per il «pasticcio» di fegato.

Ma poichè non era domenica, la piazza della Chiesa rimaneva deserta. Non si udiva che la voce del vecchio Châlcourt, il ciabattino che, cantava picchiando la suola a colpi regolari, e l'arcolaio della signora Roved, la mercisia, che girava rapidamente nella sua casa.

— Sei andato a vedere i conigli? — interrogò la signora Mège, mentre si affaccendava per la cucina.

— Non hanno bisogno di nulla — rispose suo marito con voce stanca.

— E le galline?

— Ed i polli?

Il signor Mège questa volta non rispose.

Non era facile, decisamente, iniziare con lui una conversazione animata. Sua moglie volse verso di lui un tenero sguardo di pietà e fini per mormorare:

— Mio povero amico, credi forse che io non abbia il cuore grosso come te, e che non soffra come tu soffri in questo momento? Ma quando tu finirai per diventare ammalato, che cosa abbiamo guadagnato? Meglio non pensarci. Vi sono molte persone più disgraziate di noi. Questo paese è incantevole. Grazie a mia sorella, noi viviamo a nostro agio, qui, e con quel poco che ancora possediamo, conduciamo una vita abbastanza accettabile. Abbiamo un giardino, un orto, un allevamento di animali, e siamo occupati tutto il giorno.

— E' vero! — sospirò l'antico direttore di circo. — Tutto ciò va bene. Tutto ciò è perfetto. Soltanto il guaio mia, se le tue galline, i tuoi conigli non mi interessano come una foca ammaestrata o come una scimmia sapiente!

— Divertiti ad ammaestrarli! — propose la signora Mège, cercando di ridargli un po' di energia.

Suo marito finse di non udirla e continuò a fissare ostinatamente la piazza.

— Guarda — mormorò l'uomo ad un tratto — lo assomiglio a quello scolattolo rinchiuso nella sua gabbia, che non può arrampicarsi liberamente su tutti gli alberi. Gira attorno alla gabbia, fa rimuovere i bastoni che gli hanno messo perchè si divarta. Ma non durerà molto. Presto s'accorgerà che il bastone non è che un pericolo per lui, perchè se prende la rincorsa per gettarsi contro le sbarre di legno, finisce per rompersi il muso. Io, sono come lui. Curo le mie piante. Cerco di ammaestrare i conigli e le galline, che mi conoscono appena, leggo il mio giornale. Terminato il pranzo, vado a fare la mia passeggiata. Rientro ed all'indomani ricomincio da capo. Sono anch'io uno scoiattolo nella gabbia.

— Io credo che questa sera giungerà una lettera di Adelina — disse la signora Mège che cercava di distrarre il marito. — E' quasi una settimana che non scrive più.

— Adelina... è la peggior bestialità che noi abbiamo fatto! — brontolò il vecchio cavallerizzo.

E siccome la moglie lo guardava, interdetta, egli spiegò:

— Sì, non avremmo dovuto separarcene! Noi abbiamo avuto paura. Ci siamo immaginati che la vita qui sarebbe stata tutta di miseria per noi, e non volevamo ch'ella condividesse il nostro pane duro. Il suo posto invece era qui, con noi. Non sarebbe stata disgraziata. E noi due, mia cara moglie, non saremmo adesso qui a guardarci come due statue di orologio da cucina. Era la nostra gioia, la nostra allegria, quella fanciulla, e noi siamo stati molto bestie e molto stupidi a lasciarla partire!

(Continua).